

844.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Scantamburlo .....	5-08736 35754
Grimaldi .....	1-00503 35743	Rodeghiero .....	5-08744 35755
Dozzo .....	1-00504 35744	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Grimaldi .....	1-00505 35745	Matacena .....	4-33586 35755
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Matacena .....	4-33604 35756
VI Commissione:		Acierno .....	4-33610 35757
Pistone .....	7-01020 35746	Cuscunà .....	4-33613 35758
XI Commissione:		Martinat .....	4-33619 35758
Cangemi .....	7-01019 35747	Napoli .....	4-33620 35759
XII Commissione:		Napoli .....	4-33623 35760
Caccavari .....	7-01017 35748	Bruno Donato .....	4-33627 35760
Valpiana .....	7-01018 35748	<b>Affari esteri.</b>	
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Rodeghiero .....	5-08743 35762
<i>Interpellanze urgenti</i>		<b>Ambiente.</b>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Scarpa Bonazza Buora .....	2-02849 35749	Bandoli .....	5-08737 35762
Lo Presti .....	2-02850 35750	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Migliori .....	4-33603 35764
Ruggeri .....	2-02848 35752	Rubino Paolo .....	4-33607 35764
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Apolloni .....	3-06827 35753	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Fragalà .....	3-06830 35754	Aloi .....	3-06831 35765

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cardiello ..... 4-33585	35781
Saonara ..... 5-08734	35765	Angelici ..... 4-33595	35782
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giovanardi ..... 4-33599	35782
Matacena ..... 4-33583	35767	Fratta Pasini ..... 4-33612	35782
Panattoni ..... 4-33591	35767		
Aloi ..... 4-33592	35768	<b>Lavoro e previdenza sociale.</b>	
<b>Difesa.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Migliori ..... 4-33582	35783
Ballaman ..... 4-33587	35768	Gasparri ..... 4-33584	35783
Taradash ..... 4-33624	35768	Delmastro Delle Vedove ..... 4-33588	35784
<b>Finanze.</b>		Delmastro Delle Vedove ..... 4-33589	35784
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Stucchi ..... 4-33593	35784
Apolloni ..... 4-33581	35770	Carboni ..... 4-33596	35785
Piscitello ..... 4-33602	35771	Butti ..... 4-33611	35785
Foti ..... 4-33606	35772	Giordano ..... 4-33621	35785
<b>Funzione pubblica.</b>		Lucà ..... 4-33626	35786
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Pubblica istruzione.</b>	
Rubino Paolo ..... 4-33605	35772	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cuscunà ..... 4-33622	35773	Aracu ..... 4-33608	35787
<b>Giustizia.</b>		Cangemi ..... 4-33609	35788
<i>Interpellanza:</i>		Menia ..... 4-33628	35788
Giovanardi ..... 2-02847	35774	<b>Sanità.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Olivieri ..... 5-08741	35774	Piscitello ..... 3-06829	35789
Berselli ..... 5-08742	35775	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Attili ..... 5-08740	35790
Lenti ..... 4-33590	35775	Landi Di Chiavenna ..... 5-08745	35790
Becchetti ..... 4-33594	35775	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Borghesio ..... 4-33618	35776	Fumagalli Sergio ..... 4-33615	35791
<b>Industria, commercio e artigianato.</b>		Bergamo ..... 4-33629	35792
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Tesoro, bilancio e programmazione economica.</b>	
Nardini ..... 3-06832	35776	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Interno.</b>		Crimi ..... 4-33597	35793
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Casilli ..... 4-33601	35794
D'Ippolito ..... 3-06828	35777	<b>Trasporti e navigazione.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Alboni ..... 5-08735	35778	Giacalone ..... 5-08739	35794
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fontanini ..... 4-33598	35778	Menia ..... 4-33600	35795
Lucchese ..... 4-33614	35779	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>	
Cardiello ..... 4-33616	35779	<b>pellanza</b> ..... 35795	
Frattini ..... 4-33617	35780	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .	35795
Guerra ..... 4-33625	35780	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
<b>Lavori pubblici.</b>		<b>ispettivo</b> ..... 35796	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>	
Migliavacca ..... 5-08738	35781	<b>cato ispettivo</b> ..... 35796	

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera dei deputati

premesso che:

il trattato Abm (*Anti Ballistic Missile*) del 1972 è la base del processo di disarmo che ha consentito la realizzazione degli accordi Start I e II (*Strategic Arms Reduction Treaty*) per la riduzione del numero dei missili balistici intercontinentali;

questo trattato impedisce la ricerca e lo sviluppo di armi difensive in grado di distruggere i missili nucleari e questo perché l'equilibrio strategico mondiale e la sicurezza comune si basano sulla dottrina della certa distruzione reciproca (*Mutual Assured Destruction*);

risulta che gli Stati Uniti abbiano deciso di procedere nello sviluppo di un sistema di difesa (*National Missile Defence*) che ha lo scopo dichiarato di impedire un attacco missilistico al territorio americano;

la realizzazione di un sistema di difesa che possa mettere al riparo gli Stati Uniti da un eventuale attacco missilistico darebbe a questo Paese un enorme vantaggio unilaterale;

il progetto Nmd, nella sua prima fase, è finalizzato a contrastare l'attacco di un limitato numero di vettori balistici nucleari, chimici o batteriologici ma è già oggi prevista la possibilità che questo sistema sia implementato sia nella capacità di intercettare un maggior numero di bersagli sia nell'area coperta estendendo il suo raggio di azione oltre il territorio degli Usa a beneficio delle truppe americane fuori dal territorio ed ai paesi che gli Usa decidessero di associare al Nmd;

non sembra assolutamente credibile la motivazione ufficiale che gli Usa danno di tale progetto. La presunta minaccia di un attacco proveniente da stati che essi considerano terroristi (Corea del

Nord, Libia, Iran, Iraq) non sussiste sia perché questi Paesi (ad eccezione dell'Iraq che però ha perso, come certificano tutte le agenzie internazionali, ogni capacità offensiva di tipo missilistico) si stanno velocemente reinserendo nella comunità internazionale, sia perché nessuno Stato può progettare un attacco nucleare, chimico o batteriologico contro gli Usa sapendo di dover poi subire, proprio per la logica della deterrenza, una ritorsione dalla principale potenza nucleare del pianeta;

conseguentemente il progetto Nmd assume una valenza offensiva poiché consentirebbe in una prima fase, agli Usa di progettare, ed eventualmente realizzare, un attacco verso Paesi che hanno ancora una ridotta flotta di missili balistici senza temere una loro reazione. Successivamente lo sviluppo dell'Nmd può cancellare definitivamente ogni equilibrio militare affermando l'inviolabilità del territorio statunitense ad ogni attacco;

negli ultimi anni gli Usa nonostante la riduzione numerica dei vettori, stanno compiendo grandi investimenti per rinnovare il proprio arsenale balistico con testate di nuova concezione ed efficacia;

la Russia ha più volte affermato che la realizzazione di questo progetto violerebbe il trattato Abm per la riduzione dei missili balistici e porterebbe ad una nuova corsa agli armamenti;

la Russia in questa fase ha dimostrato l'interesse e la disponibilità ad una ulteriore e drastica riduzione delle testate ed ha formulato all'Unione Europea l'ipotesi di sviluppare congiuntamente un sistema di difesa e successivamente ha stabilito con la Cina una comune linea contro il progetto Nmd;

l'Europa si è impegnata nella strategia comune nei confronti della Russia a cooperare con essa per identificare risposte comuni alle sfide della sicurezza in Europa e promuovere il controllo degli armamenti ed a rendere effettivi gli accordi esistenti;

l'Unione Europea potrebbe venire coinvolta direttamente nel progetto dato che questo prevede l'installazione in Gran Bretagna e Norvegia di due fondamentali basi radar;

la realizzazione di un salto di qualità Usa nella tecnologia aerospaziale ridurrebbe drasticamente le possibilità di una autonomia reale dell'Unione Europea nel campo della difesa e della sicurezza;

il progetto prevede il rafforzamento del sistema di controllo satellitare americano amplificando i problemi militari e commerciali già presentati dalla rete Eche-  
lon;

un tale progetto avrebbe un effetto destabilizzante in particolare in Asia dove in primo luogo la Repubblica popolare cinese ma anche l'India ed il Pakistan potrebbero dare il via ad un massiccio aumento del numero dei vettori balistici e delle testate in modo da mantenere inalterata la capacità di deterrenza del loro arsenale nucleare;

i clamorosi insuccessi dei primi esperimenti non hanno impedito al Governo americano di stringere un nuovo onerosissimo contratto con la Boeing per continuare lo sviluppo del progetto nel periodo 2001/2007 (e ciò proprio nel momento in cui questa azienda ha aperto una guerra commerciale con il consorzio europeo Airbus);

le previsioni di spesa indicano un investimento a favore dell'industria aeronautica americana (civile e militare) di un importo iniziale che va dai 27 a 50 miliardi di dollari;

la federazione degli scienziati americani ha chiesto alla Casa Bianca di abbandonare il progetto perché inutile e pericoloso, e molti appelli (tra i quali uno firmato da 50 premi Nobel) chiedono agli Usa ed alla comunità internazionale di bloccare il progetto;

il 18 gennaio 2001 il nuovo Segretario di Stato Colin Powell si è pronunciato per lo spiegamento dello « scudo spaziale »;

impegna il Governo:

ad attivarsi in ogni sede internazionale per convincere il governo americano a rinunciare al progetto Nmd;

a manifestare la totale indisponibilità italiana a partecipare in qualsiasi modo, diretto o indiretto, al progetto Nmd;

a vigilare affinché vengano rispettati tutti gli accordi internazionali di disarmo a partire dal trattato Amb;

ad operare, anche in ambito all'Unione Europea affinché si riavvii il processo di riduzione bilanciata degli arsenali nucleari e si consolidi il trattato di non proliferazione;

a chiedere ai paesi dell'Unione Europea di mantenere una posizione comune ed avviare una serie di consultazioni, innanzitutto con Usa, Russia, Cina ed India, per escludere ogni ripresa del riarmo nucleare;

a chiedere che l'Unione Europea valuti tutte le conseguenze di una eventuale realizzazione del Nmd anche sotto il profilo della propria autonomia in politica estera e di difesa;

a sostenere l'industria aerospaziale europea.

(1-00503) « Grimaldi, Armando Cossutta, Diliberto, Marco Rizzo, Brunetti, Lento ».

La Camera,

premesso che:

i casi di encefalopatia spongiforme bovina che, negli ultimi mesi, hanno interessato i principali Paesi europei e, in ultimo, anche l'Italia hanno contribuito a determinare una situazione di emergenza, cui i consumatori hanno reagito contraindicando la domanda di carni bovine, i cui consumi si sono ridotti, in quantità (-40 per cento) e in valore (-18 per cento), rispetto ai valori medi stagionali relativi agli anni passati;

secondo stime effettuate dalle associazioni delle diverse categorie professionali operanti nella filiera delle carni bovina (allevatori, industriali, importatori e ingrassatori) risulta che l'emergenza Bse sta arrecando al settore un danno di circa 3 miliardi al giorno;

anche tenendo conto delle misure di prevenzione e controllo recentemente adottate in sede comunitaria e nazionale non è realistico ipotizzare che l'annuale emergenza possa rientrare in tempi brevi.

impegna il Governo:

a dichiarare lo stato di calamità naturale, affinché gli operatori della filiera possano accedere a tutti i benefici economici e fiscali previsti dalla legislazione vigente;

ad attuare misure specifiche a sostegno degli allevatori e, in particolare, a prevedere la concessione temporanea di indennità compensative della riduzione dei prezzi di mercato (500-600.000 lire per capo macellato, per almeno sei mesi); di indennizzi per l'abbattimento di vacche da latte a fine carriera e di animali considerati a rischio (età superiore ai 5 anni) che compensino gli allevatori, sia del valore commerciale dell'animale abbattuto, sia delle diverse voci di costo conseguenti all'abbattimento stesso;

a disporre l'apertura, da parte dell'Agea, dell'ammasso privato e volontario, per tutte le categorie di animali macellati e con un'integrazione di 2.000 lire al chilogrammo del contributo comunitario;

a prevedere l'attuazione di specifiche misure a sostegno delle altre componenti la filiera delle carni bovine e, in particolare, l'accesso alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti dei macelli che, per effetto della crisi dovuta alla Bse, risultino in esubero; la concessione di indennizzi per i giorni di «fermo attività» patiti dagli autotrasportatori; la rimodulazione dei valori reddituali previsti dagli studi di settore relativi alle macellerie; la proroga delle date di scadenza dei versamenti e degli

adempimenti fiscali e contributivi relativi alle diverse categorie economiche componenti la filiera delle carni bovine;

a completare con la massima rapidità possibile l'anagrafe bovina ed a prevedere l'introduzione obbligatoria di sistemi di identificazione elettronica fondati sull'impiego di *microchip* ad impianto ruminale in grado di registrare i dati anagrafici ed i principali stadi della vita dell'animale;

ad adoperarsi nelle competenti sedi comunitarie, affinché siano rese immediatamente operative le norme in materia di etichettatura delle carni, la cui entrata in vigore è attualmente prevista per il 1° gennaio 2002.

(1-00504) «Dozzo, Anghinoni, Ballaman, Balocchi, Bosco, Calzavara, Covre, Dalla Rosa, Donner, Guido Dussin, Luciano Dussin, Faustinelli, Fongaro, Fontan, Fontanini, Formenti, Frosio Roncalli, Galli, Molgora, Parolo, Pittino, Rizzi, Stefani, Stucchi, Vascon».

La Camera,

premesso che:

in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, è stato emanato il decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale, che prevede il trasferimento alle regioni delle risorse umane, strumentali e finanziarie anche del Corpo Forestale dello Stato, non necessarie all'espletamento delle funzioni statali;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione dell'articolo 4, comma 1 del Decreto Legislativo 4 giugno 1997, n. 143, ha predisposto con l'intesa delle Regioni uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che prevede, fra l'altro, il trasferimento alle re-

gioni di una quota pari al 70 per cento del personale del Corpo Forestale dello Stato e dei beni ad esso appartenenti;

il Corpo Forestale dello Stato svolge funzioni e compiti riconducibili alle materie escluse dal conferimento alle Regioni elencate ai commi 3 (lettere *a, i, l, m*) e 4 (lettera *c*) dell'articolo 1 della suddetta legge n. 59 del 1997 ed in particolare per il comma 3 alla lettere;

il Corpo Forestale dello Stato espleta funzioni di polizia giudiziaria e di concorso nell'ordine e sicurezza pubblica ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 16, comma 2 e che l'incardimento nel reparto sicurezza è stato recentemente rafforzato dall'approvazione della legge n. 78 del 2000 recante la delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle forze di polizia;

in Parlamento è stato predisposto un testo unificato concernente « il nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato e istituzione dell'Agenzia Nazionale per l'ambiente rurale, forestale e montano » adottato dalla Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica in data 27 luglio 2000;

è necessario favorire l'accelerazione dell'attuazione delle riforme nella pubblica amministrazione soprattutto con i conferimenti delle risorse finanziarie alle amministrazioni regionali e in particolare delle risorse previste dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo dell'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143;

i Consigli Regionali di Toscana, Calabria, Marche, Puglia, Abruzzo e Basilicata hanno approvato all'unanimità delle mozioni e risoluzioni urgenti con le quali si è impegnato, le rispettive presidenze delle Giunte Regionali, ad attivarsi per mantenere l'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato;

nei Consigli Regionali dell'Emilia Romagna e Campania sono state presentate da tutte le forze politiche della maggioranza delle mozioni per il mantenimento dell'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato;

impegna il Governo

a far sì che nella fase di conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, di cui ai richiamati provvedimenti, mantenga l'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato.

(1-00505) « Grimaldi, Mussi, Paissan, Manzoni, Bastianoni, Palma, Orlando, Diliberto, Turrone, Muzio, Molinari ».

#### *Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

preso atto che l'articolo 35 della legge n. 342 del 21 novembre 2000 riguardante le indennità di trasferta degli ufficiali giudiziari, dispone che le somme pagate ai sensi degli articoli 146 e 154 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959 sono « acconto di imposta » e non « detrazione d'imponibile » come indicato erroneamente nella circolare 207/E della Direzione centrale affari giuridici e per il contenzioso tributario del Ministero delle finanze, né possono essere richiamate circolari come la 326 del 23 dicembre 1997, che è precedente ed estranea all'articolo 35 della legge n. 342 del 21 novembre 2000;

considerato che l'articolo 35 predispone una sanatoria relativa agli anni 1993-1997, per le indennità di trasferta percepite dagli ufficiali giudiziari e la circolare 207/E non può che essere conforme al tenore letterale ed allo spirito della legge;

ricordato che per il pagamento rateale, previsto in dodici rate bimestrali, non è prevista la corresponsione di alcun interesse;

impegna il Governo

a definire con la massima urgenza che il totale degli acconti versati ai sensi degli articoli 146 e 154 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959 non vanno a detrazione dell'imponibile, ma devono essere detratti dall'imposta Irpef complessiva, risultante dalla regolarizzazione.

(7-01020) « Pistone, Rabbito, Repetto, De Benetti, Piccolo, Ceremigna ».

La XI Commissione,

premesso che:

il comma 21 dell'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito nella legge 28 novembre 1996, n. 608, prevede, tra l'altro, che le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato effettuate dall'Ente poste italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre e il 30 giugno 1997, non possono dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo scadere del termine finale di ciascun contratto;

in sede di conversione del suddetto decreto-legge, è stato accolto dal Governo un ordine del giorno che impegna il Governo « a garantire comunque l'assunzione di quanti hanno proposto e vinto ricorso in prima istanza o inoltrato ricorso prima dell'emanazione del decreto 404 del 1996 »;

la vicenda riguarda 657 lavoratori che, precedentemente all'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, assunti a tempo determinato dall'Ente poste, anche dopo la modifica della natura contrattuale del rapporto di lavoro da pubblico a privatistico a seguito del mutamento della natura giuridica dell'Ente avanzarono ricorso e vinsero in primo grado la causa per la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato;

nel mese di ottobre del 2000, la Corte Costituzionale ha riconosciuto la legittimità del comma 21 dell'articolo 9 del

decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito nella legge 28 novembre 1996, n. 608;

in seguito a tale pronuncia lo scorso 6 dicembre, il Tribunale di Milano ha accolto il ricorso presentato dalle Poste contro la sentenza di primo grado per circa 240 lavoratori applicati negli uffici di Milano e provincia;

è presumibile che, dopo tale prima sentenza, seguiranno altre pronunce sfavorevoli per gli altri lavoratori, per giungere al numero complessivo dei 657 reintegrati;

i 240 lavoratori di Milano e provincia sono, quindi, già immediatamente licenziabili e, in breve tempo, lo saranno gli altri lavoratori;

forte è la preoccupazione tra questi lavoratori, che già da oltre 4 anni coprono vuoti organici dell'Ente, si sono svolte e sono tuttora in corso, promosse da varie organizzazioni sindacali, iniziative di protesta, alcune delle quali clamorose, come lo sciopero della fame effettuato a Milano;

l'effettiva realizzazione dei licenziamenti, oltre che inaccettabile dal punto di vista generale della difesa dell'occupazione, appare contraddittoria rispetto alla situazione reale dell'Ente, nella quale ancora si ricorre a circa 6.000 assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato all'anno ed è di centinaia di miliardi il costo annuale degli straordinari effettuati;

il Governo si è impegnato a « garantire comunque » (e, quindi, anche nel caso di esito giudiziario negativo) l'assunzione di questi lavoratori;

impegna il Governo

a dare coerente applicazione all'ordine del giorno accolto dal Governo per l'assunzione dei lavoratori che hanno vinto il ricorso per la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato in primo grado o inoltrato ricorso prima dell'emanazione del decreto n. 404 del 1996;

a intervenire presso l'Ente poste affinché i suddetti lavoratori non vengano

licenziati e la vertenza in corso sia opportunamente conclusa con il loro mantenimento in servizio.

(7-01019) « Cangemi, De Cesaris, Boghetta, Giordano, Bonato, Mantovani, Nardini, Lenti, Valpiana, Vendola, Malentacchi, Edo Rossi, Pisapia ».

La XII Commissione,

rilevato che:

gravi problemi affliggono i soggetti colpiti da epatite C;

questa malattia è una infezione del fegato legata alla presenza del virus Hcv;

nella maggior parte dei casi l'infezione si tramuta in una vera e propria malattia epatica cronica a lenta progressione, e non esistono attualmente, cure o terapie in grado di eliminare il virus definitivamente e determinare la guarigione in tutti i casi;

il virus si trasmette per via parenterale, venendo a contatto con sangue infetto;

le conseguenze più drammatiche sono la cirrosi epatica e l'epatocarcinoma;

sebbene le infezioni da Hcv siano calate drasticamente con l'introduzione nel 1991 degli *screening* sulle sacche di sangue ed emoderivati, l'epidemia avvenuta negli anni 70-80 sta mettendo in seria difficoltà migliaia di persone, loro parenti e familiari, oltre a causare tante vittime per le complicità estreme;

secondo il rapporto n. 36 del 1° maggio 1998 emanato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, più di 170 milioni di persone soffrono nel mondo di epatite C, e il loro numero sta aumentando;

L'Italia non è indenne da questa epidemia e le stime più recenti indicano che il numero delle persone colpite dal virus sono circa 2.000.000 e molte di queste non sanno di avere la malattia perché non dà sintomi precoci e può restare silente per decenni;

secondo i dati della commissione « Assistenza domiciliare epatologica » ogni anno in Italia muoiono per cirrosi epatica 14.700 persone e la causa principale è il virus dell'epatite C (47,7%) che associato ad altri fattori è presente nel 72% dei casi;

un aspetto particolarmente inquietante della malattia è rappresentato dalla scarsa conoscenza dei comportamenti da adottare per prevenire il contagio che vanno sempre tenuti in quanto esistono migliaia di persone che sono portatori inconsapevoli del virus;

i costi sanitari ed i costi sociali dovuti per invalidità permanenti e per indennizzi riconosciuti a coloro che sono stati infettati da trasfusioni di sangue ed emoderivati sono in costante aumento;

impegna il Governo:

a realizzare interventi diretti alla sensibilizzazione della cittadinanza verso comportamenti atti a difendere la propria salute e quella della comunità dalla epatite C attraverso una informazione permanente nei luoghi di studio e di lavoro nonché di aggregazione sociale da fornire con adeguati programmi di educazione;

a vigilare sulle Regioni, le Unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere, in modo che esse oltre alle specifiche funzioni sanitarie, assicurino ai cittadini richiedenti il sostegno e la disponibilità a spiegare le pratiche di prevenzione, i percorsi diagnostici e terapeutici e i meccanismi di contagio istituendo ambulatori gratuiti con accesso facilitato;

a riconoscere l'attività del volontariato di settore, incentivando la sua collaborazione con i pubblici servizi di settore.

(7-01017) « Caccavari, Bolognesi ».

La XII Commissione,

premesso che:

il ministro della Sanità, il Governo, le Regioni si sono impegnati a dare attuazione dal primo gennaio 2001 in ogni Azienda Usl al finanziamento del Dipartimento di Salute Mentale in misura non



mento di Salute Mentale in misura non inferiore al 5 per cento del bilancio della sanità;

è necessario dare piena dignità e attuazione agli interventi e alle strutture di salute mentale dell'età evolutiva finanziandole adeguatamente;

è indispensabile procedere alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari;

impegna il Governo:

a sorvegliare che le strutture territoriali residenziali e semiresidenziali del dipartimento di salute mentale, come stabilito dal progetto obiettivo tutela della salute mentale 1998-2000, non ripetano in forma ridotta situazioni ex manicomiali;

a garantire a tutte le persone affette da disturbi psichiatrici, compresi i cronici non autosufficienti, riabilitazione e cure personalizzate a carico del servizio sanitario nazionale senza alcuna partecipazione (né a carico dell'assistito, né dei parenti tenuti agli alimenti) a qualunque tipo di spesa alberghiera indipendentemente dalla loro provenienza (territorio o ex ospedale psichiatrico) considerando, conformemente al dettato dell'articolo 32 della Costituzione repubblicana, il coinvolgimento della famiglia e della società sussidiario comunque all'obbligo dello Stato, in tutte le sue articolazioni, di prevenzione, cura e riabilitazione della malattia in tutte le sue forme.

(7-01018)

« Valpiana ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### *Interpellanze urgenti*

*(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro della giustizia, il Ministro delle finanze, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

a seguito di esposto presentato, oltre dieci anni fa, da alcune associazioni ambientaliste — la procura della Repubblica ha avviato un procedimento penale nei confronti di alcuni soggetti (persone fisiche o legali rappresentanti di persone giuridiche) proprietari delle valli da pesca, situate all'interno della conterminazione della laguna di Venezia: ipotizzando che fosse configurabile — a loro carico — il reato di abusiva occupazione di spazi demaniali (p.p. dell'articolo 1161 codice della navigazione);

muovendo l'accusa dalla tesi che dovesse considerarsi appartenente al demanio marittimo qualsiasi « spazio acqueo » insistente all'interno della summenzionata conterminazione sono stati coinvolti, nel presente processo, anche numerosi (esattamente 237) coltivatori diretti residenti nell'estuario della laguna veneta sulla base del fatto che le loro proprietà erano attraversate da scali di acqua piovana che — ai fini catastali — sono censiti come « stagni da pesca »; ancorché non abbiano alcuna comunicazione diretta con il mare;

detta tesi accusatoria è stata, sostanzialmente, condivisa dal Gup del tribunale di Venezia che — con sentenza n. 299 del 1993-*bis* — ha affermato la demanialità degli spazi acquei situati all'interno della conterminazione lagunare: mandando, tuttavia, assolti i prevenuti « non potendo loro imputarsi non solo la deliberata, e consapevole volontà — di occupare aree demaniali — ma nemmeno un ridotto atteggiamento di imprudenza nel non essersi adeguatamente informati sulla natura giuridica dei beni in questione; in quanto essi erano nella incolpevole convinzione di esercitare legittimi diritti di proprietà » (sentenza n. 299 del 1993-*bis* pagina 76);

la Corte di appello di Venezia — avanti alla quale detta decisione è stata impugnata — ha ribadito l'enunciazione di demanialità (sentenza n. 1289 del 1996);

mento di Salute Mentale in misura non inferiore al 5 per cento del bilancio della sanità;

è necessario dare piena dignità e attuazione agli interventi e alle strutture di salute mentale dell'età evolutiva finanziandole adeguatamente;

è indispensabile procedere alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari;

impegna il Governo:

a sorvegliare che le strutture territoriali residenziali e semiresidenziali del dipartimento di salute mentale, come stabilito dal progetto obiettivo tutela della salute mentale 1998-2000, non ripetano in forma ridotta situazioni ex manicomiali;

a garantire a tutte le persone affette da disturbi psichiatrici, compresi i cronici non autosufficienti, riabilitazione e cure personalizzate a carico del servizio sanitario nazionale senza alcuna partecipazione (né a carico dell'assistito, né dei parenti tenuti agli alimenti) a qualunque tipo di spesa alberghiera indipendentemente dalla loro provenienza (territorio o ex ospedale psichiatrico) considerando, conformemente al dettato dell'articolo 32 della Costituzione repubblicana, il coinvolgimento della famiglia e della società sussidiario comunque all'obbligo dello Stato, in tutte le sue articolazioni, di prevenzione, cura e riabilitazione della malattia in tutte le sue forme.

(7-01018)

« Valpiana ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### *Interpellanze urgenti*

*(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro della giustizia, il Ministro delle finanze, il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

a seguito di esposto presentato, oltre dieci anni fa, da alcune associazioni ambientaliste — la procura della Repubblica ha avviato un procedimento penale nei confronti di alcuni soggetti (persone fisiche o legali rappresentanti di persone giuridiche) proprietari delle valli da pesca, situate all'interno della conterminazione della laguna di Venezia: ipotizzando che fosse configurabile — a loro carico — il reato di abusiva occupazione di spazi demaniali (p.p. dell'articolo 1161 codice della navigazione);

muovendo l'accusa dalla tesi che dovesse considerarsi appartenente al demanio marittimo qualsiasi « spazio acqueo » insistente all'interno della summenzionata conterminazione sono stati coinvolti, nel presente processo, anche numerosi (esattamente 237) coltivatori diretti residenti nell'estuario della laguna veneta sulla base del fatto che le loro proprietà erano attraversate da scali di acqua piovana che — ai fini catastali — sono censiti come « stagni da pesca »; ancorché non abbiano alcuna comunicazione diretta con il mare;

detta tesi accusatoria è stata, sostanzialmente, condivisa dal Gup del tribunale di Venezia che — con sentenza n. 299 del 1993-*bis* — ha affermato la demanialità degli spazi acquei situati all'interno della conterminazione lagunare: mandando, tuttavia, assolti i prevenuti « non potendo loro imputarsi non solo la deliberata, e consapevole volontà — di occupare aree demaniali — ma nemmeno un ridotto atteggiamento di imprudenza nel non essersi adeguatamente informati sulla natura giuridica dei beni in questione; in quanto essi erano nella incolpevole convinzione di esercitare legittimi diritti di proprietà » (sentenza n. 299 del 1993-*bis* pagina 76);

la Corte di appello di Venezia — avanti alla quale detta decisione è stata impugnata — ha ribadito l'enunciazione di demanialità (sentenza n. 1289 del 1996);

i prevenuti — intendendo di avere avere diritto ad una statuizione che affermasse la loro proprietà su detti poteri hanno impugnato anche quest'ultima decisione: chiedendo, con ricorso depositato addì 30 settembre 1996, che la Suprema Corte di Cassazione li mandasse assolti per insussistenza del fatto;

i giudici di legittimità — ancorché abbiano dato atto del giuridico interesse dei ricorrenti (osservando che, in contraria ipotesi, gli stessi avrebbero potuto essere, in futuro, tratti un giudizio senza poter giustificare la propria inscienza sulla demanialità dei beni detenuti) — hanno, pur tuttavia, dichiarato inammissibile il proprio ricorso, affermando, tuttavia, che appariva « palese l'errore della Corte di appello » (sentenza pagina 23) e l'assunto, sulla demanialità mancava del necessario accertamento « sotto un profilo finalistico e funzionale » (sentenza pagina 24);

la statuizione — di inammissibilità del ricorso — ha, però, comportato che ognuno dei prevenuti è stato condannato al versamento di lire 500 mila in favore della Cassa delle ammende (sentenza n. 4398 del 1997 sezione VI penale pagina 29);

ne segue che alcune delle famiglie diretto-coltivatrici si trovano a dover pagare somme che variano da lire 1 milione (allorché cointestatari del podere siano entrambi i coniugi) od importi ancor più rilevanti se la cointestazione riguardi più persone;

questo rapidissimo *excursus* — delle vicende processuali che connotano la controversia che ne occupa — rende evidente l'incongruità della irrogata sanzione: che, varrà ripetere, viene a gravare su soggetti che hanno avuto la singolare sventura di essere stati tratti in giudizio per effetto di una ipotesi accusatoria che la Suprema Corte di cassazione ha, *apertis verbis*, disatteso;

ragioni di evidente equità rendono, quindi, opportuno che i ricorrenti (coltivatori diretti) siano esonerati dal pagamento di somme che — stando alla stessa

*ratio legis* — potrebbero essere legittime solamente se l'impugnazione fosse stata proposta con intenti meramente defattori o manifestamente infondati (cass. 17 febbraio 1997, n. 687); ma — per quanto sin qui detto — è ipotesi questa qui non ricorrente —;

se il Governo non ritenga di prendere in esame la possibilità di esonerare dette persone dall'obbligo del pagamento dell'irrogata ammenda, atteso che — mentre l'introito di tali somme rappresenterebbe ben poca cosa per l'erario, la rinuncia a tale esazione rende un servizio di giustizia sostanziale, trattandosi di categoria di persone che — non occorre dirlo — meritano la più ampia comprensione.

(2-02849) « Scarpa Bonazza Buora, Pezzoli, Anedda, Armosino, Bosco, Butti, Cicu, Collavini, Conte, Cuccu, Guido Dussin, Floresta, Franz, Fratta Pasini, Frattini, Frau, Gagliardi, Giudice, Leone, Mammola, Marras, Niccolini, Pecorella, Pittino, Piva, Radice, Rivelli, Stagno D'Alcontres, Stefani, Tortoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con la legge n. 78 del 31 marzo 2000 il Parlamento delegava il Governo ad emanare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della polizia di Stato, sulla base di specifici principi direttivi analiticamente individuati dall'articolo 5, quali: la istituzione o la soppressione di nuovi ruoli e/o qualifiche; la riorganizzazione degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione della P.S.; la disciplina dell'accesso alle qualifiche dirigenziali; le procedure relative alla mobilità dei dirigenti della Polizia di Stato per il conferimento degli incarichi dirigenziali particolari o a tempo determinato o per posti di funzionario non coperti eccetera), l'adeguamento

delle disposizioni concernenti l'età pensionabile e il trattamento pensionistico del personale;

in esecuzione della delega, il Governo, in data 5 ottobre 2000, emanava il decreto legislativo 334, prevedendo all'articolo 44 le attribuzioni del personale medico della Polizia di Stato, indicando anche le funzioni di « medico competente », regolate all'articolo 2, comma secondo, lettera *d*) del decreto legislativo 626 del 1994;

venivano, pertanto, modificati in modo sostanziale i compiti dei medici della Polizia di Stato, ai quali veniva assegnata la nuova funzione di medico del lavoro competente, per esercitare la quale, tuttavia, altra disposizione di legge (decreto legislativo n. 626 del 1994) prevede il possesso obbligatorio dei seguenti titoli: la specializzazione in medicina del lavoro, o in medicina preventiva dei lavoratori o in tossicologia industriale; la libera docenza in medico del lavoro eccetera; l'autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 227;

il citato articolo 44 si pone, pertanto, in contrasto non soltanto con la previsione dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 626 del 1994, ma anche con un precedente decreto del Ministro dell'interno — decreto ministeriale 450 del 14 giugno 1999 — che stabiliva che le funzioni di medico competente esercitate nell'ambito delle strutture centrali e periferiche del dipartimento della polizia di Stato potessero essere svolte solo dai medici della polizia di Stato in possesso dei requisiti sopra elencati;

essi, in quel contesto, potevano avvalersi della collaborazione dei medici della medesima amministrazione che avessero svolto per almeno quattro anni attività di medico del settore del lavoro ma è evidente che tale collaborazione non può essere intesa alla stregua di « generica collaborazione », poiché in tal caso non ci sarebbe stata alcuna necessità di menzionarla nel citato decreto ministeriale;

si trattava di un chiaro riferimento temporale (quattro anni) alla deroga già

prevista in via transitoria dall'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991 con la quale i laureati in medicina e chirurgia che, pur non possedendo i requisiti, avessero svolto l'attività di medico del lavoro per almeno quattro anni, potevano esercitare le funzioni di medico competente su presentazione di istanza all'assessorato regionale alla sanità territorialmente competente, corredata dalla certificazione probatoria;

inoltre, l'articolo 44 citato, nel riordinare le attribuzioni dei medici della polizia di Stato, ancorché ipotesi non prevista dalla delega conferita dal Parlamento, prevede norme che ampliano le funzioni di detti sanitari, entrando nel merito tecnico professionale senza alcuna concertazione con il ministero della sanità, in antitesi con ogni ovvia previsione e con quanto invece già avvenuto nel decreto ministeriale 450 del 1999 e ancor più nella emanazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, il quale all'articolo 1, comma secondo, per le forze di polizia rinvia alla decretazione concertata tra ministro competente d'intesa con quello del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e della funzione pubblica;

pertanto l'articolo 44 amplia l'orizzonte di impiego dei medici della polizia di Stato, estendendolo all'intero comparto del ministero dell'interno e anche dell'amministrazione della giustizia, con riferimento alle strutture di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 del 1994 che invero è dedicato alla « vigilanza » e non alla « sorveglianza » medica per la quale ultima soltanto è necessaria la funzione di medico competente;

tali ulteriori attribuzioni quantitative oltre che qualitative rendono più gravoso il lavoro dei sanitari della Polizia di Stato, i quali sono posti in una cornice normo-economica assai diversa, in senso peggiorativo, rispetto ai restanti medici dipendenti dalla pubblica amministrazione ad ordinamento civile;

in concreto, pertanto, se l'articolo 44 del decreto legislativo n. 334 del 2000 dovesse trovare piena attuazione, si creereb-

bero i presupposti per una disparità di trattamento dei predetti sanitari della polizia di Stato che saranno obbligati dalle nuove attribuzioni a svolgere le funzioni di medico competente senza nemmeno il riconoscimento già effettuato dalla legge con l'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991 al pieno dispiegamento di tale attività nell'ambito dell'esercizio professionale;

apparirebbe contraddittorio, oltre che iniquo, il personale della Polizia di Stato ricevesse tutela sanitaria dai medici competenti che esercitassero l'attività in un limbo professionale fuori dalla previsione del decreto legislativo n. 626 del 1994 o n. 277 del 1991, esclusivamente nell'ambito della Polizia di Stato, non essendo più medici competenti per gli altri lavoratori della Repubblica —:

quali opportuni e tempestivi provvedimenti il Governo intenda assumere per porre rimedio alle condizioni di illegittimità create dalla norma in questione, considerata, soprattutto, la possibilità prevista dal comma 4 dell'articolo 7 della legge delega n. 78 del 2000 di introdurre una disposizione correttiva entro il 31 dicembre 2001;

se, nelle more dell'adozione del provvedimento correttivo, il Ministro dell'interno non ravvisi l'opportunità di diramare una circolare interpretativa che consenta provvisoriamente di sospendere l'attuazione della disposizione in attesa di una più esaustiva e coerente disposizione correttiva che sciogla le attuali contraddizioni, a garanzia della salute e della sicurezza dei dipendenti dell'Amministrazione e della serena operosità dei sanitari della Polizia di Stato.

(2-02850) « Lo Presti, Lo Porto, Fragalà, Martini, Alberto Giorgetti, Colosimo, Gissi, Riccio, Urso, Migliori, Messa, Landi Di Chiavenna, Rasi, Tringali, Proietti, Pagliuzzi, Delmastro Delle Vedove ».

#### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in relazione alla gravissima crisi che è esplosa nel settore agro-zootecnico europeo e nazionale e che tocca così da vicino l'economia mantovana, quello che più sconcerta è che si sia consegnata nelle mani dei giornalisti della carta stampata e dei presentatori televisivi tutta l'informazione che ha un così pesante ascendente sugli ascoltatori-consumatori orientandone le scelte in modo radicale;

si è fatto solo dell'allarmismo, si è cercato lo scandalo fine a se stesso accostando fenomeni che fra loro non hanno nessuna relazione. Non si capisce ad esempio cosa centra la mortalità neonatale o nei primi mesi di vita di una percentuale di vitelli con la scoperta (finora di un caso) della BSE. A Mantova ci sono circa 130 mila vacche da latte, ogni anno nascono mediamente 110 mila-120 mila vitelli, di questi una parte viene impiegata per la rimonta aziendale e una parte viene venduta nei primi 15-20 giorni di vita agli allevamenti di ingrasso; di tutti questi almeno il 3 per cento muore (come del resto muore una percentuale di suini, di polli, di pecore o di altri animali) nei primi 3 mesi di vita;

ci si chiede perché invece di fare tanto chiasso e di mandare la televisione prima ancora delle autorità sanitarie negli allevamenti, non ci si informi meglio e direttamente dai veterinari che hanno in cura gli animali. Questa informazione-disinformazione scandalistica crea solo dei danni e non aiuta nessuno;

ci si chiede chi pagherà i danni dopo che si è messo in ginocchio un settore vitale per l'economia mantovana come questo, che coinvolge centinaia di persone con perdite incalcolabili a breve e a lungo termine. Non si capisce perché all'informazione non siano attribuite le conseguenze spesso negative di un certo tipo di

comunicazione. Ci si chiede come non ci si renda conto che tutta questa disorganizzazione favorisce l'importazione;

non si capisce perché si vuol rovinare in modo così ottuso un patrimonio zootecnico di qualità mondiale come quello mantovano. Si ritiene opportuno seguire strade più razionali per togliere dal mercato la carne in eccedenza ad esempio distruggendo tutte le vacche a fine carriera dietro un giusto compenso all'allevatore. Sarebbe opportuno inoltre evitare i vecchi ammassi di carne che comunque creerebbero eccedenze e in futuro turbativa di mercato —:

se non sia opportuno e corretto per i consumatori e i produttori che da parte del Governo si accettino le osservazioni qui proposte e vi sia un solo portavoce della Presidenza del Consiglio dei ministri per evitare da subito l'informazione-disinformazione scandalistica che crea solo grande confusione e non aiuta né il consumatore né il produttore.

(2-02848)

« Ruggeri ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 11 dell'articolo 30 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (Legge Finanziaria 2000) modificando il comma 4 dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 sul riordino della finanza degli enti locali, prevede nuove modalità di comunicazione al contribuente delle rendite catastali dei fabbricati ed esclude sanzioni ed interessi per effetto della nuova determinazione delle rendite stesse fino alla avvenuta comunicazione;

in conseguenza di tale disposizione e per il combinato disposto con l'articolo 3 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, i comuni che già avevano predisposto, ma non ancora notificato, avvisi di liquidazione dell'imposta ICI conseguente

alla attribuzione di nuove rendite relativa agli anni 1993 e seguenti, hanno dovuto, nel corso dell'anno 2000, rettificare tali atti eliminando l'importo corrispondente alle sanzioni ma non quello degli interessi che, nel caso di rendite comunicate secondo le modalità precedentemente in vigore, erano comunque dovuti per il periodo sino al 31 dicembre 1999;

l'articolo 74 del collegato fiscale alla Legge Finanziaria 2000 (legge 21 novembre 2000, n. 342) ha ulteriormente modificato le richiamate disposizioni escludendo oltre al pagamento delle sanzioni anche quello degli interessi per gli atti, adottati entro il 31 dicembre 1999, che abbiano comportato attribuzione o modificazione della rendita e che siano stati recepiti in impositivi, non divenuti definitivi, degli enti locali;

lo stesso articolo 74 prevede, peraltro, che non si fa luogo in alcun caso a rimborso di importi comunque pagati;

questa ultima disposizione, se da un lato evita ai comuni il problema di restituire una parte delle somme introitate, dall'altro e causa di una forte sperequazione tra i cittadini visto che restano, infine, soggetti al pagamento degli interessi, a prescindere dal periodo di imposta, sono quei contribuenti che hanno ricevuto avvisi di liquidazione divenuti definitivi prima dell'entrata in vigore della legge n. 342 del 2000 e che, entro lo stesso termine, hanno provveduto al versamento;

che a questo risultato si è giunti attraverso una contorta e frammentaria somma di disposizioni, del tutto incomprensibili per il cittadino comune e che causano agli amministratori dei comuni disagi e tensioni con i propri amministrati, che sono quanto più estesi quanto più si siano organizzati ed impegnati per tempo nel recupero delle imposte evase, prima della scadenza dei relativi termini di prescrizione —:

se il Governo, nell'esercitare i poteri di controllo di cui alla vigente legislazione non intenda promuovere provvedimenti correttivi delle disposizioni vigenti così da

consentire ai comuni, nell'attività di accertamento e liquidazione dell'ICI, di riservare ai propri cittadini un uguale trattamento fiscale in riferimento ai medesimi periodi di imposta. (3-06827)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in fase di svolgimento dibattimentale, dinanzi alla 1<sup>a</sup> sezione della Corte di assise di Roma, il procedimento penale a carico di Oskar Piskulic, cittadino croato residente a Fiume, imputato di triplice omicidio pluriaggravato in danno a cittadini italiani, commessi a Fiume nei giorni successivi al 3 maggio 1945;

nel corso del dibattimento sarebbero emersi consistenti indizi di reità nei confronti del Piskulic e di altri appartenenti alla famigerata « polizia » segreta titina Ozna a proposito della strage di tutti i funzionari ed impiegati di polizia, oltre che di appartenenti alle forze dei carabinieri e della Guardia di finanza, presenti in quei giorni a Fiume;

le udienze dibattimentali sono fissate per i giorni 13 e 14 di febbraio 2001;

durante le udienze dibattimentali svoltesi sinora si sarebbe riscontrato un comportamento irrituale da parte di un giudice arrivando, durante l'udienza dello scorso 15 dicembre addirittura a formulare commenti, che all'interrogante appaiono sarcastici all'indicazione, fatta dai difensori delle parti civili, della città di Fiume come « città olocausta » —:

se il Ministro non ritenga urgente e necessario esercitare i propri poteri disciplinari, garantendo lo svolgimento del dibattimento in un clima sereno e privo di interferenze, considerata l'importanza del processo in corso e la gravità dei fatti che ne sono alla base, che hanno visto spaventosi massacri compiersi ai danni delle popolazioni italiane dell'Istria;

quali iniziative, infine, il Governo intenda assumere in ordine all'accertamento delle responsabilità, e la punizione dei relativi colpevoli, per il massacro dei funzionari di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, presenti a Fiume nel maggio 1945 e a proposito del quale si è accertato, con sconcerto, l'esistenza dei relativi documenti datati 1945 e 1946 attestanti la strage, presso lo stesso ministero dell'interno, documenti prodotti alla Corte di assise di Roma. (3-06830)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SCANTAMBURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

enti pubblici e comuni, proprietari di appartamenti, stanno per vendere gli alloggi finora dati in affitto e agli affittuari che siano tali da almeno cinque anni spetta il diritto di prelazione;

il riferimento ai computi catastali per stabilire il valore di cessione è estremamente lontano dai prezzi di mercato, considerato che a volte si tratta di appartamenti situati in quartieri urbani che un tempo erano popolari e che oggi sono valutati a livello elevatissimo sul piano urbanistico, sociale e del mercato, per cui la valutazione data appare palesemente incongrua, se non iniqua (vedasi, ad esempio, gli appartamenti di quartiere centrali di Roma, a volte occupati da persone con altissime responsabilità pubbliche) —:

se non ritengano di intervenire subito, con misure concrete e operative, al fine di garantire che le operazioni di compravendita siano effettuate sulla base di criteri più equi, più rispettosi degli effettivi valori commerciali e tali da contribuire al recupero di fiducia dei cittadini nei confronti di chi si assume responsabilità pubbliche e che non può dimenticare di dover essere riferimento di trasparenza nell'azione di governo. (5-08736)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1999 si hanno le ultime notizie del signor Nerio Campagnolo, cittadino italiano, residente a San Giorgio in Bosco (Padova) e camionista per la « Ditta Caon » di Villa del Conte (Padova): le ultime notizie si hanno dalla Repubblica Ceca, dove il signor Campagnolo si trovava per il trasporto di un carico d'uva;

i familiari hanno subito denunciato la scomparsa alle autorità diplomatiche italiane, compiendo in seguito anche numerosi viaggi in Repubblica Ceca; nel Comune di San Giorgio in Bosco è nato pure un « Comitato Nerio Campagnolo » per sostenere la famiglia e promuovere attività di ricerca del signor Campagnolo;

successivamente è stato ritrovato il carico d'uva, nonché il camion frigorifero e la motrice a cui era stato dato fuoco, con la contemporanea incriminazione di due cittadini cechi;

solo lo scorso giovedì 3 agosto i familiari hanno potuto prendere visione di un corpo attribuito al loro congiunto presso l'Istituto di Medicina Legale di Brnò, in Repubblica Ceca, ritrovato tuttavia già il 29 aprile precedente, e per gli accertamenti del quale la famiglia Campagnolo aveva inviato nei giorni immediatamente successivi idonea documentazione sanitaria, nella fattispecie, documentazione radiografica dell'apparato dentario;

le stesse autorità ceche hanno dichiarato che, pur convalidato il riconoscimento da precisi rilievi sul corpo ritrovato, solamente per settembre sarà possibile avere l'assoluta certezza del riconoscimento del corpo, dopo l'esame comparativo del DNA effettuato su tutti i fratelli del signor Campagnolo;

il rinvenimento del cadavere ha confermato il timore che da mesi nutrivano la famiglia, la cittadinanza di San Giorgio in Bosco e gli operatori del settore dell'auto-

trasporto della zona, e cioè che il signor Nerio fosse stato vittima di una banda armata interessata al mezzo e al carico trasportato da lui stesso —:

quali iniziative questi ministeri in indirizzo intendano adottare per verificare quali siano i motivi ai quali è dovuto il grave ritardo del riconoscimento del corpo ritrovato ancora il 29 aprile 2000, pur avendo le autorità ceche tutti i mezzi necessari per farlo tempestivamente;

quali iniziative intendano adottare perché al più presto e senza ritardi il corpo del signor Nerio Campagnolo sia restituito ai propri congiunti;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare perché l'azione penale nei confronti degli incriminati del grave fatto sia condotta con celerità e trasparenza onde assicurare giustizia alla famiglia del signor Nerio Campagnolo di garantire maggior sicurezza ai tanti operatori economici che nell'Alta Padovana intrattengono rapporti economici con i paesi dell'Est. (5-08744)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legge 246 del 1989 il governo ha finanziato con lire 600 miliardi opere ritenute urgenti per « il risanamento ed il rilancio delle attività produttive nella città di Reggio Calabria »;

la città di Reggio Calabria e la sua provincia non dispongono di un mattatoio pubblico realizzato secondo le norme UE;

la città di Reggio Calabria e la sua provincia non dispongono di un centro agroalimentare realizzato secondo le norme UE;



la città di Reggio Calabria soffre la crisi idrica anche nel periodo invernale e sopprime a tale necessità captando le acque subalvee dei propri torrenti;

la città di Reggio Calabria e i comuni vicini non dispongono di una discarica di inerti per cui tutti i torrenti della zona vengono invasi da materiali di ogni genere compresi scarichi fognari comunali;

non si ha contezza di quali opere siano state realizzate e consegnate alla pubblica fruizione con i fondi di cui al predetto decreto 246 del 1989;

il sindaco di Reggio Calabria è Commissario del Governo per le opere di cui agli articoli 2 e 3 del suddetto decreto 246 del 1989;

lo stato di agitazione è stato proclamato dagli operatori del settore agroalimentare e della macellazione;

esistono particolari condizioni di pericolo e di degrado di alcuni torrenti e delle aree ove alcune delle opere previste dal decreto 246 del 1989 sono state localizzate;

le deliberazioni comunali in merito sono state regolarmente disattese;

l'atto di messa in mora è stato notificato al sindaco di Reggio Calabria dalla società Comarc di Reggio Calabria;

sono incomprensibili i silenzi dell'amministrazione comunale anche di fronte a ripetute interrogazioni scritte in materia dei consiglieri comunali;

è alta la percentuale dei disoccupati della provincia di Reggio Calabria;

sono sempre più forti le tensioni sociali ed una particolare campagna stampa in merito —;

quante e quali opere del decreto 246 del 1989 « decreto Reggio » sono state realizzate, consegnate e sono fruibili dalla cittadinanza di Reggio Calabria;

per quali motivi non vengono realizzate, a distanza di oltre dieci anni dai concessi finanziamenti, le seguenti opere

programmate: centro agroalimentare, mattatoio comunale, deposito ed officina dell'Azienda Municipale Autobus, regimazione idraulica e annessa viabilità di sponda del torrente Valanidi, tutte opere contigue ricadenti a sud della città di Reggio Calabria;

se sono stati stornati ed impegnati per altre opere i ribassi d'asta di opere appaltate, che a causa del fallimento della stazione appaltante non sono state realizzate ed oggi non hanno più la copertura per essere riappaltate;

il rendiconto dell'attività e della gestione fin qui tenuta dal sindaco di Reggio Calabria nella qualità di Commissario di Governo per le opere del decreto 246 del 1989;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la realizzazione di tutte le opere del decreto 246 del 1989 già programmate, ma a tutt'oggi realizzate solo in minima parte. (4-33586)

*MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

dopo l'ondata maltempo è di nuova emergenza per l'erosione delle coste nella città di Villa San Giovanni (Reggio Calabria);

il ridimensionamento della battaglia delle zone colpite (Cannitello, Porticello e soprattutto la Costa Viola) interessa i Comuni rivieraschi da più di un decennio, da quando cioè l'agire dell'uomo da un lato e l'inclemenza degli agenti atmosferici dall'altro, hanno deturpato in maniera più che visibile tutto il litorale;

sul problema erosione sono state fatte numerose interpellanze da parte di alcuni consiglieri comunali villesi di FI nelle quali si mette in rilievo, lo « scempio » cui le nostre coste sono state assoggettate a causa dell'abusivismo edilizio;

molte sono state le scelte inopportune operate dall'autorità amministrativa quali: l'insediamento di porti in siti non idonei; il mancato rifacimento delle coste e la costruzione di difese a mare senza alcuna verifica di laboratorio —:

se le autorità regionali competenti hanno deciso di affrontare la problematica;

se sono state individuate le imprese specializzate, per la predisposizione di una mappa delle zone a rischio erosione, per un eventuale successivo intervento;

se ciò che si auspica è un rapporto organico con la Facoltà d'Ingegneria di Reggio Calabria e con il Consorzio Okeanos dove esistono competenze necessarie per la soluzione della problematica.

(4-33604)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

durante il conflitto dei Balcani del 1999, il 16 aprile dello stesso anno, un aereo militare tipo *F-15 Eagle*, dopo avere avuto problemi di atterraggio alla base di Aviano, si dirigeva verso l'aeroporto militare di Ghedi, essendo a corto di carburante, rientrando da una missione ancora carico di ordigni esplosivi, al fine di alleggerirsi, sganciava sull'altopiano di Asiago i serbatoi esterni di carburante e successivamente, sorvolando il Lago di Garda, giunto nella zona Garda-Punta San Vigilio, accertatosi che nessuno vi fosse sulla spiaggia, effettuava manovra di sganciamento degli ordigni esplosivi che finivano in acqua inabissandosi;

le coordinate del punto di sganciamento, 45°34'3 nord, 10°40'5 est con raggio di 4.000 metri, comprende lo specchio d'acqua antistante i territori compresi tra Bardolino e Torri del Benaco, fino al parallelo 40°35' nord;

la conferma delle coordinate fissate pervenivano anche dai tracciati radar che

avevano monitorato la rotta del velivolo militare in fase di rientro dalla missione ma è pur vero che non si è mai saputo l'esatta posizione del velivolo durante tale operazione, se in asse con il livello terrestre o in parziale o totale virata a sinistra;

dette bombe sganciate ed immerse nelle acque del Lago di Garda sono denominate *Cluster Bomb* in uso all'aviazione statunitense nella recente guerra in Serbia e Kosovo;

alle predette bombe possiamo aggiungere le « Bombe Laser » o meglio a guida laser, anch'esse utilizzate nel conflitto in Serbia e Kosovo e sganciate nei mari italiani ed anche nel Lago di Garda;

risulta all'interrogante che secondo le forze militari NATO, tali ordigni (*cluster bomb*) erano da ritenersi inerti o disattivati, di contro, invece, quanto recuperato all'interno delle reti da pesca a Chioggia, dimostra che, nell'impatto con la superficie dell'acqua le *Cluster Bomb* si rompevano facendo fuoriuscire le *Bomblets* interne all'involucro madre, le quali ripescate unitamente al pesce durante le operazioni di raccolta delle reti, esplodevano causando la gravità dei fatti lamentati dai pescatori chioggiani e riportati sulle cronache giornalistiche;

ma se è vero che tali armi considerate inerti dalle forze NATO e tecnicamente all'avanguardia sotto il profilo militare hanno causato tali danni è da supporre che la NATO non ha fornito le delucidazioni ai nostri esperti che si sono trovati probabilmente di fronte ad ordigni la cui conoscenza congegna è solo al 50 per cento e forse anche meno;

per ciò che concerne la vicenda relativa al recupero delle bombe sganciate ed immerse nelle acque del Lago di Garda, si deduce che i nostri uomini credendo nello stato di fatto, cioè la stante inertizzazione delle stesse, hanno e stanno operando un recupero a rischio della propria incolumità, questo maggiormente ed in modo principale per la *CBU 87*, poiché pare di capire che l'inertizzazione, visti gli acca-

duti chioggiani, perda la sua funzione nel momento in cui la *Cluster* si rompe facendo fuoriuscire le 202 *Bomblets* la cui sensibilità è certa;

è doveroso precisare che: le *Bomblets* sono cariche, sensibilissime al calore ed alle sollecitazioni dovute alle correnti ed ai spostamenti subacquei, quindi affossamenti, rotolamenti, movimenti della flora e fauna marina —;

a che punto siano le operazioni di recupero degli ordigni sganciati ed immersi nelle acque del Lago di Garda;

quali precauzioni sono state adottate nei confronti di tutte le persone preposte al recupero degli stessi;

quali precauzioni sono state adottate nei confronti dei cittadini interessati dal recupero degli ordigni;

quali misure sono state attivate per preservare la flora e la fauna del lago da eventuali danni ecologici;

quali garanzie si hanno in merito agli ordigni stessi che non contengano composto U238 o U235, « uranio impoverito », o ancor peggio plutonio. (4-33610)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il personale della agenzia di produzione Inps di Giugliano (Napoli) ha, concretamente di fatto, carichi di lavoro, competenze e professionalità che, rispetto alle parcellizzazioni degli adempimenti delle sedi regionali, provinciali e Sap (aree territoriali), si configurano nelle qualifiche funzionali C2, C3, C4 e, per il responsabile di sede, in C5 o primo livello dirigenti;

tra le agenzie campane, solo quella di Giugliano e Ariano Irpino (Avellino) esercitano i programmi AS/400 tra le pochissime che ne sono provviste su scala nazionale;

purtroppo, e tra le altre, lo zelo, le competenze e professionalità del personale giuglianese in questione sono troppo

spesso mortificate, se non vanificate, dall'insostenibile carenza nell'organico del personale, che abbisognerebbe di almeno altre dieci unità; dall'uso di materiali e soprattutto attrezzature obsolete, mal funzionanti, pericolose e comunque alienate dalla sede di Pozzuoli (Napoli) che, peraltro, ha la gestione patrimoniale in genere delle sedi giuglianese, la quale per tanto, deve anche elemosinare « la cancelleria » o la manutenzione della sede stessa, delle attrezzature e suppellettili; dall'interscambio « indiretto » delle comunicazioni tra sedi assicurato a mezzo di corrieri settimanali dalla sede di Pozzuoli; dalla soppressione del gabinetto diagnostico ed assenza di medici di sede, per cui gli assistiti sono stati e sono costretti alle competenze della lontana e scollegata sede di Pozzuoli; dallo scorporo imposto agli assistiti di Melito e Mugnano a cui sono state imposte le competenze della lontana e già caotica sede di Arzano; dalla disabilitazione dei telefoni interni alle comunicazioni interurbane; dalla assoluta carenza di adeguati archivi per cui atti e fascicoli degli assistiti sono sparpagliati tra altre sedi a danno della sicura conservazione e tempestiva consultazione degli stessi;

la detta sede giuglianese viene messa a dura prova anche da un servizio di pulizie e facchinaggio, e di vigilanza ridotto all'osso con una sola unità per servizio; da insostenibili carenze logistiche/strutturali che non rispondono nemmeno alle norme sulla sicurezza, igiene del lavoro e antincendi —;

quali provvedimenti intendano adottare per il legittimo inquadramento economico, giuridico, normativo del personale in parola, per l'autonomia gestionale/patrimoniale della sede e per la urgente eliminazione dei pericoli e gravi carenze suddescritte. (4-33613)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con bandi di gara n. 2/2000 e 3/2000, il Ministero delle politiche agricole e fore-

stali ha indetto un appalto concorso per le forniture di, rispettivamente, 33 elicotteri monomotore e 16 elicotteri bimotore, prevedendo una spesa totale di 300 miliardi, acquisto ai sensi della legge 31 marzo 1998 n. 61 articolo 23 *quinquies* commi 1 e 2;

la fornitura prevede, oltre alla consegna dei mezzi, l'assistenza e la manutenzione programmate per gli stessi aeromobili per un periodo di dieci anni, nonché la formazione del personale, piloti e tecnici, del Corpo forestale dello Stato;

alcuni aspetti di questa procedura necessitano di un chiarimento: in particolare:

a) in quale misura si è tenuto conto dell'unica azienda nazionale costruttrice di elicotteri e, in particolare, se la produzione della stessa non venga, a priori, penalizzata dall'individuazione dei requisiti minimi richiesti per le caratteristiche degli elicotteri;

b) nel caso di assegnazione dell'appalto ad un fornitore straniero, quali garanzie si intendono chiedere affinché, nella gestione della manutenzione e all'addestramento del personale vengano salvaguardate le economie nazionali e, soprattutto, quanto l'eventuale budget di spesa proposto dal fornitore non sia successivamente caricato di costi per la frequenza di corsi all'estero o le trasferte di personale straniero in Italia;

c) quale tipo di impiego si prevede per la flotta dei 49 elicotteri e se questo non sia in contrasto o in sovrapposizione di spesa con quanto impegnato dall'amministrazioni regionali in materia di controllo del territorio e difesa del patrimonio boschivo nazionale: in tal senso si vuole ricordare che la legge 353 del 21 novembre 2000, recentemente approvata dal Parlamento, riconosce alle regioni il titolo alla gestione di flotte aeree regionali in supporto alle squadre operative a terra —;

se non ritenga opportuna la gestione diretta di un servizio attualmente gestito con maggiore vantaggio economico attra-

verso l'affidamento ad imprenditori privati mediante pubbliche gare di servizio bandite dalle amministrazioni regionali.

(4-33619)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto di ristrutturazione dell'area commerciale denominato « Pronto Enel », è emerso l'intendimento della Società di chiudere gli attuali recapiti commerciali ubicati in ben 24 comuni della Calabria, tra questi Taurianova e Gioia Tauro;

il piano presentato prevede che tutte le attività commerciali vengano gestite dai costituendi due siti di *contact center* di Cosenza e Reggio Calabria, da strutture denominate « Punto Enel » localizzate nei capoluoghi di provincia e dai punti Enel aggiuntivi di Rossano e Palmi;

l'esiguità dei punti Enel individuati priverebbe gran parte della popolazione calabrese della possibilità di interfacciarsi con le strutture commerciali presenti sul proprio territorio che hanno avuto da sempre un ruolo di fondamentale importanza per promuovere ed incentivare lo sviluppo economico di interi comprensori, penalizzati dalla disagiata condizione orografica;

in particolare l'unità clienti ubicata nel comune di Taurianova (Reggio Calabria) ha contribuito, da circa un trentennio, allo sviluppo economico e sociale di quel territorio comunale e dei limitrofi comuni minori;

la ventilata soppressione della citata struttura di Taurianova produrrebbe pesanti e negative ripercussioni per quanto attiene la consulenza alle piccole e medie imprese in via di costituzione o di potenziamento, non potendo più le stesse interfacciarsi con una struttura presente sul territorio, se non rivolgersi a 50 chilometri di distanza;

il piano presentato dall'Enel verrebbe attuato mediante la mobilità del personale attualmente in forza alle unità da smantellare, senza neanche il ricorso a nuove assunzioni;

la Calabria è, purtroppo, una realtà economica e sociale particolarmente debole e che presenta il più alto tasso di disoccupazione dell'intero Paese;

la politica di riduzione degli organici attuata dall'Enel non tiene conto delle situazioni diversificate esistenti nelle regioni italiane e finisce con il penalizzare quelle meno sviluppate e tra queste, appunto, la Calabria —:

se non ritengano necessario ed urgente produrre un'adeguata iniziativa al fine di far recedere l'Enel dall'attuazione di un progetto che vedrebbe senza dubbio penalizzato il comune di Taurianova e la Calabria tutta. (4-33620)

*NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in data 15 gennaio 2001 l'interrogante, con l'atto ispettivo n. 4-33419, ha denunciato l'inaudita gravità delle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dal professor Umberto Veronesi, ministro della sanità, in merito all'uso dello spinello da parte del « 50 per cento degli insegnanti » del nostro Paese;

l'interrogante aveva ritenuto che le parole pronunziate dal ministro Veronesi non solo avrebbe offuscato l'immagine morale e professionale degli educatori italiani, ma sarebbero state un cattivo insegnamento per i giovani;

certamente le parole pronunziate dal ministro Veronesi hanno consentito interpretazioni e dimostrazioni di grande sfida, per ottenere il permissivismo indiscriminato all'uso delle droghe;

quanto dichiarato dall'interrogante ha purtroppo già avuto un riscontro ri-

spetto a quanto accaduto, probabilmente nella notte tra sabato e domenica scorsa, presso il circolo didattico « Francesco Sofia Alessio » di Taurianova (RC);

probabilmente un gruppo di giovanisti dediti all'uso di droga, dopo essere penetrati nelle aule dell'ala destra della scuola, hanno fatto libero uso di qualche spinello ed hanno fatto altre azioni dimostrative;

hanno attaccato, con nastro adesivo, su lavagna e cattedra i mozziconi degli spinelli, imbrattando muri e danneggiando armadi, banchi e cattedre;

hanno scritto sulla lavagna la frase « anche i maestri fumano la marijuana » ed hanno disegnato una grande stella a cinque punte;

è bene ribadire che la grave bravata dimostrativa è avvenuta in classi di una scuola elementare frequentata, quindi, da bambini di età dai sei ai dieci anni;

se non ritengano necessario ed urgente, nel condannare il grave episodio, assumere iniziative utili a chiarire la contrarietà del Governo a logiche permissivistiche e diseducative dell'uso delle droghe. (4-33623)

*DONATO BRUNO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

con decreto presidenziale del 14 marzo 1994 (*Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 24 marzo 1994), nel comune di Monopoli (Bari), a causa delle dimissioni presentate da 24 consiglieri comunali su 40 assegnati dalla legge, fu dichiarato lo scioglimento del consiglio comunale e nominato un commissario straordinario « per la provvisoria gestione del comune fino all'insediamento degli organi ordinari », a norma di legge;

con successivo decreto-legge 18 marzo 1994, n. 187 venne data indicazione dello svolgimento contemporaneo delle elezioni europee, regionali e amministrative,

che coinvolsero anche le elezioni del sindaco e del consiglio comunale del comune di Monopoli per la data del 12 giugno 1994;

di contro accadde che con decreto presidenziale del 23 aprile 1994, registrato alla Corte dei conti il 30 maggio 1994 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* l'11 giugno 1994 (serie generale 135), la gestione del comune di Monopoli fu affidata ad una commissione straordinaria, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito con modificazioni in legge 22 luglio 1991, n. 221, su proposta dell'allora Ministro dell'interno e previa deliberazione del Consiglio dei ministri adottata nella riunione del 22 aprile 1994;

il citato decreto presidenziale parla di « collegamenti, diretti ed indiretti tra ex componenti del consesso (comunale) e la criminalità organizzata locale, per cui era stata individuata una chiara contiguità dell'ente ai condizionamenti della criminalità organizzata, che aveva determinato grave pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica, impedendo il libero esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti, con grave inquinamento e deterioramento del comune di Monopoli, donde la necessità dell'intervento dello Stato mediante un commissariamento di adeguata durata, mirato al ripristino dei principi democratici e di libertà collettiva;

dalla relazione generale della commissione straordinaria del 18 luglio 1996, risulta che non furono rilevate né durante il periodo di commissariamento né dopo, i presunti collegamenti da parte dei componenti dell'amministrazione comunale con la criminalità locale a livello mafioso;

tutto ciò è altresì provato dal fatto che non sono state adottate iniziative repressive od abrogative di atti amministrativi, pur previste e rese obbligatorie ai sensi dell'articolo 15-bis, 6-*quinquies* della legge 19 marzo 1990, n. 55, non essendo state in effetti riscontrate quelle presunte attività di natura mafiosa che avrebbero giustificato il provvedimento di commissariamento, riservato per legge a « casi eccezionali » ed a precise condizioni;

il consiglio comunale di Monopoli nella seduta dell'11 marzo 1998 ha ritenuto che l'attività dei commissari, qualificata di straordinaria gestione, è stata in effetti limitata a quella di normale commissariamento e pertanto al di fuori delle ipotesi previste dal citato articolo 15-bis legge n. 55 del 1990, e che soltanto a distanza di tempo, per merito delle forze di polizia, dopo un anno di indagini, e di recente, è stato possibile sgominare una banda del luogo di comuni malavitosi, dediti al commercio della droga e delle armi, alle estorsioni ed al riciclaggio del denaro sporco, diffusa nel territorio ed, in particolare, a Fasano, Monopoli, Brindisi, Bari, Taranto e Napoli, denominata « Rosa 2 » con l'arresto di ben 59 persone;

in tal modo è stata neutralizzata dalle forze dell'ordine la vera mafia, l'unica da tempo imperversante nel territorio con attività più o meno intensa secondo i periodi e le circostanze, che peraltro non è quella dell'articolo 15-bis della citata legge n. 55 del 1990, per cui è stato commissariato il comune di Monopoli;

a questo punto, sembrano chiariti tutti gli elementi che hanno concorso a caratterizzare la vita amministrativa e quella comune, correlata quest'ultima agli eventi circoscritti di comune delinquenza, anche se associata;

considerato che la città di Monopoli, fiera della propria millenaria tradizione ed orgogliosamente consapevole dei propri valori civili e morali, testimoniati, fra l'altro, dal conferimento della Medaglia d'Argento al Merito Civile, merita un riesame globale del decreto presidenziale del 23 aprile 1994, non essendo stati rilevati né prima né dopo il provvedimento di commissariamento straordinario nemmeno dalla stessa autorità giudiziaria, atti o fatti che possano collegarsi comunque ad una realtà di tipo mafiosa, non riscontrata dagli stessi commissari, che l'hanno finanche esclusa —:

ciò premesso, l'interrogante, nel considerare matura la necessità di porre rimedio a siffatta ingiustizia, restituendo alla città di Monopoli quella dignità e quel

prestigio che tale errore così marchiano ha profondamente colpito, promuovendo la revoca o altro provvedimento del decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del Consiglio comunale della città di Monopoli, chiede se non si ritenga opportuno istituire una commissione di indagine per individuare la rispondenza dei fatti sopra esposti ed altresì individuare quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare il prestigio della città di Monopoli. (4-33627)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RODEGHIERO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e 11 giugno 1999 il cittadino italiano Antonio Gerolimetto, nato a Camposampiero (Padova) il 12 giugno 1968 residente a Campo San Martino (Padova), in via San Lorenzo 65 è stato ucciso nei pressi di Puerto Escondido in Messico;

gli autori dell'omicidio sono due poliziotti federali messicani, Jorge Romero Hajar e Miguel Angel Leon Castaneda, come da missiva firmata dal procuratore generale messicano Jorge Eduardo Franco Jimenez;

la famiglia del giovane ha cercato inutilmente di avere notizie sul procedimento penale a carico dei due poliziotti: peraltro essa non ha nessuna possibilità finanziaria, ed ha già sostenuto le spese per il trasporto della salma in Italia (circa 20 milioni), inoltre alla richiesta presso l'ambasciata italiana di Città del Messico di attivarsi per trovare un avvocato che seguisse la vicenda, ha ottenuto quale risposta l'indicazione di un avvocato che esigeva 35 mila dollari di anticipo (circa 70 milioni);

all'inizio dell'inchiesta della Procura Generale i rapporti dell'Autorità diplomatica con la famiglia sono stati costanti, ma successivamente essi si sono interrotti ed a tutt'oggi i familiari non hanno ricevuto alcuna comunicazione relativa all'inizio di un processo penale e quindi alla possibilità di esercitare il loro diritto di costituirsi in giudizio quale parte offesa;

il sottoscritto deputato già nel luglio 2000, in occasione della ratifica alla Camera dei Deputati dell'accordo economico tra la Comunità europea ed il Messico, ha avuto modo di osservare che la garanzia dei diritti e delle libertà civili è un presupposto fondamentale per qualsiasi altro accordo, anche per quelli commerciali, come indicato negli Ordini del Giorno accolti dal Governo in data 12 luglio 2000, in occasione della prima seduta della Camera nella quale si è discusso della suddetta ratifica —:

si chiede quali iniziative questi ministeri in indirizzo intendano adottare per garantire la tutela dei cittadini italiani all'estero, fondamentale dovere istituzionale delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, nella fattispecie per garantire giustizia ai familiari del signor Antonio Gerolimetto. (5-08743)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BANDOLI, ZAGATTI, CASINELLI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 61 del 1994 il sistema dei controlli ambientali è imperniato sull'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Anpa) sottoposta alla vigilanza del ministero dell'Ambiente;

l'articolo 1-ter della medesima istituisce come organismo dell'ente un Consiglio di amministrazione per il quale è previsto

prestigio che tale errore così marchiano ha profondamente colpito, promuovendo la revoca o altro provvedimento del decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del Consiglio comunale della città di Monopoli, chiede se non si ritenga opportuno istituire una commissione di indagine per individuare la rispondenza dei fatti sopra esposti ed altresì individuare quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare il prestigio della città di Monopoli. (4-33627)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RODEGHIERO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e 11 giugno 1999 il cittadino italiano Antonio Gerolimetto, nato a Camposampiero (Padova) il 12 giugno 1968 residente a Campo San Martino (Padova), in via San Lorenzo 65 è stato ucciso nei pressi di Puerto Escondido in Messico;

gli autori dell'omicidio sono due poliziotti federali messicani, Jorge Romero Hajar e Miguel Angel Leon Castaneda, come da missiva firmata dal procuratore generale messicano Jorge Eduardo Franco Jimenez;

la famiglia del giovane ha cercato inutilmente di avere notizie sul procedimento penale a carico dei due poliziotti: peraltro essa non ha nessuna possibilità finanziaria, ed ha già sostenuto le spese per il trasporto della salma in Italia (circa 20 milioni), inoltre alla richiesta presso l'ambasciata italiana di Città del Messico di attivarsi per trovare un avvocato che seguisse la vicenda, ha ottenuto quale risposta l'indicazione di un avvocato che esigeva 35 mila dollari di anticipo (circa 70 milioni);

all'inizio dell'inchiesta della Procura Generale i rapporti dell'Autorità diplomatica con la famiglia sono stati costanti, ma successivamente essi si sono interrotti ed a tutt'oggi i familiari non hanno ricevuto alcuna comunicazione relativa all'inizio di un processo penale e quindi alla possibilità di esercitare il loro diritto di costituirsi in giudizio quale parte offesa;

il sottoscritto deputato già nel luglio 2000, in occasione della ratifica alla Camera dei Deputati dell'accordo economico tra la Comunità europea ed il Messico, ha avuto modo di osservare che la garanzia dei diritti e delle libertà civili è un presupposto fondamentale per qualsiasi altro accordo, anche per quelli commerciali, come indicato negli Ordini del Giorno accolti dal Governo in data 12 luglio 2000, in occasione della prima seduta della Camera nella quale si è discusso della suddetta ratifica —:

si chiede quali iniziative questi ministeri in indirizzo intendano adottare per garantire la tutela dei cittadini italiani all'estero, fondamentale dovere istituzionale delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, nella fattispecie per garantire giustizia ai familiari del signor Antonio Gerolimetto. (5-08743)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BANDOLI, ZAGATTI, CASINELLI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 61 del 1994 il sistema dei controlli ambientali è imperniato sull'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Anpa) sottoposta alla vigilanza del ministero dell'Ambiente;

l'articolo 1-ter della medesima istituisce come organismo dell'ente un Consiglio di amministrazione per il quale è previsto



prestigio che tale errore così marchiano ha profondamente colpito, promuovendo la revoca o altro provvedimento del decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del Consiglio comunale della città di Monopoli, chiede se non si ritenga opportuno istituire una commissione di indagine per individuare la rispondenza dei fatti sopra esposti ed altresì individuare quali iniziative intendano assumere al fine di ripristinare il prestigio della città di Monopoli. (4-33627)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RODEGHIERO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e 11 giugno 1999 il cittadino italiano Antonio Gerolimetto, nato a Camposampiero (Padova) il 12 giugno 1968 residente a Campo San Martino (Padova), in via San Lorenzo 65 è stato ucciso nei pressi di Puerto Escondido in Messico;

gli autori dell'omicidio sono due poliziotti federali messicani, Jorge Romero Hajar e Miguel Angel Leon Castaneda, come da missiva firmata dal procuratore generale messicano Jorge Eduardo Franco Jimenez;

la famiglia del giovane ha cercato inutilmente di avere notizie sul procedimento penale a carico dei due poliziotti: peraltro essa non ha nessuna possibilità finanziaria, ed ha già sostenuto le spese per il trasporto della salma in Italia (circa 20 milioni), inoltre alla richiesta presso l'ambasciata italiana di Città del Messico di attivarsi per trovare un avvocato che seguisse la vicenda, ha ottenuto quale risposta l'indicazione di un avvocato che esigeva 35 mila dollari di anticipo (circa 70 milioni);

all'inizio dell'inchiesta della Procura Generale i rapporti dell'Autorità diplomatica con la famiglia sono stati costanti, ma successivamente essi si sono interrotti ed a tutt'oggi i familiari non hanno ricevuto alcuna comunicazione relativa all'inizio di un processo penale e quindi alla possibilità di esercitare il loro diritto di costituirsi in giudizio quale parte offesa;

il sottoscritto deputato già nel luglio 2000, in occasione della ratifica alla Camera dei Deputati dell'accordo economico tra la Comunità europea ed il Messico, ha avuto modo di osservare che la garanzia dei diritti e delle libertà civili è un presupposto fondamentale per qualsiasi altro accordo, anche per quelli commerciali, come indicato negli Ordini del Giorno accolti dal Governo in data 12 luglio 2000, in occasione della prima seduta della Camera nella quale si è discusso della suddetta ratifica —:

si chiede quali iniziative questi ministeri in indirizzo intendano adottare per garantire la tutela dei cittadini italiani all'estero, fondamentale dovere istituzionale delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, nella fattispecie per garantire giustizia ai familiari del signor Antonio Gerolimetto. (5-08743)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BANDOLI, ZAGATTI, CASINELLI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 61 del 1994 il sistema dei controlli ambientali è imperniato sull'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Anpa) sottoposta alla vigilanza del ministero dell'Ambiente;

l'articolo 1-ter della medesima istituisce come organismo dell'ente un Consiglio di amministrazione per il quale è previsto

un meccanismo di nomina di natura squisitamente politica, il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e composto di tre membri designati dal Ministro dell'ambiente: direttore, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'ambiente; revisori dei conti, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro;

il nuovo ordinamento del Governo, introdotto dal decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300, nell'istituire, in luogo della precedente, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i Servizi tecnici (articolo 38) sopprime il citato articolo 1-ter, abolendo il consiglio di amministrazione, prevedendo una direzione « monocratica » e rimettendo — come per tutte le Agenzie (articolo 8) — il conferimento dell'incarico di direttore alle procedure di selezione di cui all'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

queste procedure, come è noto, contemplano oltre all'incarico conferito ai dirigenti del ruolo unico anche i contratti a tempo determinato (entro precisi contingenti numerici) a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, che abbiano svolto attività in organismi ed enti pubblici o privati o aziende pubbliche e private con esperienza acquisiti per almeno un quinquennio in funzioni dirigenziali, o che abbiano conseguito una particolare specializzazione o provenienti da settori di ricerca o professionali;

l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 300, per la parte riguardante l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i Servizi tecnici, è ancora subordinata all'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi del comma 6 dell'articolo 55;

nelle more dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 300, saggezza dovrebbe consigliare di non procedere a nuove nomine per un organo di cui si è prevista l'abrogazione, in quanto tali no-

mine si terrebbero sotto l'ambito di vigenza ultrattiva di una disciplina già abrogata;

viceversa, il Ministro dell'ambiente, nell'emanare il decreto 22 dicembre 2000 ha illegittimamente richiamato nella premessa del medesimo l'articolo 1-ter della legge 61 del 1994 che è stato abrogato e ha indetto una nuova procedura di valutazione comparativa per soli titoli, per la selezione di qualificati esperti idonei allo svolgimento delle funzioni di membro del consiglio di amministrazione dell'Anpa, nonostante questo risulti attualmente abrogato dal decreto legislativo n. 300;

altresì lo stesso Ministro dell'ambiente in sede di esame, a Palazzo Madama, del disegno di legge n. 3833 (approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera) aveva espresso un parere favorevole alla nuova strutturazione dell'Agenzia come Apat (Agenzia di coordinamento della protezione dell'ambiente e del territorio);

tale nuova formulazione contemplava il superamento non solo della normativa di cui all'articolo 1-ter della legge 61 del 1994 e della più recente normativa prevista dal decreto legislativo 300, attraverso l'istituzione di un consiglio federale rappresentativo anche delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, con una direzione composta da un direttore, due membri designati dal Ministero dell'ambiente che non è conforme a rigore giuridico né a corretta gestione amministrativa la scelta di modelli ordinamentali vistosamente eterogenei e tra sé contraddittori nella procedura di selezione dei dirigenti dell'Anpa. Infatti la procedura di valutazione comparativa per soli titoli, prevista dal decreto del 22 dicembre 2000, per la selezione di qualificati esperti idonei allo svolgimento delle funzioni di membro del consiglio di amministrazione dell'Anpa, parrebbe orientata a conferire un incarico a tempo determinato a persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, ma si esce del tutto dai criteri del citato decreto n. 2 laddove la decisiva scelta fi-

nale all'interno della « rosa » così selezionata è posta di nuovo in capo al Ministro e si ritorna quindi alla nomina di natura politica;

l'abrogato articolo 1-ter della legge 64 del 1991 è invocato a fondamento della designazione ministeriale del consiglio di amministrazione, ma quanto alle procedure di scelta si dà una selettiva applicazione *ad hoc* dei meccanismi agenziali di cui al decreto legislativo n. 300;

si rischia così di attingere ad un coacervo indistinto di spunti normativi diversi e contraddittori, orientandoli ad un fine non chiaro e che appare in vistosa controtendenza rispetto agli indirizzi di politica legislativa circa il ruolo dell'Anpa come recentemente indicato dal Parlamento nel voto sul citato disegno di legge AS 3833;

non si comprende, in definitiva, quale sia l'orientamento del Ministero riguardo il futuro dell'Anpa e la sua direzione e gestione. Se ciò intenda prevedere l'applicazione della disciplina della legge 61 del 1994, quella del decreto legislativo n. 300 o quella della legge già approvata in Senato e in corso di approvazione alle Camere che finora ha confermato questa impostazione —:

se il Ministro abbia cambiato opinione rispetto al parere formalmente espresso nell'Aula del Senato (in relazione ai commi 2 e 3 dell'articolo 2 del disegno di legge 3833) circa il nuovo assetto dell'Anpa e, in particolare, circa la necessità di un rafforzamento non solo dell'Anpa, ma del sistema Anpa-Arpa, attraverso la messa in rete delle Agenzie la costituzione di nuovi organi di gestione quali il consiglio federale e la direzione sopra richiamata;

se il Ministro non ritenga opportuno soprassedere ad ogni atto in relazione alla prossima entrata in vigore di un nuovo assetto degli organi dirigenti dell'Anpa, sia esso quello basato sul decreto legislativo n. 300, ovvero, in caso di approvazione dell'Atto Camera 7280 (già Atto Senato

3833), quello disegnato dalla nuova disciplina ivi compresa. (5-08737)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Calenzano (Firenze) in prossimità del piazzale adibito a parcheggio in via Pratignone numerosi cittadini e imprenditori hanno lamentato inutilmente la fuoriuscita dai tombini di scarico di sostanze petrolifere quali gasolio e olii;

esiste forte preoccupazione circa la possibilità di incidenti calamitosi e di pericolo per la salute e incolumità pubblica;

sull'argomento è stata addirittura attivata la procura della Repubblica di Prato tramite circostanziato esposto —:

quali iniziative urgenti s'intendano assumere per risolvere lo stato di emergenza su esposto in comune di Calenzano.

(4-33603)

PAOLO RUBINO, MALAGNINO, ABATERUSSO, LUONGO, FAGGIANO, CORVINO, ROTUNDO, RABBITO, GATTO, OLIVERIO, DOMENICO IZZO e OCCHIONERO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'intero territorio del Comune di Taranto è interessato dal grave fenomeno dell'inquinamento ambientale che ha determinato una preoccupante situazione d'emergenza;

gli Enti locali, le Associazioni degli ambientalisti, la Magistratura, ognuno per la parte di competenza, in questi giorni sono impegnati ad attivare le procedure finalizzate ad alleviare la situazione sospesa che va arrecando grave nocimento alla salute dei cittadini tarantini e costi-

tuisce attentato alla ripresa del processo economico-produttivo dell'intero arco ionico;

molteplici sono stati i provvedimenti assunti da Governo e Parlamento in direzione della tutela ambientale e per porre fine al degrado di cui veniva fatto oggetto l'intero territorio;

a quanto risulta, in controtendenza con gli obiettivi del legislatore, nel Comune di Massafra (TA) sarebbe stata rilasciata concessione per la realizzazione di un termovalorizzatore;

la predetta autorizzazione assumerebbe particolare gravità ove si consideri che nella zona oggetto di concessione, il cui ordinamento culturale era costituito da Pini d'Aleppo, nel 1994 si verificarono incendi (dolosì come risulta dalla nota della stazione di Mottola del Corpo Forestale dello Stato datata dicembre 2000, riportata dal Corriere del Giorno di Taranto l'11 gennaio 2001);

in base alla normativa vigente, in tutte le zone i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco è vietato l'insediamento di costruzioni di qualunque tipo e nel territorio non sono consentite destinazioni d'uso diverse da quelle in atto prima dell'incendio per dieci anni;

il PRG, recentemente adottato nel Comune di Massafra ed in base al quale sarebbe stata rilasciata l'autorizzazione, a fronte di una popolazione di 30 mila abitanti, prevede un fabbisogno sufficiente per 300 mila dimoranti —:

se non ritengano attivare, ognuno per la parte di propria competenza, una procedura finalizzata ad accertare in base a quali presupposti legislativi ed oggettivi sarebbe stata rilasciata la concessione edilizia per la realizzazione del termovalorizzatore nel Comune di Massafra (TA) e se non intendano ove si ravvisassero ragioni di illegittimità, assumere provvedimenti in direzione della salvaguardia della tutela ambientale e del rigoroso rispetto di tas-

sative disposizioni legislative, al fine dell'annullamento di tutte le autorizzazioni che risultano rilasciate sino ad oggi.

(4-33607)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla recente partita di calcio Bari-Reggina (Serie A), che ha visto penalizzata la città di Reggio Calabria, nella sua comunità sportiva, da un assurdo provvedimento punitivo dell'arbitraggio, che ha condannato, attraverso la concessione di un incredibile rigore, come è stato rilevato anche dai *mass media*, la città dello stretto, cosa che si sta ripetendo, a danno di Reggio, stranamente in queste ultime settimane calcistiche;

ad avviso dell'interrogante, il ripetersi di fatti quale quello descritto penalizzano come nel caso della « Reggina », alcuni club minori, il cui merito è quello di consentire che la propria compagine abbia raggiunto il difficile risultato di militare nella massima categoria calcistica nazionale —:

se non ritenga che siffatte situazioni ingenerino delle serie perplessità nel mondo calcistico italiano, già messo, per altri motivi, in una luce spesso non positiva.

(3-06831)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SAONARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 21 dicembre 2000, le segreterie regionali del

tuisce attentato alla ripresa del processo economico-produttivo dell'intero arco ionico;

molteplici sono stati i provvedimenti assunti da Governo e Parlamento in direzione della tutela ambientale e per porre fine al degrado di cui veniva fatto oggetto l'intero territorio;

a quanto risulta, in controtendenza con gli obiettivi del legislatore, nel Comune di Massafra (TA) sarebbe stata rilasciata concessione per la realizzazione di un termovalorizzatore;

la predetta autorizzazione assumerebbe particolare gravità ove si consideri che nella zona oggetto di concessione, il cui ordinamento culturale era costituito da Pini d'Aleppo, nel 1994 si verificarono incendi (dolosì come risulta dalla nota della stazione di Mottola del Corpo Forestale dello Stato datata dicembre 2000, riportata dal Corriere del Giorno di Taranto l'11 gennaio 2001);

in base alla normativa vigente, in tutte le zone i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco è vietato l'insediamento di costruzioni di qualunque tipo e nel territorio non sono consentite destinazioni d'uso diverse da quelle in atto prima dell'incendio per dieci anni;

il PRG, recentemente adottato nel Comune di Massafra ed in base al quale sarebbe stata rilasciata l'autorizzazione, a fronte di una popolazione di 30 mila abitanti, prevede un fabbisogno sufficiente per 300 mila dimoranti —:

se non ritengano attivare, ognuno per la parte di propria competenza, una procedura finalizzata ad accertare in base a quali presupposti legislativi ed oggettivi sarebbe stata rilasciata la concessione edilizia per la realizzazione del termovalorizzatore nel Comune di Massafra (TA) e se non intendano ove si ravvisassero ragioni di illegittimità, assumere provvedimenti in direzione della salvaguardia della tutela ambientale e del rigoroso rispetto di tas-

sative disposizioni legislative, al fine dell'annullamento di tutte le autorizzazioni che risultano rilasciate sino ad oggi.

(4-33607)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

ALOI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla recente partita di calcio Bari-Reggina (Serie A), che ha visto penalizzata la città di Reggio Calabria, nella sua comunità sportiva, da un assurdo provvedimento punitivo dell'arbitraggio, che ha condannato, attraverso la concessione di un incredibile rigore, come è stato rilevato anche dai *mass media*, la città dello stretto, cosa che si sta ripetendo, a danno di Reggio, stranamente in queste ultime settimane calcistiche;

ad avviso dell'interrogante, il ripetersi di fatti quale quello descritto penalizzano come nel caso della « Reggina », alcuni club minori, il cui merito è quello di consentire che la propria compagine abbia raggiunto il difficile risultato di militare nella massima categoria calcistica nazionale —:

se non ritenga che siffatte situazioni ingenerino delle serie perplessità nel mondo calcistico italiano, già messo, per altri motivi, in una luce spesso non positiva.

(3-06831)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SAONARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 21 dicembre 2000, le segreterie regionali del

è necessario garantire anche alle imprese nazionali le stesse opportunità che il mercato offre in altri contesti —:

se non ritenga necessario ed urgente provvedere ad un intervento legislativo che ristabilisca condizioni di libertà di mercato ai soggetti attualmente operanti nei settori dell'editoria e delle telecomunicazioni, prendendo definitivamente atto della liberalizzazione realizzata;

se non ritenga importante garantire alle imprese nazionali parità di condizioni rispetto a quelle di altri paesi, pur con il vincolo derivante dalle norme antitrust definite dalla Autorità di Garanzia della Concorrenza. (4-33591)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della soppressione di diversi uffici postali a livello provinciale e regionale ed anche per una drastica riduzione del personale dipendente, per cui i lavoratori postelegrafonici sono costretti a subire una sorta di mobilità forzata, che viene a penalizzare nei trasferimenti quelli più anziani e per ciò stesso più qualificati professionalmente, creando agli stessi notevoli disagi logistici, economici e familiari;

se non intenda, in alternativa alla mobilità indiscriminata di cui sopra, dover predisporre un serio piano di prepensionamento generale, sul modello di quello già adottato dalle Ferrovie dello Stato, che possa risolvere definitivamente la questione del personale postale, da cui tragga vantaggio la stessa Azienda e tutti coloro che siano prossimi al collocamento in quiescenza. (4-33592)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che più persone hanno lavorato presso i poligoni di tiro italiani usati

dalle forze alleate ed in particolare al Poligono Dandolo di Maniago stiano facendo chemioterapiche;

vi è sempre maggior preoccupazione per il caso dell'uranio impoverito e del plutonio inserito nel munizionamento usato nelle guerre del Golfo, della Somalia, della Serbia, della Bosnia e del Kosovo;

tali munizioni, avendo un peso specifico ad un assetto diverso dalle altre, hanno una traiettoria diversa e quindi non sono facilmente sostituibili con proiettili alternativi con eguali caratteristiche;

le truppe alleate prima delle guerre sopra elencate hanno utilizzato i poligoni di tiro italiani;

le forze militari britanniche hanno dichiarato di non considerare pericolose tali armi e di utilizzarle anche nei loro poligoni nazionali;

la morte di Giuseppe Pintus è assimilabile ai decessi ed alle malattie di nostri militari che hanno prestato servizio in Bosnia, mentre lo stesso è rimasto impiegato nei poligoni militari nazionali —:

se sia stato previsto un esame generale dello stato di salute dei militari addetti a tali poligoni;

se sia stato previsto un esame sulla radioattività esistente in tali poligoni;

se non ritenga, viste le sue dichiarazioni del 21 dicembre 2000 di non essere stato informato né dalla Nato, né dal suo esercito sull'utilizzo del Du. in Bosnia, di doversi affidare ai ricercatori dell'Enea o di altre strutture esterne e con strumentazioni specifiche più idonee di quelle dei militari;

se non ritenga, viste le circostanze, di prevedere per tutti questi malati il riconoscimento della causa di servizio. (4-33587)

TARADASH. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ragionier Francesco Ferrara il 30 dicembre 1999 ha presentato domanda di

esenzione dal servizio di leva ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, in quanto responsabile diretto e determinante, da oltre due anni della conduzione di due società, la VECOM srl e la CTI srl, entrambe con sede in provincia di Salerno;

i tempi per lo svolgimento della procedura di verifica della ricorrenza dei requisiti in capo al richiedente per la concessione della dispensa furono quantificati in nove mesi, a seguito dei quali sarebbe stato comunicato all'interessato l'accoglimento o il rigetto dell'istanza. Il 27 marzo 2000, il signor Ferrara ha ricevuto comunicazione dell'avvenuto inoltro della domanda di esenzione alle autorità competenti per la decisione;

con significativo ritardo rispetto ai nove mesi previsti, il ragionier Ferrara soltanto il 10 gennaio 2001 ha ricevuto l'ordine, contenuto nella cartolina precetto n. 327, di presentarsi il 24 gennaio successivo presso l'Ente addestrativi, 231 RGT di Avellino;

con la convocazione, veniva altresì notificato il provvedimento di rigetto dell'istanza, adottato il 22 novembre 2000 dalla IV Divisione della Direzione Generale Leva (LEV/00406457/REA/4), sulla base di una stringata motivazione per cui « con la partenza alle armi dell'arruolato non vengono a mancare i presupposti per la funzionalità tecnico-amministrativa dell'azienda costituita in Srl. che può essere gestita da altro amministratore, come previsto dagli articoli 2383, 2385 e 2386 del codice civile »;

la motivazione del provvedimento con il quale è stata respinta l'istanza del ragionier Ferrara appare incongrua e insufficiente, in contrasto con i principi generali del nostro ordinamento che impongono alle pubbliche amministrazioni di dare contezza delle ragioni specifiche delle proprie decisioni, soprattutto ove gli atti incidano su posizioni giuridicamente rilevanti dei cittadini;

nel provvedimento di diniego, al contrario, non risulta essere stata svolta al-

cuna istruttoria inerente alla specifica situazione dell'interessato, che nell'ambito della CIT, essendo l'unico socio iscritto al ruolo per gli agenti e i rappresentanti di commercio (RAC) e quindi, in base alle disposizioni contenute nella legge n. 204 del 1985 (articolo 6 e articolo 9), l'unico in grado di esercitarne la rappresentanza legale, è il solo soggetto in grado di garantire la gestione effettiva della società;

il ricorso ad un amministratore esterno non può essere considerata una possibilità se non meramente teorica per garantire « la funzionalità tecnico-amministrativa dell'azienda costituita in s.r.l. », per le caratteristiche funzionali e strutturali proprie della CIT, che opera quasi prevalentemente in mercati stranieri, soprattutto quello spagnolo, secondo una politica aziendale ispirata ad un peculiare rapporto fiduciario tra i soci;

l'amministrazione avrebbe dovuto valutare adeguatamente tutti i fattori sui quali si fondava la richiesta di dispensa, e dare conto di un esame adeguato degli stessi, considerando che lo stesso Consiglio di Stato, con decisione n. 1258 del 1998, ha ritenuto necessaria un'effettiva ed approfondita ponderazione della peculiarità del caso oggetto di istanza da parte di un cittadino;

l'azione delle pubbliche amministrazioni deve svolgersi in modo conforme alle leggi e il potere discrezionale di cui esse sono investite deve essere esercitato nel perseguimento delle finalità per il raggiungimento delle quali tale potere è stato conferito. In caso contrario, i provvedimenti amministrativi non solo violano la legge, ma soprattutto finiscono per ledere gli interessi del singolo;

il ragionier Ferrara ha presentato, il 22 gennaio 2001, ricorso al TAR del Lazio per l'annullamento dell'atto di diniego della dispensa, chiedendo altresì la sospensione cautelare del provvedimento —

se non ritenga necessario assumere tempestivamente ogni iniziativa necessaria al fine di verificare la legittimità del prov-

vedimento di diniego della dispensa e per garantire che la decisione sia conforme alle norme che regolano la fattispecie specifica, considerando che i ritardi e le inefficienze riscontrati nel corso della procedura e la mancata valutazione di tutti gli elementi rilevanti hanno finito per ledere posizioni giuridiche soggettive di un cittadino e la funzionalità di un'attività economica;

se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa volta a garantire che le decisioni assunte nell'ambito del dicastero da Ella diretto siano conformi ai principi di buon andamento, imparzialità ed economicità dell'azione amministrativa che, in primo luogo, impongono un'adeguata valutazione di tutti gli elementi rilevanti nelle fattispecie concrete, e conseguentemente una motivazione congrua e sufficiente, e il rispetto dei tempi previsti per lo svolgimento delle procedure. (4-33624)

\* \* \*

#### FINANZE

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le Pro Loco non possono per tale ragione essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (che prevedono pene fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari »;

tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzate da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nei più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

l'attività di formazione dei dirigenti di Pro Loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

è assodato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della Legge 13 maggio 1999 « Disposizioni in materia di perequazione, nazionalizzazione e federalismo fiscale » e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno di fatto confermato la limitata attenzione del Legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di Pro Loco, limitando la piena applicazione del comma i del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

il disposto del comma 1 del citato articolo 25 recita: « non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due, eventi per anno e per mi importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministero delle finanze (100 milioni), i proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali e i proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità;

pertanto, quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta Legge n. 133 del 1999 può trovare specifica applicazione anche a favore delle Pro Loco, come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: « Alle associazioni



è necessario garantire anche alle imprese nazionali le stesse opportunità che il mercato offre in altri contesti —:

se non ritenga necessario ed urgente provvedere ad un intervento legislativo che ristabilisca condizioni di libertà di mercato ai soggetti attualmente operanti nei settori dell'editoria e delle telecomunicazioni, prendendo definitivamente atto della liberalizzazione realizzata;

se non ritenga importante garantire alle imprese nazionali parità di condizioni rispetto a quelle di altri paesi, pur con il vincolo derivante dalle norme antitrust definite dalla Autorità di Garanzia della Concorrenza. (4-33591)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della soppressione di diversi uffici postali a livello provinciale e regionale ed anche per una drastica riduzione del personale dipendente, per cui i lavoratori postelegrafonici sono costretti a subire una sorta di mobilità forzata, che viene a penalizzare nei trasferimenti quelli più anziani e per ciò stesso più qualificati professionalmente, creando agli stessi notevoli disagi logistici, economici e familiari;

se non intenda, in alternativa alla mobilità indiscriminata di cui sopra, dover predisporre un serio piano di prepensionamento generale, sul modello di quello già adottato dalle Ferrovie dello Stato, che possa risolvere definitivamente la questione del personale postale, da cui tragga vantaggio la stessa Azienda e tutti coloro che siano prossimi al collocamento in quiescenza. (4-33592)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta che più persone hanno lavorato presso i poligoni di tiro italiani usati

dalle forze alleate ed in particolare al Poligono Dandolo di Maniago stiano facendo chemioterapiche;

vi è sempre maggior preoccupazione per il caso dell'uranio impoverito e del plutonio inserito nel munizionamento usato nelle guerre del Golfo, della Somalia, della Serbia, della Bosnia e del Kosovo;

tali munizioni, avendo un peso specifico ad un assetto diverso dalle altre, hanno una traiettoria diversa e quindi non sono facilmente sostituibili con proiettili alternativi con eguali caratteristiche;

le truppe alleate prima delle guerre sopra elencate hanno utilizzato i poligoni di tiro italiani;

le forze militari britanniche hanno dichiarato di non considerare pericolose tali armi e di utilizzarle anche nei loro poligoni nazionali;

la morte di Giuseppe Pintus è assimilabile ai decessi ed alle malattie di nostri militari che hanno prestato servizio in Bosnia, mentre lo stesso è rimasto impiegato nei poligoni militari nazionali —:

se sia stato previsto un esame generale dello stato di salute dei militari addetti a tali poligoni;

se sia stato previsto un esame sulla radioattività esistente in tali poligoni;

se non ritenga, viste le sue dichiarazioni del 21 dicembre 2000 di non essere stato informato né dalla Nato, né dal suo esercito sull'utilizzo del Du. in Bosnia, di doversi affidare ai ricercatori dell'Enea o di altre strutture esterne e con strumentazioni specifiche più idonee di quelle dei militari;

se non ritenga, viste le circostanze, di prevedere per tutti questi malati il riconoscimento della causa di servizio. (4-33587)

TARADASH. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ragionier Francesco Ferrara il 30 dicembre 1999 ha presentato domanda di

esenzione dal servizio di leva ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, in quanto responsabile diretto e determinante, da oltre due anni della conduzione di due società, la VECOM srl e la CTI srl, entrambe con sede in provincia di Salerno;

i tempi per lo svolgimento della procedura di verifica della ricorrenza dei requisiti in capo al richiedente per la concessione della dispensa furono quantificati in nove mesi, a seguito dei quali sarebbe stato comunicato all'interessato l'accoglimento o il rigetto dell'istanza. Il 27 marzo 2000, il signor Ferrara ha ricevuto comunicazione dell'avvenuto inoltro della domanda di esenzione alle autorità competenti per la decisione;

con significativo ritardo rispetto ai nove mesi previsti, il ragionier Ferrara soltanto il 10 gennaio 2001 ha ricevuto l'ordine, contenuto nella cartolina precetto n. 327, di presentarsi il 24 gennaio successivo presso l'Ente addestrativi, 231 RGT di Avellino;

con la convocazione, veniva altresì notificato il provvedimento di rigetto dell'istanza, adottato il 22 novembre 2000 dalla IV Divisione della Direzione Generale Leva (LEV/00406457/REA/4), sulla base di una stringata motivazione per cui « con la partenza alle armi dell'arruolato non vengono a mancare i presupposti per la funzionalità tecnico-amministrativa dell'azienda costituita in Srl. che può essere gestita da altro amministratore, come previsto dagli articoli 2383, 2385 e 2386 del codice civile »;

la motivazione del provvedimento con il quale è stata respinta l'istanza del ragionier Ferrara appare incongrua e insufficiente, in contrasto con i principi generali del nostro ordinamento che impongono alle pubbliche amministrazioni di dare contezza delle ragioni specifiche delle proprie decisioni, soprattutto ove gli atti incidano su posizioni giuridicamente rilevanti dei cittadini;

nel provvedimento di diniego, al contrario, non risulta essere stata svolta al-

cuna istruttoria inerente alla specifica situazione dell'interessato, che nell'ambito della CIT, essendo l'unico socio iscritto al ruolo per gli agenti e i rappresentanti di commercio (RAC) e quindi, in base alle disposizioni contenute nella legge n. 204 del 1985 (articolo 6 e articolo 9), l'unico in grado di esercitarne la rappresentanza legale, è il solo soggetto in grado di garantire la gestione effettiva della società;

il ricorso ad un amministratore esterno non può essere considerata una possibilità se non meramente teorica per garantire « la funzionalità tecnico-amministrativa dell'azienda costituita in s.r.l. », per le caratteristiche funzionali e strutturali proprie della CIT, che opera quasi prevalentemente in mercati stranieri, soprattutto quello spagnolo, secondo una politica aziendale ispirata ad un peculiare rapporto fiduciario tra i soci;

l'amministrazione avrebbe dovuto valutare adeguatamente tutti i fattori sui quali si fondava la richiesta di dispensa, e dare conto di un esame adeguato degli stessi, considerando che lo stesso Consiglio di Stato, con decisione n. 1258 del 1998, ha ritenuto necessaria un'effettiva ed approfondita ponderazione della peculiarità del caso oggetto di istanza da parte di un cittadino;

l'azione delle pubbliche amministrazioni deve svolgersi in modo conforme alle leggi e il potere discrezionale di cui esse sono investite deve essere esercitato nel perseguimento delle finalità per il raggiungimento delle quali tale potere è stato conferito. In caso contrario, i provvedimenti amministrativi non solo violano la legge, ma soprattutto finiscono per ledere gli interessi del singolo;

il ragionier Ferrara ha presentato, il 22 gennaio 2001, ricorso al TAR del Lazio per l'annullamento dell'atto di diniego della dispensa, chiedendo altresì la sospensione cautelare del provvedimento —

se non ritenga necessario assumere tempestivamente ogni iniziativa necessaria al fine di verificare la legittimità del prov-

vedimento di diniego della dispensa e per garantire che la decisione sia conforme alle norme che regolano la fattispecie specifica, considerando che i ritardi e le inefficienze riscontrati nel corso della procedura e la mancata valutazione di tutti gli elementi rilevanti hanno finito per ledere posizioni giuridiche soggettive di un cittadino e la funzionalità di un'attività economica;

se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa volta a garantire che le decisioni assunte nell'ambito del dicastero da Ella diretto siano conformi ai principi di buon andamento, imparzialità ed economicità dell'azione amministrativa che, in primo luogo, impongono un'adeguata valutazione di tutti gli elementi rilevanti nelle fattispecie concrete, e conseguentemente una motivazione congrua e sufficiente, e il rispetto dei tempi previsti per lo svolgimento delle procedure. (4-33624)

\* \* \*

#### FINANZE

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le Pro Loco non possono per tale ragione essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (che prevedono pene fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari »;

tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzate da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nei più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

l'attività di formazione dei dirigenti di Pro Loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

è assodato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della Legge 13 maggio 1999 « Disposizioni in materia di perequazione, nazionalizzazione e federalismo fiscale » e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno di fatto confermato la limitata attenzione del Legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di Pro Loco, limitando la piena applicazione del comma i del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

il disposto del comma 1 del citato articolo 25 recita: « non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due, eventi per anno e per mi importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministero delle finanze (100 milioni), i proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali e i proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità;

pertanto, quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta Legge n. 133 del 1999 può trovare specifica applicazione anche a favore delle Pro Loco, come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: « Alle associazioni

vedimento di diniego della dispensa e per garantire che la decisione sia conforme alle norme che regolano la fattispecie specifica, considerando che i ritardi e le inefficienze riscontrati nel corso della procedura e la mancata valutazione di tutti gli elementi rilevanti hanno finito per ledere posizioni giuridiche soggettive di un cittadino e la funzionalità di un'attività economica;

se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa volta a garantire che le decisioni assunte nell'ambito del dicastero da Ella diretto siano conformi ai principi di buon andamento, imparzialità ed economicità dell'azione amministrativa che, in primo luogo, impongono un'adeguata valutazione di tutti gli elementi rilevanti nelle fattispecie concrete, e conseguentemente una motivazione congrua e sufficiente, e il rispetto dei tempi previsti per lo svolgimento delle procedure. (4-33624)

\* \* \*

#### FINANZE

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le Pro Loco non possono per tale ragione essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (che prevedono pene fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari »;

tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzate da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nei più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

l'attività di formazione dei dirigenti di Pro Loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

è assodato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della Legge 13 maggio 1999 « Disposizioni in materia di perequazione, nazionalizzazione e federalismo fiscale » e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno di fatto confermato la limitata attenzione del Legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di Pro Loco, limitando la piena applicazione del comma i del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

il disposto del comma 1 del citato articolo 25 recita: « non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due, eventi per anno e per mi importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministero delle finanze (100 milioni), i proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali e i proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità;

pertanto, quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta Legge n. 133 del 1999 può trovare specifica applicazione anche a favore delle Pro Loco, come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: « Alle associazioni

senza fini di lucro e alle associazioni Pro Loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge n. 308 a favore delle società sportive;

l'applicazione di tali attuali normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività del volontariato, che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le unità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano;

se il Ministro interrogato intenda adottare opportune iniziative e provvedimenti di natura legislativa al fine di disporre nuove normative, di ordine igienico-sanitarie e fiscali, che consentano reali e concreti snellimenti burocratici a favore delle Pro Loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale e della libertà di associazione. (4-33581)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Tributaria Provinciale di Palermo, risulta essere da più di un anno carente di personale amministrativo di supporto ai giudici, e anche per tale motivo, ne risulta compromessa in parte la capacità operativa con conseguenti disagi sia al personale presente, costretto a sbarcarsi l'intero carico di lavoro, che all'utenza che vede ritardare il proprio diritto alla giustizia;

non si capiscono le ragioni di tale problema, stante la richiesta da parte di qualificati dipendenti dello stesso ministero, che volontariamente vorrebbero prestare servizio in detta Commissione, ma le cui domande restano inspiegabilmente inavase;

alla data del 1° gennaio 2001, sono state avviate le Agenzie Fiscali, le quali dipendono localmente e gerarchicamente dalle Direzioni Regionali delle Entrate della propria regione,

le C.T. Regionali e Provinciali sono State organicamente inserite nel cosiddetto « Ministero snello », e di conseguenza sino alla nascita del Compartimento delle Politiche Fiscali, esse dovrebbero rispondere gerarchicamente dagli Uffici centrali del ministero, i quali, come è noto, si trovano a Roma;

per ovvie ragioni logistiche risulta di difficile gestione il rapporto tra commissioni e Ministero;

ad oggi i dirigenti delle Commissioni Reg. e Proc., si trovano di fatto in un limbo amministrativo, alimentato dal fatto che sono di fatto ignote le figure amministrative alle quali rivolgersi, dato che non fa altro che aumentare i problemi quotidiani di gestione dei servizi e del personale;

risulta non ancora varato il nuovo regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 300 —:

se il ministro in indirizzo, non ritenga di dovere accertare se i fatti sopra esposti corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire gli organici del personale presso la Commissione di cui in interrogazione;

se non ritenga necessario formare un gruppo di studio, appositamente creato, per verificare le nuove esigenze amministrative e giuridiche nelle Commissioni Tributarie, alla luce delle istituite Agenzie Fiscali;

se per il personale appartenente alle Commissioni sono previsti corsi di aggiornamento e riqualificazione mirati ai particolari adempimenti ad essi demandati;

se non ritenga opportuno accelerare l'emanazione del nuovo regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 58 del decreto legislativo 300. (4-33602)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 18 e 19 del decreto-legge n. 853 del 1984 (convertito dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17) disponevano che, a far data dal 30 giugno 1985, ogni impresa dovesse assolvere la tassa di concessione governativa per il rinnovo annuale della iscrizione nel registro delle imprese (cosiddetta «tassa sulle società»);

a seguito dell'interpretazione resa dalla Corte di giustizia CEE in materia di imposte indirette sulla raccolta di capitali, il legislatore nazionale ha, successivamente, modificato la tassa per l'iscrizione nel registro delle imprese, prevedendo — altresì — la definitiva abolizione della tassa annuale (articolo 61 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427);

la Suprema corte di cassazione a sezioni unite, sezione I, con sentenza n. 3458 del 12 aprile 1996 ha, alla luce dell'interpretazione resa dagli organi comunitari, confermato il diritto al rimborso, soggetto a termine di decadenza triennale, della tassa annuale sulle società;

il Ministero delle finanze con circolare n. 66/E/II-4/5001 del 5 marzo 1997 ha disposto che i competenti uffici provvedano ai rimborsi richiesti dai soggetti legittimati solo in presenza di processo esecutivo già iniziato o di provvedimento giurisdizionale esecutivo di condanna nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, limitato alle somme per le quali non fosse intervenuta la decadenza triennale «in quanto richieste, con previa istanza amministrativa o direttamente con domanda giudiziale, entro il triennio di pagamento»;

alla luce di quanto sopra risulta evidente come per potere ottenere il rimborso della cosiddetta tassa sulle società occorra adire le vie legali al fine di ottenere un provvedimento giurisdizionale esecutivo di condanna dell'Amministrazione;

pare fin troppo ingiusto ed iniquo il fatto che lo Stato non proceda al rimborso della tassa in questione anche a favore di

quelle società che non abbiano presentato istanza di rimborso nel termine di decadenza triennale oppure non l'abbiano neppure presentata, confidando nella sensibilità giuridica del legislatore —:

se non intenda proporre idoneo provvedimento, anche di natura legislativa, volto a prevedere il rimborso della cosiddetta «tassa sulle società», in premessa richiamata, a favore di tutti i soggetti che abbiano assolto la stessa;

i motivi per i quali i rimborsi riconosciuti comunque come dovuti dal Ministero delle finanze non siano ancora stati disposti. (4-33606)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, sulla scorta dell'articolo 10 del decreto legislativo 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, l'indennità integrativa speciale spettante al pubblico dipendente che interrompa anticipatamente il suo rapporto di lavoro — con diritto al trattamento di quiescenza — è attribuita in ragione di un quarantesimo per ogni anno di servizio prestato;

il quarto comma dell'articolo 10 della legge n. 79 del 1983 recita che «le variazioni dell'indennità integrativa speciale sono attribuite per l'intero importo dalla data del raggiungimento dell'età di pensionamento da parte del titolare della pensione, ovvero dalla data di decorrenza della pensione di reversibilità a favore dei superstiti»;

in sede di applicazione della norma suddetta, l'allora Ufficio per la funzione pubblica «in considerazione dei numerosi

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 18 e 19 del decreto-legge n. 853 del 1984 (convertito dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17) disponevano che, a far data dal 30 giugno 1985, ogni impresa dovesse assolvere la tassa di concessione governativa per il rinnovo annuale della iscrizione nel registro delle imprese (cosiddetta «tassa sulle società»);

a seguito dell'interpretazione resa dalla Corte di giustizia CEE in materia di imposte indirette sulla raccolta di capitali, il legislatore nazionale ha, successivamente, modificato la tassa per l'iscrizione nel registro delle imprese, prevedendo — altresì — la definitiva abolizione della tassa annuale (articolo 61 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427);

la Suprema corte di cassazione a sezioni unite, sezione I, con sentenza n. 3458 del 12 aprile 1996 ha, alla luce dell'interpretazione resa dagli organi comunitari, confermato il diritto al rimborso, soggetto a termine di decadenza triennale, della tassa annuale sulle società;

il Ministero delle finanze con circolare n. 66/E/II-4/5001 del 5 marzo 1997 ha disposto che i competenti uffici provvedano ai rimborsi richiesti dai soggetti legittimati solo in presenza di processo esecutivo già iniziato o di provvedimento giurisdizionale esecutivo di condanna nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, limitato alle somme per le quali non fosse intervenuta la decadenza triennale «in quanto richieste, con previa istanza amministrativa o direttamente con domanda giudiziale, entro il triennio di pagamento»;

alla luce di quanto sopra risulta evidente come per potere ottenere il rimborso della cosiddetta tassa sulle società occorra adire le vie legali al fine di ottenere un provvedimento giurisdizionale esecutivo di condanna dell'Amministrazione;

pare fin troppo ingiusto ed iniquo il fatto che lo Stato non proceda al rimborso della tassa in questione anche a favore di

quelle società che non abbiano presentato istanza di rimborso nel termine di decadenza triennale oppure non l'abbiano neppure presentata, confidando nella sensibilità giuridica del legislatore —:

se non intenda proporre idoneo provvedimento, anche di natura legislativa, volto a prevedere il rimborso della cosiddetta «tassa sulle società», in premessa richiamata, a favore di tutti i soggetti che abbiano assolto la stessa;

i motivi per i quali i rimborsi riconosciuti comunque come dovuti dal Ministero delle finanze non siano ancora stati disposti. (4-33606)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, sulla scorta dell'articolo 10 del decreto legislativo 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, l'indennità integrativa speciale spettante al pubblico dipendente che interrompa anticipatamente il suo rapporto di lavoro — con diritto al trattamento di quiescenza — è attribuita in ragione di un quarantesimo per ogni anno di servizio prestato;

il quarto comma dell'articolo 10 della legge n. 79 del 1983 recita che «le variazioni dell'indennità integrativa speciale sono attribuite per l'intero importo dalla data del raggiungimento dell'età di pensionamento da parte del titolare della pensione, ovvero dalla data di decorrenza della pensione di reversibilità a favore dei superstiti»;

in sede di applicazione della norma suddetta, l'allora Ufficio per la funzione pubblica «in considerazione dei numerosi

quesiti prospettati circa l'esatta portata delle disposizioni suddette, per la cui interpretazione lo stesso Senato della Repubblica ha ritenuto di dover intervenire con propri ordini del giorno» emanò la Circolare n. 35349 in data 2 giugno 1983 che, con riferimento ai contenuti dell'articolo 10, chiarì, fra l'altro, che: «le disposizioni di cui trattasi si applicano a tutti coloro che — secondo la dizione letterale del primo comma dell'articolo 10 — hanno presentato domanda di pensionamento a partire dal 29 gennaio 1983» ...omissis... «Per coloro ai quali si applicano, secondo il precedente punto 1), le disposizioni di cui trattasi, l'indennità integrativa speciale va calcolata nella prima liquidazione della pensione nella misura pari a tanti quarantesimi della stessa o diversa frazione a seconda dell'anzianità richiesta per la pensione massima dell'ordinamento di appartenenza, quanti sono gli anni di servizio utili a pensione» ...;

la predetta circolare aggiunge che «L'indennità integrativa speciale, attribuita in misura ridotta in applicazione delle disposizioni in esame, è ripristinata nel suo importo integrale a partire dalla data di compimento dell'età massima stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio dall'ordinamento dell'Amministrazione di appartenenza»;

sulla base della Circolare, peraltro abbastanza chiara, e dell'età massima per il collocamento a riposo d'ufficio (raggiungimento del 65° anno), prevista dall'ordinamento dell'Ente (Comune) presso cui prestavano servizio, diversi lavoratori sono stati indotti a chiedere alla competente sede provinciale Inpdap di Taranto di disporre nei loro confronti il ripristino dell'erogazione per intero dell'indennità integrativa speciale, visto che nell'immediato avrebbero compiuto i 65 anni d'età;

l'Inpdap, in via breve ed informale, ha fatto sapere di non poter accogliere la domanda, adducendo, prima, che nessuna disposizione era pervenuta a quella sede in ordine al ripristino dell'indennità nel suo importo integrale, poi, su sollecito verbale,

ha fatto riferimento ad una nota in data 17 gennaio 1992 del Ministero del Tesoro — Direzione Generale dei Servizi Periferici — Divisione V — di risposta ad analoga richiesta di altro pensionato fatta con riferimento all'articolo 10, comma 4°, della citata legge n. 74 del 1983;

con quella nota, il Ministero del tesoro nel rigettare l'istanza, perché, a parere di quella Direzione, «priva di fondamento giuridico», precisava «che per effetto dell'invocato quarto comma, alla data del compimento dell'età massima stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio, andavano corrisposti per intero soltanto gli incrementi dell'indennità integrativa speciale e non già ripristinata, per intero, l'indennità base originariamente liquidata in misura proporzionale agli anni utili di servizio maturati»;

per quanto sopra si rende oltremodo necessario chiarire l'esatta portata delle predette disposizioni al fine di evitare false attese dei lavoratori che si trovano delle predette condizioni —:

se non ritenga assumere provvedimenti finalizzati a chiarire l'esatta portata delle disposizioni suddette per una «corretta ed uniforme applicazione» cui faceva riferimento l'allora Ufficio per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la circolare n. 35349 del 2 giugno 1983. (4-33605)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il comune di Maddaloni (CE) abbia bandito concorsi per selezione interna, per complessivi n. 72 posti di varie categorie, solo con colloquio orale senza prevedere prova scritta, di cui n. 5 posti per dirigenti (n. 1 avvocato, n. 1 tecnico, n. 3 amministrativi) e n. 33 funzionari di categorie D1, di cui n. 8 per l'area informatica senza il possesso di laurea o diploma specifico;



in violazione delle disposizioni vigenti, non è stata assicurata la prescritta riserva per gli eventuali concorrenti laureati esterni —:

quali siano l'orientamento e le indicazioni del Ministro interrogato circa l'indizione di concorsi per dirigenti e funzionari di categoria D1 con sola prova orale e senza riservare la prescritta percentuale ai concorrenti esterni, specificatamente per la qualifica di « dirigente ». (4-33622)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

su *La Stampa* del 23 gennaio 2001 è apparso un articolo a firma Francesco La Licata e Guido Ruotolo, dal titolo: « Mattei un delitto italiano »;

nell'articolo è scritto testualmente « Il giudice che, dal 20 settembre 1994, continua ad indagare in assoluta solitudine si chiama Vincenzo Calia. Con pazienza certosina (ha letto milioni di fogli di carta, compreso libri e giornali) ha rimesso in piedi una sceneggiatura che forse non vedrà esiti processuali ma consegna alla cronaca una ricostruzione che lascia senza fiato ribaltando verità fino a ieri consolidate. La logica seguita dal magistrato tiene il ritmo serrato del romanzo ed ogni particolare, ogni dubbio, ogni « depistaggio » (e quanti se ne vedono anche in questa vicenda), viene sfrondata dall'incastro di deduzioni, di testimonianze ed ammissioni di protagonisti »;

nello stesso articolo si legge che il « grimaldello giuridico » usato dal dott. Calia per indagare sulla morte di Mattei, avvenuta il 27 ottobre 1962, è la richiesta

di rinvio a giudizio del contadino che per primo raccontò di aver visto l'aereo esplodere in volo;

in buona sostanza dal lavoro del dottor Calia emergono come mandanti della morte di Mattei l'onorevole Amintore Fanfani ed Eugenio Cefis;

se il dottor Calia ha « speso gli ultimi sei anni a rileggere le carte del caso Mattei » come ha scritto *La Stampa*, nel tempo libero dagli impegni di ufficio, per soddisfare la sua vocazione alla stesura di sceneggiature romanzate per film di fantasia, o se viceversa ha utilizzato il suo orario di ufficio in questa maniera sottraendolo agli impegni di lavoro che dovrebbero essere assorbenti per i pubblici ministeri alle prese con l'allarme criminalità nel Nord Italia —:

se risponda la vero che vi sia stato un uso strumentale della richiesta di rinvio a giudizio di un testimone che si trovava casualmente sul luogo dell'incidente, come « grimaldello » per arrivare a conclusioni che nulla hanno a che fare con eventuali responsabilità penali dell'inquisito.

(2-02847)

« Giovanardi ».

#### *Interrogazioni a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata effettuata una riduzione d'ufficio a danno della pianta organica della procura generale della Corte d'appello di Trento, senza che sia intervenuto un preventivo confronto né con le autorità locali né con il procuratore generale, questo ha comportato la riduzione di un posto in ruolo di un sostituto procuratore generale, passati così da 3 a 2 —:

per quale motivo il ministro ha espresso parere favorevole a questa riduzione della pianta organica della procura generale della Corte d'appello di Trento, che si configura a tutti gli effetti come un'irragionevole scelta di politica giudiziaria;

in violazione delle disposizioni vigenti, non è stata assicurata la prescritta riserva per gli eventuali concorrenti laureati esterni —:

quali siano l'orientamento e le indicazioni del Ministro interrogato circa l'indizione di concorsi per dirigenti e funzionari di categoria D1 con sola prova orale e senza riservare la prescritta percentuale ai concorrenti esterni, specificatamente per la qualifica di « dirigente ». (4-33622)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

su *La Stampa* del 23 gennaio 2001 è apparso un articolo a firma Francesco La Licata e Guido Ruotolo, dal titolo: « Mattei un delitto italiano »;

nell'articolo è scritto testualmente « Il giudice che, dal 20 settembre 1994, continua ad indagare in assoluta solitudine si chiama Vincenzo Calia. Con pazienza certosina (ha letto milioni di fogli di carta, compreso libri e giornali) ha rimesso in piedi una sceneggiatura che forse non vedrà esiti processuali ma consegna alla cronaca una ricostruzione che lascia senza fiato ribaltando verità fino a ieri consolidate. La logica seguita dal magistrato tiene il ritmo serrato del romanzo ed ogni particolare, ogni dubbio, ogni « depistaggio » (e quanti se ne vedono anche in questa vicenda), viene sfrondata dall'incastro di deduzioni, di testimonianze ed ammissioni di protagonisti »;

nello stesso articolo si legge che il « grimaldello giuridico » usato dal dott. Calia per indagare sulla morte di Mattei, avvenuta il 27 ottobre 1962, è la richiesta

di rinvio a giudizio del contadino che per primo raccontò di aver visto l'aereo esplodere in volo;

in buona sostanza dal lavoro del dottor Calia emergono come mandanti della morte di Mattei l'onorevole Amintore Fanfani ed Eugenio Cefis;

se il dottor Calia ha « speso gli ultimi sei anni a rileggere le carte del caso Mattei » come ha scritto *La Stampa*, nel tempo libero dagli impegni di ufficio, per soddisfare la sua vocazione alla stesura di sceneggiature romanzate per film di fantasia, o se viceversa ha utilizzato il suo orario di ufficio in questa maniera sottraendolo agli impegni di lavoro che dovrebbero essere assorbenti per i pubblici ministeri alle prese con l'allarme criminalità nel Nord Italia —:

se risponda la vero che vi sia stato un uso strumentale della richiesta di rinvio a giudizio di un testimone che si trovava casualmente sul luogo dell'incidente, come « grimaldello » per arrivare a conclusioni che nulla hanno a che fare con eventuali responsabilità penali dell'inquisito.

(2-02847)

« Giovanardi ».

#### *Interrogazioni a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata effettuata una riduzione d'ufficio a danno della pianta organica della procura generale della Corte d'appello di Trento, senza che sia intervenuto un preventivo confronto né con le autorità locali né con il procuratore generale, questo ha comportato la riduzione di un posto in ruolo di un sostituto procuratore generale, passati così da 3 a 2 —:

per quale motivo il ministro ha espresso parere favorevole a questa riduzione della pianta organica della procura generale della Corte d'appello di Trento, che si configura a tutti gli effetti come un'irragionevole scelta di politica giudiziaria;

nell'ambito di quale organico di procura generale è stato destinato il posto in ruolo soppresso nella pianta organica della procura generale della Corte d'appello di Trento;

se non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti e le iniziative, affinché tale provvedimento ingiustificato possa essere revocato e conseguentemente essere ristabilita la presenza della pianta organica della procura generale della Corte d'appello di Trento che prevedeva 3 sostituti procuratori. (5-08741)

BERSELLI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

le condizioni in cui si trovano ad adoperare gli agenti di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Forlì sono estremamente precarie e comunque non dignitose anche dal punto di vista sanitario trovandosi tale struttura nelle vicinanze di spazi letteralmente coperti da sterco di piccioni;

il servizio di mensa per gli agenti lascia altresì fortemente a desiderare, al contrario di quello dei detenuti;

per la casa circondariale di Forlì esiste poi il rischio di possibili evasioni da parte dei detenuti, come è accaduto recentemente in altre parti dell'Emilia-Romagna —:

quale sia il suo pensiero in merito e se non ritenga di intervenire urgentemente, da un lato, per consentire agli agenti di polizia penitenziaria di Forlì di svolgere la loro attività in migliori e più dignitose condizioni e, dall'altro, per scongiurare possibili evasioni. (5-08742)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LENTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante le recenti visite dell'interrogante nelle carceri delle Marche, si è potuto constatare le condizioni dei detenuti

sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario;

alcuni dei detenuti hanno, in queste occasioni, esposto problemi sia di carattere legislativo generale sia problemi particolari la cui soluzione è, a parere della scrivente, di più facile attuazione;

ad esempio, nel carcere di Ascoli, nonostante la figura dell'educatore sia — per ammissione dei detenuti stessi — una figura molto presente, tant'è che molti detenuti si sono iscritti a scuola e seguono corsi di studio a distanza, non è consentito loro l'utilizzo di apparecchi cosiddetti *walkman* anche e solo per lo studio —:

se non ritenga di potere, con apposita circolare, rimuovere il divieto previsto dall'articolo 41-bis esclusivamente per l'uso di audiocassette per fini di studio. (4-33590)

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 8 del decreto ministeriale 24 febbraio 1987 n. 74 (regolamento di attuazione della legge 26 luglio 1995, n. 328) così come sostituito dall'articolo 3, comma 1 del decreto ministeriale 10 novembre 1989 n. 456, che regola lo svolgimento delle prove di preselezione per l'accesso al concorso notarile prevede: « la pubblicità dei quesiti contenuti nell'archivio informatico è assicurata mediante la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* eccetera eccetera »;

la pubblicità dei quesiti non comporta la automatica, conseguenziale, indefettibile pubblicità anche delle risposte e soprattutto della risposta giusta e delle tre risposte errate e, peggio ancora, la pubblicazione di un « ordine sequenziale » di risposte di cui la prima giusta e le altre tre errate;

il sistema finora adottato di pubblicare oltre alle domande anche le risposte, ha prodotto effetti devastanti sui due concorsi espletati preceduti dalla preselezione, soprattutto perché ha provocato ricorsi,

provvedimenti cautelari, revoca di quei provvedimenti, rinvio dell'ultimo concorso e, nel precedente, ben quattro vincitori di concorso fra coloro che erano stati esclusi dalla prova preselettiva e ammessi in via cautelare del Tar;

il sistema adottato mentre ammette giustamente alla prova i concorrenti che non compiono alcun errore nella preselezione esclude, invece, ingiustamente, quelli che compiono pochissimi errori, magari per il panico da computer ovvero per non aver una memoria di ferro, non potendosi sensatamente sostenere che un giovane che compia errori nell'ordine del 10 per cento dei quesiti sia inidoneo ad accedere alle prove scritte;

la scelta di pubblicare le domande ma anche le risposte attenua e smorza gli effetti perversi sulle stesse finalità della preselezione del dato meramente mnemonico ed anzi facilita la preselezione dei migliori e non dei mostri di memoria;

per altro il giorno 17 gennaio 2000 la Camera dei deputati ha approvato in seconda lettura il testo già approvato dal Senato del disegno di legge che disciplina l'accesso in magistratura;

tale testo, all'articolo 9, comma 7, ha difatti abrogato la prova di preselezione nei concorsi di magistratura, certamente per le pecche di quel sistema nel selezionare i migliori e più preparati giuristi —:

se il ministro non ritenga di dare disposizioni affinché nel prossimo concorso e nelle prove di preselezione vengano pubblicati solo i quesiti e non anche le risposte;

se il ministro non ritenga di mettere a disposizione dei candidati il tempo massimo di 70 minuti anziché 45 per ridurre l'impatto meramente numerico della prova. (4-33594)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i dati contenuti nella relazione annuale di apertura dell'anno giudiziario

svolta dal procuratore generale presso la Corte di Cassazione sull'andamento dei reati, per il periodo gennaio-giugno 2000, indicano una diminuzione dei furti del 30 per cento, degli omicidi colposi del 47 per cento, degli omicidi volontari del 43 per cento, delle truffe del 70 per cento, dei delitti di sfruttamento della prostituzione del 46 per cento, delle violenze sessuali del 40 per cento, delle rapine del 27 per cento, delle bancarotte del 68 per cento e dei maltrattamenti verso i minori del 70 per cento;

questi dati, che dipingono una situazione rosea, sono però inficiati, quanto ad attendibilità, dal fatto che, come rileva lo stesso procuratore generale, vi sono ritardi da parte di « alcuni grandi uffici giudiziari (...) nella iscrizione delle notizie di reato » —:

se non ritenga inconcepibile che l'amministrazione della giustizia, abbia, con i suoi penosi ritardi, costretto il procuratore generale della Cassazione a formulare la propria relazione sulla base di dati inattendibili;

se e quando l'amministrazione ritenga di poter, finalmente, comunicare i dati reali sul *trend* dei delitti per il periodo gennaio-giugno 2000, materia su cui si è già aperto il confronto fra gli schieramenti in vista delle prossime elezioni politiche. (4-33618)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazione a risposta orale:*

NARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Termosud è nata nel 1967, quale azienda del gruppo Efim e pacchetto azionario 100 per cento Breda, con la finalità di costruire parti di generatori di vapore, centrali termoelettriche e nucleari;

provvedimenti cautelari, revoca di quei provvedimenti, rinvio dell'ultimo concorso e, nel precedente, ben quattro vincitori di concorso fra coloro che erano stati esclusi dalla prova preselettiva e ammessi in via cautelare del Tar;

il sistema adottato mentre ammette giustamente alla prova i concorrenti che non compiono alcun errore nella preselezione esclude, invece, ingiustamente, quelli che compiono pochissimi errori, magari per il panico da computer ovvero per non aver una memoria di ferro, non potendosi sensatamente sostenere che un giovane che compia errori nell'ordine del 10 per cento dei quesiti sia inidoneo ad accedere alle prove scritte;

la scelta di pubblicare le domande ma anche le risposte attenua e smorza gli effetti perversi sulle stesse finalità della preselezione del dato meramente mnemonico ed anzi facilita la preselezione dei migliori e non dei mostri di memoria;

per altro il giorno 17 gennaio 2000 la Camera dei deputati ha approvato in seconda lettura il testo già approvato dal Senato del disegno di legge che disciplina l'accesso in magistratura;

tale testo, all'articolo 9, comma 7, ha difatti abrogato la prova di preselezione nei concorsi di magistratura, certamente per le pecche di quel sistema nel selezionare i migliori e più preparati giuristi —:

se il ministro non ritenga di dare disposizioni affinché nel prossimo concorso e nelle prove di preselezione vengano pubblicati solo i quesiti e non anche le risposte;

se il ministro non ritenga di mettere a disposizione dei candidati il tempo massimo di 70 minuti anziché 45 per ridurre l'impatto meramente numerico della prova. (4-33594)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i dati contenuti nella relazione annuale di apertura dell'anno giudiziario

svolta dal procuratore generale presso la Corte di Cassazione sull'andamento dei reati, per il periodo gennaio-giugno 2000, indicano una diminuzione dei furti del 30 per cento, degli omicidi colposi del 47 per cento, degli omicidi volontari del 43 per cento, delle truffe del 70 per cento, dei delitti di sfruttamento della prostituzione del 46 per cento, delle violenze sessuali del 40 per cento, delle rapine del 27 per cento, delle bancarotte del 68 per cento e dei maltrattamenti verso i minori del 70 per cento;

questi dati, che dipingono una situazione rosea, sono però inficiati, quanto ad attendibilità, dal fatto che, come rileva lo stesso procuratore generale, vi sono ritardi da parte di « alcuni grandi uffici giudiziari (...) nella iscrizione delle notizie di reato » —:

se non ritenga inconcepibile che l'amministrazione della giustizia, abbia, con i suoi penosi ritardi, costretto il procuratore generale della Cassazione a formulare la propria relazione sulla base di dati inattendibili;

se e quando l'amministrazione ritenga di poter, finalmente, comunicare i dati reali sul *trend* dei delitti per il periodo gennaio-giugno 2000, materia su cui si è già aperto il confronto fra gli schieramenti in vista delle prossime elezioni politiche. (4-33618)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazione a risposta orale:*

NARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Termosud è nata nel 1967, quale azienda del gruppo Efim e pacchetto azionario 100 per cento Breda, con la finalità di costruire parti di generatori di vapore, centrali termoelettriche e nucleari;

l'azienda è nata con l'intento di creare un polo industriale in un'area dedicata principalmente all'agricoltura;

la Termosud riesce ad imporsi come una realtà industriale ricca di indiscussi meriti produttivi ed altamente tecnologici;

le maestranze contribuiscono a mettere l'azienda nella condizione di crescere, tanto che furono triplicati i capannoni e gli addetti raggiunsero le 650 unità lavorative;

con la cessione di Efim della Breda Termomeccanica all'Ansaldo, la Termosud è passata sotto il controllo di Finmeccanica. Il gruppo viene così riformato: Finmeccanica controlla Ansaldo, che a sua volta ha ringlobato Breda Termomeccanica (Milano) che a sua volta controlla al 100 per cento Termosud (Gioia del Colle). Il gruppo ha la finalità di controllare il mercato energetico nazionale e la possibilità che Ansaldo diventata holding possa conquistare una grossa fetta del mercato internazionale;

previsioni e scelte sbagliate, probabilmente anche il management impreparato portano ben presto alla diminuzione delle commesse;

nel 1985 inizia uno stato di crisi con un forte uso degli ammortizzatori sociali;

nel febbraio 2000 parte la più pesante delle casse integrazioni che la storia dell'azienda conosca: 280 unità per quindici giorni al mese restano a casa, oltre il 65 per cento dell'attuale forza lavoro della Termosud;

il 28 dicembre 2000 ho appreso dai giornali che la Termosud è stata venduta il 60 per cento alla Macchi (azienda che ha 80 unità lavorative) la cui proprietà è di una finanziaria, la Sofinter con sede in Lussemburgo, la cui principale attività è quella di fare consulenze fiscali ed intermediazioni finanziarie —;

quale sia oggi la prospettiva della Termosud;

quale sia il piano industriale da parte dell'acquirente;

se Ella sia a conoscenza che il gruppo Marcegaglia ha inviato un fax nel quale si esprimono perplessità sulle modalità e procedure di gara;

cosa Ella, che già ben conosce la questione, intenda fare per garantire i lavoratori;

se non ritenga necessario coordinare i rappresentanti della proprietà pubblica presenti nei consigli di amministrazione delle imprese, nelle quali esiste ancora una presenza del Ministro del tesoro per dare indicazioni di politica industriale che salvaguardi lo sviluppo e l'occupazione. (3-06832)

\* \* \*

#### INTERNO

##### *Interrogazione a risposta orale:*

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si ripropone in Calabria il proliferare della criminalità organizzata, all'interno di un quadro che sembra assumere i contorni di un piano strategico della « tensione »;

numerosi centri del territorio calabrese — del lamentino e del reggino in particolare — hanno registrato di recente gravi fatti intimidatori e di sangue (6 — ad esempio — gli omicidi nel periodo dicembre 2000/gennaio 2001 solo a Lamezia);

sono grandi le preoccupazioni generate per le reiterate aggressioni alla libertà della società civile e risulta diffuso un profondo sentimento di allarme sociale, denunciato peraltro, da istituzioni, parlamentari, forze politiche;

numerose sono state le « scarcerazioni » per decorrenza dei termini di criminali ritenuti estremamente pericolosi;

risulta ancora inadeguata, nonostante le ripetute richieste e le aspettative, la

l'azienda è nata con l'intento di creare un polo industriale in un'area dedicata principalmente all'agricoltura;

la Termosud riesce ad imporsi come una realtà industriale ricca di indiscussi meriti produttivi ed altamente tecnologici;

le maestranze contribuiscono a mettere l'azienda nella condizione di crescere, tanto che furono triplicati i capannoni e gli addetti raggiunsero le 650 unità lavorative;

con la cessione di Efim della Breda Termomeccanica all'Ansaldo, la Termosud è passata sotto il controllo di Finmeccanica. Il gruppo viene così riformato: Finmeccanica controlla Ansaldo, che a sua volta ha ringlobato Breda Termomeccanica (Milano) che a sua volta controlla al 100 per cento Termosud (Gioia del Colle). Il gruppo ha la finalità di controllare il mercato energetico nazionale e la possibilità che Ansaldo diventata holding possa conquistare una grossa fetta del mercato internazionale;

previsioni e scelte sbagliate, probabilmente anche il management impreparato portano ben presto alla diminuzione delle commesse;

nel 1985 inizia uno stato di crisi con un forte uso degli ammortizzatori sociali;

nel febbraio 2000 parte la più pesante delle casse integrazioni che la storia dell'azienda conosca: 280 unità per quindici giorni al mese restano a casa, oltre il 65 per cento dell'attuale forza lavoro della Termosud;

il 28 dicembre 2000 ho appreso dai giornali che la Termosud è stata venduta il 60 per cento alla Macchi (azienda che ha 80 unità lavorative) la cui proprietà è di una finanziaria, la Sofinter con sede in Lussemburgo, la cui principale attività è quella di fare consulenze fiscali ed intermediazioni finanziarie —;

quale sia oggi la prospettiva della Termosud;

quale sia il piano industriale da parte dell'acquirente;

se Ella sia a conoscenza che il gruppo Marcegaglia ha inviato un fax nel quale si esprimono perplessità sulle modalità e procedure di gara;

cosa Ella, che già ben conosce la questione, intenda fare per garantire i lavoratori;

se non ritenga necessario coordinare i rappresentanti della proprietà pubblica presenti nei consigli di amministrazione delle imprese, nelle quali esiste ancora una presenza del Ministro del tesoro per dare indicazioni di politica industriale che salvaguardi lo sviluppo e l'occupazione. (3-06832)

\* \* \*

#### INTERNO

##### *Interrogazione a risposta orale:*

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si ripropone in Calabria il proliferare della criminalità organizzata, all'interno di un quadro che sembra assumere i contorni di un piano strategico della « tensione »;

numerosi centri del territorio calabrese — del lamentino e del reggino in particolare — hanno registrato di recente gravi fatti intimidatori e di sangue (6 — ad esempio — gli omicidi nel periodo dicembre 2000/gennaio 2001 solo a Lamezia);

sono grandi le preoccupazioni generate per le reiterate aggressioni alla libertà della società civile e risulta diffuso un profondo sentimento di allarme sociale, denunciato peraltro, da istituzioni, parlamentari, forze politiche;

numerose sono state le « scarcerazioni » per decorrenza dei termini di criminali ritenuti estremamente pericolosi;

risulta ancora inadeguata, nonostante le ripetute richieste e le aspettative, la

seppur attesa, copertura di alcuni posti cardine, essenziali all'operatività di settori di indagine importanti, né appare prossimo l'allargamento dell'organico, pure necessario, a partire da quelle sedi che ne hanno fatto richiesta nelle forme di legge e con espliciti appelli, anche a mezzo stampa;

in occasione dell'apertura dell'Anno Giudiziario voci autorevoli hanno avuto modo di sottolineare la necessità di interventi risolutivi, frutto di una « riforma organica » e non frammentaria, ancor meno emergenziale, della macchina e del sistema giustizia —:

quali siano le strategie di intervento straordinario e le linee che il Governo intende adottare per porre un immediato argine a simili episodi, gravi in sé, ancor più tenuto conto della debolezza e precarietà strutturale del territorio;

quale seria politica sociale si intende adottare per una mirata lotta — reale e concreta — al fenomeno mafioso;

se non ritenga opportuno adeguare anche gli strumenti di *intelligence* regionale che, alla luce dei fatti, appaiono — ad oggi — inadeguati a realizzare una efficace prevenzione e repressione;

quali immediati provvedimenti intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini e ripristinare la legalità.

(3-06828)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte dell'11 gennaio 2001 la sede di Alleanza Nazionale sita in Rozzano Via Mimose, 51 ha subito dei gravi danneggiamenti, come riportato nel verbale di denuncia sporto il giorno 12 gennaio 2001;

nella notte del 13 gennaio 2001 la stessa sede di Alleanza Nazionale subiva maggiori danni di natura intimidatoria e vandalica che pregiudicavano, addirittura,

l'accesso nella medesima, come si evince da verbale di denuncia sporto il giorno 15 gennaio 2001;

nel mese precedente ai due atti vandalici fuori dalla sede di Alleanza Nazionale erano comparse scritte minatorie del tipo « fascisti carogne tornate nelle fogne », « assassini », firmate con una stella a cinque punte racchiusa in un cerchio contenente le lettere A e P ed un'effigie raffigurante la falce ed il martello;

il consiglio comunale di Rozzano ha votato all'unanimità un ordine del giorno che condanna i fatti accaduti;

i rappresentanti politici locali di Alleanza Nazionale temono per la loro incolumità —:

se il Ministro interrogato sia al corrente dei fatti accaduti e quali iniziative intenda intraprendere per poter garantire l'incolumità di coloro che quotidianamente si dedicano all'attività politica locale nelle file di Alleanza Nazionale. Se altresì non ritenga opportuno segnalare al Prefetto di Milano la necessità di una presenza costante delle forze dell'ordine presso la sede di Alleanza Nazionale di Rozzano, così da garantire a costoro, come accade in tutti i Paesi civili, moderni e democratici, l'esercizio della libertà di opinione. (5-08735)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 2, della legge 18 agosto 2000, n. 248 introducendo un articolo 75 *bis* al tullps approvato con Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773, dispone che « chiunque intenda esercitare, ai fini di lucro, attività di produzione, di duplicazione, di riproduzione, di vendita, di noleggio o cessione a qualsiasi titolo di nastri, dischi, videocassette, musicassette o altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, ovvero intenda detenere tali og-



getti ai fini dello svolgimento delle attività anzidette, deve darne preventivo avviso al Questore, che ne rilascia ricevuta, attestando l'eseguita iscrizione in apposito registro. L'iscrizione deve essere rinnovata ogni anno »;

il successivo comma 3 dello stesso articolo 8 aggiunge le violazioni del neo-introdotto articolo 75-*bis* tra quelle soggette all'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'articolo 17-*bis* dello stesso testo unico del 1931;

il controllo così introdotto dal legislatore si limita nella doverosa considerazione dei limiti costituzionali imposti dall'articolo 2 della Costituzione, a garantire, da parte delle autorità locali di pubblica sicurezza la semplice « conoscenza » degli esercenti una tale attività tramite note da tenere in apposito registro;

il preventivo avviso ha pertanto una semplice finalità di « attestazione », priva di qualunque finalità autorizzativa e non di condizione per l'esercizio dell'attività di produzione e vendita dei mezzi di diffusione del pensiero e dell'informazione;

le disposizioni date ai Questori dal Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, dottor Gianni De Gennaro con circolare del Ministero dell'interno del 18 ottobre 2000 - prot. 559/C 20619/13500(9)3, erroneamente interpretando secondo l'interrogante il significato e le modalità di applicazione della legge, hanno affermato l'inquadrabilità della predetta iscrizione nelle « autorizzazioni di polizia » introducendo il principio dell'obbligo di verifiche d'ufficio da parte del Questore sul possesso dei requisiti soggettivi da parte dell'interessato, verifiche che nel caso di esito negativo darebbero luogo ad un provvedimento motivato di « cancellazione dal registro » ed al contestuale divieto di prosecuzione dell'attività editoriale, con ciò determinando una grave limitazione all'esercizio di una libertà costituzionalmente garantita, creando inoltre una ingiustificata disparità di trattamento tra editoria cartacea ed elettronica;

quali iniziative si intendano assumere per sanare —:

la violazione e falsa applicazione dell'articolo 3, comma 1, lettera A), decreto legislativo n. 29 del 1993;

la violazione degli articoli 75 *bis*, 17 *bis* e 17 *ter* del tulls; 21 Cost.;

la violazione dell'articolo 147 *ter*, introdotto dall'articolo 8, comma 1, legge 248 del 2000. (4-33598)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle grandi città italiane e a Roma, nelle vie del centro non si nota nemmeno una guardia in divisa, ed è in queste zone che avvengono tutti i giorni ed a tutte le ore, borseggi da parte di nomadi ed extracomunitari clandestini —:

i motivi per cui gli uomini della polizia e dei carabinieri non svolgano il loro servizio in divisa;

se non ritenga che la presenza sulle strade della polizia in divisa incoraggi i cittadini, oggi impauriti per la massiccia presenza di criminali nostrani ed extracomunitari, e scoraggi le azioni dei delinquenti;

se non ritenga — in particolare nelle grandi città, come Roma — che agenti e carabinieri in divisa debbano essere presenti in tutte le principali strade, in particolare in quelle commerciali;

cosa osti affinché il personale di polizia manifesti la sua presenza in tutte le grandi città d'Italia, almeno nelle zone commerciali. (4-33614)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa locale, lo scrivente ha appreso che il sostituto procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania (Salerno), dottor Cantarella, ha

avviato indagini per verificare se la strada provinciale 493, interessata da un notevole volume di traffico in tutti i periodi dell'anno, sia dotata di tutte le regolari misure di sicurezza;

l'iniziativa del magistrato nasce dalla frequenza degli incidenti automobilistici che avvengono, con una frequenza preoccupante, sulla provinciale 493;

di recente su quell'arteria ha perso la vita un consigliere del comune di Capaccio;

il sostituto procuratore ha dato incarico ad un tecnico di eseguire la perizia per appurare l'esatta dinamica dello scontro frontale che ha causato, da ultimo, la morte del consigliere capaccese e, nel contempo, per verificare se la tragedia possa essere collegata ad una carenza strutturale, in fatto di sicurezza, presentata dalla strada —;

quali utili interventi il ministro intenda adottare per rimuovere ogni possibile causa di pericolo sulla strada provinciale 493;

se il Governo voglia appurare la regolarità delle misure di sicurezza adottate sull'arteria. (4-33616)

FRATTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi in provincia di Bolzano, soprattutto nella zona di Bressanone, si ripetono episodi di violenza determinati da gruppi di estremisti neonazisti *naziskin*;

in particolare, giovani italiani e immigrati extracomunitari hanno denunciato pestaggi anche gravi, e addirittura pochi giorni fa 140 *naziskin* intervenuti per un concerto *rock* hanno dato luogo ad una maxi rissa nella città di Bressanone;

risulta sottovalutata dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica la gravità della situazione per l'ordine pubblico nel territorio —;

se corrisponda a verità il tentativo di collegamento tra gruppi neonazisti italiani,

e altoatesini in particolare, con esponenti e gruppi collegati al partito neonazista germanico recentemente disciolto dal cancelliere Schroeder;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere per prevenire e reprimere le manifestazioni violente di una vera e propria organizzazione di *naziskin* che opera indisturbata nella zona di Bressanone, cogliendo anche occasioni di manifestazioni pubbliche musicali per rendersi protagonista di gravi fatti di intolleranza che colpiscono e spaventano i cittadini. (4-33617)

GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa lecchese sono apparse notizie in ordine alla costituzione, nel comune di Bellano, di sedicenti ronde « Sogni d'oro camomilla », promosse dalle locali rappresentante della Lega Nord e di Alleanza Nazionale;

tali « ronde » vengono esplicitamente presentate, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini, come sostitutive, o supplenti, o aggiuntive, delle forze dell'ordine che, a detta di un esponente della Lega Nord, « sembrano inermi » e non vi sarebbe quindi « un intervento deciso ed efficace da parte di chi dovrebbe sorvegliare la sicurezza dei cittadini »;

da esponenti delle stesse « ronde » sono venuti gravissimi attacchi, riportati dalla stampa locale, nei confronti di rappresentanti, individuati nominativamente, dei Democratici di Sinistra, rei di aver criticato l'iniziativa;

il tenore di questi attacchi si configura come diffamatorio e minaccioso e sembra tradire le intenzioni dei promotori delle ronde in ordine alla loro attività: « Un consiglio al signor Stampa (esponente Ds, ndr), non si permetta lui o i suoi « Prodi » di mettere alla prova l'efficienza delle ronde, venendo magari nel nostro paese a commettere qualsiasi tipo di reato, tipo tentare filtri o spacciare droga in piazza,

cosa possibilissima, visto che la sinistra come tutti saprete vuole fornire ai drogati droga al posto del metadone, per bruciargli definitivamente la mente e manovrarli con ancora più facilità, perché non so il gruppo di An, ma quello leghista gli darebbe una dimostrazione pratica di efficienza nell'intervento e giudicherà lui allora se servono o no le ronde »;

il fatto che gruppi organizzati da partiti immaginino di intervenire in attività di stretta ed esclusiva pertinenza delle forze dell'ordine preoccupa, così come preoccupano gli atteggiamenti minacciosi che vengono dai promotori di tali iniziative, atteggiamenti che nulla hanno a che vedere con le esigenze di garanzia della legalità e della sicurezza —:

quali risultino essere i caratteri della citata iniziativa e se essi siano valutati compatibili con un quadro di legalità che deve essere sempre garantito, nell'interesse della sicurezza e della libertà di tutti i cittadini;

se e quali misure si ritenga eventualmente di adottare o siano state adottate per garantire il pieno rispetto della legalità. (4-33625)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 654 nel tratto Ferriere-Paso dello Zovallo presenta ben 9 interruzioni dal novembre 2000 a seguito dei noti eventi alluvionali;

a tutt'oggi non risultano interventi in grado di risanare e rendere agibile il tratto in questione con grave danno delle popolazioni interessate —:

se non intenda dare disposizioni urgenti all'Anas perché siano fatti gli inter-

venti necessari al pieno ripristino della viabilità nel tratto indicato. (5-08738)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada, denominata Bussentina, è stata di recente danneggiata a causa di infiltrazioni delle acque di un ruscello che scorre nelle vicinanze dello svincolo per Sanza (Salerno);

la conseguente frana ha prodotto la chiusura dell'importante arteria di collegamento, a soli pochi giorni dalla sua riapertura, ed ha costretto i numerosi automobilisti che quotidianamente transitano su quel tratto, ad usufruire del non più idoneo percorso comunale;

da questa spiacevole situazione, oltre ai disagi per i conducenti di veicoli pendolari, si sono levate le legittime proteste dei cittadini che devono subire tutti i disagi:

l'aspetto paradossale della vicenda è che la realizzazione della Bussentina, originariamente pensata come veloce via di collegamento, procede a ritmo rallentato con strutture che si sgretolano prima ancora che venga portata a compimento l'intera opera;

in seguito all'evento franoso si sono recati sul luogo i tecnici della « Astaldi », società appaltatrice dei lavori del lotto interessato;

dal versante opposto a quello descritto, proseguono i lavori della ditta Ferrari, per portare a termine il tratto compreso fra Buonabitacolo e lo svincolo per la Salerno - Reggio Calabria;

la strada dovrebbe essere consegnata entro la fine di marzo, con due mesi di ritardo rispetto ai tempi previsti;

tra le due opposte direttrici di marcia resta il problema della bretella di collegamento dei due tronchi di strada;

cosa possibilissima, visto che la sinistra come tutti saprete vuole fornire ai drogati droga al posto del metadone, per bruciargli definitivamente la mente e manovrarli con ancora più facilità, perché non so il gruppo di An, ma quello leghista gli darebbe una dimostrazione pratica di efficienza nell'intervento e giudicherà lui allora se servono o no le ronde »;

il fatto che gruppi organizzati da partiti immaginino di intervenire in attività di stretta ed esclusiva pertinenza delle forze dell'ordine preoccupa, così come preoccupano gli atteggiamenti minacciosi che vengono dai promotori di tali iniziative, atteggiamenti che nulla hanno a che vedere con le esigenze di garanzia della legalità e della sicurezza —:

quali risultino essere i caratteri della citata iniziativa e se essi siano valutati compatibili con un quadro di legalità che deve essere sempre garantito, nell'interesse della sicurezza e della libertà di tutti i cittadini;

se e quali misure si ritenga eventualmente di adottare o siano state adottate per garantire il pieno rispetto della legalità. (4-33625)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 654 nel tratto Ferriere-Paso dello Zovallo presenta ben 9 interruzioni dal novembre 2000 a seguito dei noti eventi alluvionali;

a tutt'oggi non risultano interventi in grado di risanare e rendere agibile il tratto in questione con grave danno delle popolazioni interessate —:

se non intenda dare disposizioni urgenti all'Anas perché siano fatti gli inter-

venti necessari al pieno ripristino della viabilità nel tratto indicato. (5-08738)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada, denominata Bussentina, è stata di recente danneggiata a causa di infiltrazioni delle acque di un ruscello che scorre nelle vicinanze dello svincolo per Sanza (Salerno);

la conseguente frana ha prodotto la chiusura dell'importante arteria di collegamento, a soli pochi giorni dalla sua riapertura, ed ha costretto i numerosi automobilisti che quotidianamente transitano su quel tratto, ad usufruire del non più idoneo percorso comunale;

da questa spiacevole situazione, oltre ai disagi per i conducenti di veicoli pendolari, si sono levate le legittime proteste dei cittadini che devono subire tutti i disagi:

l'aspetto paradossale della vicenda è che la realizzazione della Bussentina, originariamente pensata come veloce via di collegamento, procede a ritmo rallentato con strutture che si sgretolano prima ancora che venga portata a compimento l'intera opera;

in seguito all'evento franoso si sono recati sul luogo i tecnici della « Astaldi », società appaltatrice dei lavori del lotto interessato;

dal versante opposto a quello descritto, proseguono i lavori della ditta Ferrari, per portare a termine il tratto compreso fra Buonabitacolo e lo svincolo per la Salerno - Reggio Calabria;

la strada dovrebbe essere consegnata entro la fine di marzo, con due mesi di ritardo rispetto ai tempi previsti;

tra le due opposte direttrici di marcia resta il problema della bretella di collegamento dei due tronchi di strada;

al momento non esiste alcun ponte tra le due arterie —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per verificare la regolare esecuzione dei lavori sulla strada Bussentina, in particolare nel tratto descritto in premessa:

se sia ipotizzabile la realizzazione di una bretella che colleghi le arterie sopra riportate. (4-33585)

ANGELICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale n. 172 Taranto/Martina Franca (direzione M.F./Ta) vi è una curva che costeggia il bosco dell'orimini che rappresenta un grave pericolo;

la curva in oggetto, sinistramente battezzata « curva della morte » è stata già causa di numerosi incidenti che, nel volgere di un breve arco di tempo, hanno causato n. 30 morti ed un numero imprecisato di feriti;

il pericolo è costituito dalla rapidità della discesa che si allarga in una curva molto ampia in una carreggiata a doppio senso di marcia per cui il veicolo che percorre la strada verso Taranto si trova facilmente a rischio di collisione con il traffico in senso opposto, il tutto pesantemente aggravato dalla viscidità del terreno in caso di pioggia;

la condizione di rischio suesposta è stata oggetto di varie interpellanze parlamentari e regionali rimaste prive di riscontro;

L'Anas, più volte chiamata in causa è rimasta sorda a qualsiasi appello —:

se non ritenga assumere una idonea iniziativa per rimuovere con urgenza tale grave situazione decidendo ad esempio un « guard-rail » a divisione dei due sensi di marcia. (4-33595)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio definito bassa modenese sta per essere attraversato da una nuova strada che collega l'auto Brennero con l'autostrada Bologna-Padova: nell'ultima ipotesi di tracciato è previsto anche l'attraversamento del territorio del comune di Medolla, passando nelle immediate vicinanze di una antica villa del 1500, con annesso parco all'italiana, di inestimabile valore ambientale e di una chiesa del 1700 sita nella frazione di Camurana;

tale tracciato in comune di Medolla isolerebbe la frazione di Sant'Antonio da quella di Camurana e dal centro del paese —:

se non ritenga opportuno intervenire perché il tracciato venga spostato a Nord a cominciare dal comune di San Felice dove si allontanerebbe da un conglomerato di case in località la Scavrona, passando poi a Nord della frazione di Sant'Antonio di Medolla sino a riprendere l'attuale tracciato in comune di Mirandola. (4-33599)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la normativa nazionale attualmente vigente in materia di pubblicità, ed in particolare il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, non fornisce indicazioni e prescrizioni precise in merito alla pubblicità nei cantieri, affissa temporaneamente sui ponteggi, strutture anch'esse temporanee;

il sopracitato decreto legislativo, agli articoli 50, 151, 157, regola la pubblicità in prossimità o su edifici vincolati, pubblicità che è da ritenersi stabile, pur mutando soggetto nel tempo, poiché questi spazi pubblicitari una volta autorizzati come espressamente richiesto dalla normativa possono essere posizionati senza limiti di tempo e venduti a diversi soggetti per tempi definiti;

l'affissione della pubblicità temporanea nei cantieri è attualmente normata da regolamenti comunali che ne stabiliscono la durata, le dimensioni, le autorizzazioni da ottenere, e i materiali da impiegare;

la provvisorietà del manifesto, non tanto come particolare messaggio pubblicitario, ma come possibilità di spazio pubblicitario ha fatto insorgere alcune incomprendimenti, nonché conflitti di competenza con la Soprintendenza ai beni ambientali di Verona, che intenderebbe applicare i citati articoli del decreto legislativo n. 490 del 1999 anche ai cartelli pubblicitari dei cantieri provvisori;

il sistema delle sponsorizzazioni dei lavori pubblici attraverso la cessione di spazi pubblicitari consentirebbe alle Amministrazioni pubbliche di effettuare interventi su edifici monumentali con notevole risparmio di denaro pubblico —:

se il Ministro intenda fornire precisi chiarimenti ed indirizzi in merito all'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 490 del 1999, specificatamente riguardo la pubblicità nei cantieri che permetterebbe anche di regolamentare a livello nazionale le metodologie di attribuzione di detti spazi pubblicitari a soggetti privati in grado di affrontare i lavori specialistici e le relative spese, globali o parziali. (4-33612)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ricordando con il Decreto legislativo n. 61 del 25 febbraio 2000 è stato rimodulato il rapporto di lavoro subordinato a tempo parziale;

che tale forma di lavoro ha ottenuto efficaci risultati sul piano della nuova oc-

cupazione, in particolare, per giovani e donne, grazie a modelli occupazionali flessibili;

che tale possibile flessibilità non deve comunque essere ad esclusivo vantaggio dell'azienda, essendo determinato che nel rapporto *part-time* sia possibile accedere ad un tempo pieno, ottenibile anche con più contratti a tempo parziale, oppure sia possibile una adeguata gestione del tempo libero;

che a Pisa un delegato sindacale ha segnalato, all'ufficio del Lavoro, alterazioni del rapporto contrattuale a tempo parziale in una azienda di grande distribuzione;

che i rilievi mossi trattano dell'organizzazione degli orari e dell'uso distorto del tempo supplementare;

che tali rilievi identificano l'alterazione più comune con l'uso del contratto *part-time* rispetto al dispositivo legislativo e che pertanto l'eventuale azione dell'ufficio del Lavoro può essere il sintomo della capacità istituzionale di controllare le nuove forme di lavoro al fine di una corretta applicazione della Legge e dell'articolo 36 della Costituzione —:

se l'ufficio del Lavoro di Pisa ha avviato i controlli sull'azienda Carefull di San Giuliano Terme/Ghezzano a seguito delle segnalazioni ricordate. (4-33582)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società proprietaria del Centro commerciale Ikea, ubicato nella X circoscrizione in Via Anagnina a Roma, ha provveduto nei mesi scorsi all'assunzione di circa 400 dipendenti, la maggior parte dei quali abitanti della zona —:

se sia a conoscenza dei criteri di assunzione di detto personale;

se siano state rispettate tutte le norme riguardanti il collocamento dei dipendenti;

l'affissione della pubblicità temporanea nei cantieri è attualmente normata da regolamenti comunali che ne stabiliscono la durata, le dimensioni, le autorizzazioni da ottenere, e i materiali da impiegare;

la provvisorietà del manifesto, non tanto come particolare messaggio pubblicitario, ma come possibilità di spazio pubblicitario ha fatto insorgere alcune incomprendimenti, nonché conflitti di competenza con la Soprintendenza ai beni ambientali di Verona, che intenderebbe applicare i citati articoli del decreto legislativo n. 490 del 1999 anche ai cartelli pubblicitari dei cantieri provvisori;

il sistema delle sponsorizzazioni dei lavori pubblici attraverso la cessione di spazi pubblicitari consentirebbe alle Amministrazioni pubbliche di effettuare interventi su edifici monumentali con notevole risparmio di denaro pubblico —:

se il Ministro intenda fornire precisi chiarimenti ed indirizzi in merito all'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 490 del 1999, specificatamente riguardo la pubblicità nei cantieri che permetterebbe anche di regolamentare a livello nazionale le metodologie di attribuzione di detti spazi pubblicitari a soggetti privati in grado di affrontare i lavori specialistici e le relative spese, globali o parziali. (4-33612)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ricordando con il Decreto legislativo n. 61 del 25 febbraio 2000 è stato rimodulato il rapporto di lavoro subordinato a tempo parziale;

che tale forma di lavoro ha ottenuto efficaci risultati sul piano della nuova oc-

cupazione, in particolare, per giovani e donne, grazie a modelli occupazionali flessibili;

che tale possibile flessibilità non deve comunque essere ad esclusivo vantaggio dell'azienda, essendo determinato che nel rapporto *part-time* sia possibile accedere ad un tempo pieno, ottenibile anche con più contratti a tempo parziale, oppure sia possibile una adeguata gestione del tempo libero;

che a Pisa un delegato sindacale ha segnalato, all'ufficio del Lavoro, alterazioni del rapporto contrattuale a tempo parziale in una azienda di grande distribuzione;

che i rilievi mossi trattano dell'organizzazione degli orari e dell'uso distorto del tempo supplementare;

che tali rilievi identificano l'alterazione più comune con l'uso del contratto *part-time* rispetto al dispositivo legislativo e che pertanto l'eventuale azione dell'ufficio del Lavoro può essere il sintomo della capacità istituzionale di controllare le nuove forme di lavoro al fine di una corretta applicazione della Legge e dell'articolo 36 della Costituzione —:

se l'ufficio del Lavoro di Pisa ha avviato i controlli sull'azienda Carefull di San Giuliano Terme/Ghezzano a seguito delle segnalazioni ricordate. (4-33582)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società proprietaria del Centro commerciale Ikea, ubicato nella X circoscrizione in Via Anagnina a Roma, ha provveduto nei mesi scorsi all'assunzione di circa 400 dipendenti, la maggior parte dei quali abitanti della zona —:

se sia a conoscenza dei criteri di assunzione di detto personale;

se siano state rispettate tutte le norme riguardanti il collocamento dei dipendenti;

se sia stata garantita a tutti i cittadini la possibilità di accedere ai suddetti 400 posti di lavoro, in condizione di uguaglianza e senza alcuna discriminazione. (4-33584)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e CONTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ha destato forte preoccupazione, fra i 250 dipendenti, il piano di ristrutturazione presentato della divisione Agip e relativo all'ex-stabilimento Agip di Ortona (Chieti);

è previsto, nel piano, un forte ridimensionamento del distretto sicché è giustificata la preoccupazione dei 250 dipendenti la salvaguardia del posto di lavoro —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire l'occupazione dei 250 dipendenti dell'ex-stabilimento Agip di Ortona (Chieti). (4-33588)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Lagonegro ha subito un durissimo colpo dall'apertura della procedura di liquidazione della « Lucana Calzature » di Maratea;

si è aperta di conseguenza la procedura di mobilità per 300 dipendenti dell'azienda;

la grave decisione è stata assunta a seguito della mancata approvazione, da parte del sistema creditizio locale, del piano ristrutturazione presentato dall'azienda;

lo spettro della disoccupazione per 300 dipendenti non può che destare forte allarme —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per la difesa dell'occupazione minacciata dalla liquidazione della società « Lucana Calzature » di Maratea e coinvolgente ben 300 famiglie. (4-33589)

**STUCCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Oprandi Daniela nata il 31 ottobre 1951 a Villa d'Ogna (Bergamo), codice fiscale PRN DNL 51R71L938B, è un'ex dipendente dell'Ente amministrazione comunale con sede in Villa d'Ogna (Bergamo), cessata dal servizio il 28 febbraio 1989, per dimissioni volontarie, numero d'iscrizione: 006685268, numero di posizione: 8023132;

dopo dodici anni successivi alla data di cessato servizio, nei quali numerose volte ha dovuto rendere disponibili i dati della sua pratica presso la direzione nazionale Inas Cisl nazionale in Roma, talvolta per motivi alquanto incredibili, quali smarrimento di documenti causa trasferimento ufficio, ed in seguito a numerosi solleciti fatti dal sindacato, ha ricevuto copia del decreto definitivo di pensione solo nel marzo 1999;

purtroppo il recupero acconti fatto dalla direzione centrale del suddetto ufficio non era valido e quindi a distanza di ben 10 anni si ripresentava la situazione iniziale, ossia era di nuovo necessaria l'emissione del decreto definitivo di pensione;

in data 13 marzo 2000 la signora Oprandi Daniela ha ricevuto una lettera dalla sede di Roma con la quale si annunciava che per qualsiasi altra informazione riguardo alla pratica di pensione avrebbe dovuto rivolgersi all'Inpdap Sett. Pagamento e gestione Pensioni, in via Bonomelli 1, Bergamo;

la stessa ha provveduto ad informarsi presso il suggerito ufficio, dove il personale ha confermato l'arrivo del decreto della sua pensione e ha dichiarato che « la pratica era preceduta da tante altre » e quindi « non era possibile dare priorità al suo caso » nonostante gli undici anni di attesa, durante i quali evidentemente priorità non era stata data in nessun'occasione;

in data 5 ottobre 2000 ha ricevuto ancora una lettera dall'Inpdap di Roma



nella quale veniva ribadito che essendo state espletate tutte le formalità di rito, gli atti del trattamento pensionistico erano stati spediti alla « competente » Inpdap di Bergamo per il pagamento in data 31 marzo 2000, presso la quale poteva richiedere ulteriori chiarimenti in merito alle modalità ed ai tempi di pagamento;

nel settembre 2000 l'impiegato dell'Inpdap spiegò alla signora Oprandi che avrebbe dovuto ancora aspettare circa un anno, notizia ovviamente non nuova poiché la prassi vuole che gli incaricati debbano applicare solo o almeno, dipende dai punti di vista, n. 10 decreti al mese;

in data 19 gennaio 2001 è stato ancora suggerito alla signora Oprandi di aspettare e richiedere notizie a fine marzo, sottolineando il fatto che il tempo di attesa presso il loro ufficio avrebbe fruttato degli interessi —:

per quali motivi non sia stata evasa in modo definitivo l'istanza della signora Oprandi Daniela presentata ben dodici anni addietro. (4-33593)

CARBONI, ALTEA, ATTILI, CHERCHI e DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani la *Nuova Sardegna* e l'*Unione Sarda* con articoli pubblicati il 23 gennaio 2001 danno notizia che migliaia di sardi, lavoratori all'estero, non riescono ad ottenere dopo diversi anni l'assegno di pensione la cui istruttoria compete agli uffici dell'Inps di Sassari;

la notizia è stata data dal Dipartimento lavoratori esteri della Organizzazione cristiano sociale ticinese; si ha ragione di ritenere che il problema investa anche altri lavoratori sardi residenti all'estero, la posizione dei quali in esito al trattamento di quiescenza deve essere istruita e definita dagli uffici della sede dell'Inps in Sassari —:

quali iniziative intenda assumere per garantire a questi cittadini il riconoscimento dei loro diritti. (4-33596)

BUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai ha bandito una selezione per la ricerca di giornalisti da assumere a tempo indeterminato e determinato per la sede nazionale e per quelle regionali;

un avviso relativo alla citata selezione è stato pubblicato nelle pagine di ricerca di personale qualificato dei quotidiani *La Repubblica* del giorno 11 gennaio e *Il Messaggero* del 12 gennaio;

tutto ciò nonostante nell'azienda Rai lavorino a turno circa 300 precari, giornalisti professionisti, che da anni prestano sistematicamente servizio in attesa di assunzione;

senza l'apporto dei precari qualche testata Rai avrebbe più di un serio problema nello svolgimento del normale lavoro giornalistico, basti pensare al rapporto tra precari ed interni che a « Rai International » è di quasi 1:1;

è diffusa la convinzione del sottoscritto secondo cui la selezione serva ad introdurre in azienda giornalisti di chiara fede politica;

ad avviso dell'interrogante, la gestione dei precari in Rai sembra da ricondurre alla volontà dell'azienda stessa di aggirare la legislazione vigente in tema di lavoro con l'obiettivo del risparmio aziendale e, come tale, biasimevole sotto ogni profilo —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per risolvere il problema dei giornalisti precari. (4-33611)

GIORDANO e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Miliani di Fabriano nota non solo per essere la produttrice della più

bella carta del mondo ma anche per la sua classe operaia d'avanguardia, è da secoli il motore dell'economia locale e di un'intera regione come le Marche;

negli anni ottanta l'azienda passa in mani del Ministero del tesoro e diventa protagonista di uno straordinario sviluppo segnando nel 1996 picchi di fatturato annuo di 500 miliardi e arrivando ad occupare 1200 tra operai e dipendenti interni agli stabilimenti e altre 1000 persone occupate dalla produzione fuori dalla fabbrica;

le Cartiere Miliani divengono così il cuore di Fabriano e di tutta la regione delle Marche producendo ricchezza ed occupazione;

dal 1997 però, improvvisamente, lo stato inizia a maturare l'idea di un progetto di privatizzazione della Miliani e inizia a preparare il terreno per la sua svendita;

si assiste così ad una ristrutturazione dei processi produttivi e a messe in atto di strategie di mercato, il tutto finalizzato all'indebolimento dell'azienda per svenderla ai privati;

dal 1998 iniziano veri e propri processi di sfoltimento della forza lavoro della Miliani composti da cassa integrazione, esternalizzazioni, blocco del *turn-over*;

sino ad oggi 200 tra operaie ed operai sono già stati espulsi dalla produzione dell'azienda ed in questi giorni altre 39 lavoratrici, tra le più colpite le donne, stanno rischiando il posto di lavoro;

questi tagli occupazionali avvengono proprio nel momento in cui la Miliani sta ricevendo un'enorme richiesta, proveniente da mezzo mondo, di carta, soprattutto, per fotoriproduzione, molto pregiata; nonostante questa richiesta l'azienda ne produce in quantità molto minore rispetto a ciò che servirebbe per il mercato —:

che provvedimenti intenda assumere affinché venga fermato questo processo di ristrutturazione che mira all'indebolimento dell'azienda per svenderla ai privati

e che mette a rischio l'economia di un'intera città come Fabriano e di una regione come le Marche;

che iniziative intenda assumere affinché, nonostante la concreta ed enorme richiesta di carta che viene fatta da più paesi all'azienda, non vengano messi a rischio i posti di lavoro che rappresentano l'unica ricchezza di molte persone e famiglie e la dignità di un'intera popolazione.  
(4-33621)

LUCÀ — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le « Officine Cornaglia » è un'azienda metalmeccanica di Beinasco destinata alla produzione e stampaggio di componenti in lamiera per automobili (in gran parte per la Fiat), che occupa complessivamente circa 220 dipendenti;

i vertici aziendali hanno recentemente manifestato l'intenzione, confermata dall'effettiva apertura delle procedure necessarie allo scopo, di mettere in mobilità sessanta dipendenti, motivando tale decisione con un calo produttivo che ha, in realtà, già provocato un robusto ricorso allo strumento della cassa integrazione;

la ditta negli ultimi tempi avrebbe, infatti, perso terreno rispetto ad alcune significative fette di mercato e si sarebbe avviata verso produzioni più marginali, trascurando i necessari investimenti tecnologici necessari per mantenere una posizione dominante sul mercato;

le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali Fim, Fiom, e Uilm, insieme alle istituzioni locali, hanno chiesto il ritiro della procedura di mobilità, dimostrando la loro disponibilità ad aprire una discussione riguardante il piano industriale, l'organizzazione del lavoro e il contratto aziendale;

qualora l'azienda decidesse di procedere sulla strada dei licenziamenti la si-

tuazione occupazionale che potrebbe da questo derivare sarebbe gravissima, senza considerare che una scelta di questo genere potrebbe rivelarsi controproducente anche per l'azienda, qualora si rivelassero praticabili realistiche prospettive di ripresa —:

se i Ministri competenti non ritengano opportuno muovere i passi necessari perché l'azienda e le istituzioni locali arrivino a verificare tutte le possibili soluzioni alternative alla mobilità e in successione all'eventuale licenziamento dei dipendenti delle Officine Cornaglia di Beinasco, nel rispetto dell'irrinunciabile diritto al lavoro dei cittadini e della stessa integrità del tessuto produttivo del territorio;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare il ripetersi di situazioni di questo genere nel prossimo futuro e per salvaguardare l'occupazione in una delle principali aziende del territorio. (4-33626)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la recente chiusura, cui la stampa ha dato risalto, dell'Accademia nazionale di danza, unico Istituto di alta cultura dello Stato italiano per la formazione coreutica denota secondo l'interrogante la mancanza dell'opera di « vigilanza » promessa dall'allora ministro Berlinguer di fronte alla pioggia di proteste ricevute allorché nominava la signora Margherita Parrilla, facendo ricorso al potere eccezionale di nomina del Ministro, pur non sussistendo i necessari presupposti oggettivi e soggettivi ed essendo la suddetta priva dei requisiti richiesti dalla legge istitutiva;

l'Istituto ha avuto in questi anni un crescendo continuo di conflittualità esterna e interna della Direzione con tutte le categorie lavorative, a partire dalle dimissioni polemiche e circostanziate della ex Presidente dell'accademia professoressa Gisella Belgeri che se ne andava nel luglio 1998 dichiarando anche di aver inequivocabilmente verificato l'assoluta impossibilità di poter esercitare in modo responsabile e corretto i compiti, che il legale rappresentante di un'istituzione si trova ad assolvere accettando il suo mandato;

una larga parte dei docenti e del personale di area docente ha vissuto fino ad oggi una situazione di scontento e frustrazione: per la continua disattenzione da parte della direzione delle delibere del collegio dei docenti e per lo stato di confusione e di progressivo impoverimento dell'attività didattica culminato, per esempio, nel caso recente di esami convocati senza che gli allievi abbiano ricevuto il monte orario dovuto di lezioni; per la lunga sequela di contestazioni di addebito, con relativo seguito legale, in una gestione complessiva che più volte avrebbe portato secondo l'interrogante le organizzazioni sindacali al punto di avviare procedimenti contro la signora Parrilla o per abuso di potere o per comportamenti antisindacali. Tutto questo fino al miserevole esito, sotto gli occhi di tutti, di una chiusura dell'Istituto effettuata: « per carenze di ordine e igiene », come testualmente recita il referto della Asl nell'ordinanza del Sindaco di Roma, chiamando palesemente in causa una mancanza di manutenzione, derivata in parte dal mancato afflusso dei fondi della provincia, ma sicuramente anche da una miope valutazione dello stato effettivo e globale dell'Istituto già al momento dell'apertura dell'anno accademico;

già nel 1996 la nomina non sufficientemente motivata della signora Parrilla da parte dell'allora ministro Berlinguer risultò gesto particolarmente odioso, dal momento che sopraggiunse quando il collegio dei docenti — su invito del Consiglio di

tuazione occupazionale che potrebbe da questo derivare sarebbe gravissima, senza considerare che una scelta di questo genere potrebbe rivelarsi controproducente anche per l'azienda, qualora si rivelassero praticabili realistiche prospettive di ripresa —:

se i Ministri competenti non ritengano opportuno muovere i passi necessari perché l'azienda e le istituzioni locali arrivino a verificare tutte le possibili soluzioni alternative alla mobilità e in successione all'eventuale licenziamento dei dipendenti delle Officine Cornaglia di Beinasco, nel rispetto dell'irrinunciabile diritto al lavoro dei cittadini e della stessa integrità del tessuto produttivo del territorio;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare il ripetersi di situazioni di questo genere nel prossimo futuro e per salvaguardare l'occupazione in una delle principali aziende del territorio. (4-33626)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la recente chiusura, cui la stampa ha dato risalto, dell'Accademia nazionale di danza, unico Istituto di alta cultura dello Stato italiano per la formazione coreutica denota secondo l'interrogante la mancanza dell'opera di « vigilanza » promessa dall'allora ministro Berlinguer di fronte alla pioggia di proteste ricevute allorché nominava la signora Margherita Parrilla, facendo ricorso al potere eccezionale di nomina del Ministro, pur non sussistendo i necessari presupposti oggettivi e soggettivi ed essendo la suddetta priva dei requisiti richiesti dalla legge istitutiva;

l'Istituto ha avuto in questi anni un crescendo continuo di conflittualità esterna e interna della Direzione con tutte le categorie lavorative, a partire dalle dimissioni polemiche e circostanziate della ex Presidente dell'accademia professoressa Gisella Belgeri che se ne andava nel luglio 1998 dichiarando anche di aver inequivocabilmente verificato l'assoluta impossibilità di poter esercitare in modo responsabile e corretto i compiti, che il legale rappresentante di un'istituzione si trova ad assolvere accettando il suo mandato;

una larga parte dei docenti e del personale di area docente ha vissuto fino ad oggi una situazione di scontento e frustrazione: per la continua disattenzione da parte della direzione delle delibere del collegio dei docenti e per lo stato di confusione e di progressivo impoverimento dell'attività didattica culminato, per esempio, nel caso recente di esami convocati senza che gli allievi abbiano ricevuto il monte orario dovuto di lezioni; per la lunga sequela di contestazioni di addebito, con relativo seguito legale, in una gestione complessiva che più volte avrebbe portato secondo l'interrogante le organizzazioni sindacali al punto di avviare procedimenti contro la signora Parrilla o per abuso di potere o per comportamenti antisindacali. Tutto questo fino al miserevole esito, sotto gli occhi di tutti, di una chiusura dell'Istituto effettuata: « per carenze di ordine e igiene », come testualmente recita il referto della Asl nell'ordinanza del Sindaco di Roma, chiamando palesemente in causa una mancanza di manutenzione, derivata in parte dal mancato afflusso dei fondi della provincia, ma sicuramente anche da una miope valutazione dello stato effettivo e globale dell'Istituto già al momento dell'apertura dell'anno accademico;

già nel 1996 la nomina non sufficientemente motivata della signora Parrilla da parte dell'allora ministro Berlinguer risultò gesto particolarmente odioso, dal momento che sopraggiunse quando il collegio dei docenti — su invito del Consiglio di

amministrazione dell'istituto — aveva già eletto democraticamente il proprio direttore —:

come il Governo intenda riparare al *vulnus* inferto allo spirito democratico dal Ministro Berlinguer, a maggior ragione oggi che, dopo la legge n. 508 del 1999 — che prevede negli Istituti di alta cultura come nelle Università l'eleggibilità del direttore da parte del corpo docente — l'Accademia nazionale di danza è l'unica a restare in una posizione anomala e obsoleta con un direttore né vincitore di regolare concorso, né democraticamente eletto, ormai sfiduciato dalla maggioranza del corpo docente. (4-33608)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un folto gruppo di candidati del concorso a cattedra svoltosi a Palermo il 12-13-14 gennaio a Palermo del 2000, riunitisi in Comitato, hanno presentato un dossier largamente riportato dalla stampa (*La Sicilia* 23 gennaio 2001) in cui vengono sollevati gravi interrogativi sulla trasparenza del citato concorso;

lo scrivente ha già depositato nei giorni scorsi un'interrogazione sulle perplessità sollevate da taluni risultati del concorso magistrale in Sicilia —:

quali iniziative anche di carattere ispettivo si intendano assumere per assicurare adeguate garanzie di legalità e trasparenza in un ambito tanto delicato quale quello delle prove concorsuali per il reclutamento del personale docente della scuola. (4-33609)

MENIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Gorizia esistono e funzionano sia scuole statali italiane sia scuole statali con lingua d'insegnamento slovena;

è sotto gli occhi di tutti che, normalmente, queste ultime sono privilegiate in

termini di edilizia scolastica, arredi, manutenzione: in particolare è noto che le classi delle scuole slovene, composte in deroga ai dettami legislativi ordinari, non superano mediamente i 7 o gli 8 alunni, al contrario di quelle italiane le cui classi sono composte da 20-25 alunni;

in base a quest'ultimo dato di fatto la proposta di ripartizione dei fondi per il funzionamento delle scuole della provincia di Gorizia per il 2000-2001 (concepita secondo le norme della legge n. 297 del 1994 articolo 23 p. 3 che prevede di considerare il numero degli alunni e di classi) era originariamente stata stesa con la previsione di una correzione aritmetica tesa ad evitare di penalizzare le classi più numerose;

tale proposta veniva approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale con cinque voti favorevoli ed un solo voto contrario nella seduta del 12 ottobre;

risulta all'interrogante che il successivo 16 ottobre vari rappresentanti delle scuole slovene calavano in forze sul Provveditorato accusando — con inaudita arroganza secondo l'interrogante — l'amministrazione di avere discriminato il gruppo linguistico sloveno e pretendendo, attraverso una formale protesta scritta simile ad un *diktat*, l'assegnazione dei fondi per numero di classi, senza riguardo al numero degli alunni componenti le stesse classi. In pratica pretendevano che ogni alunno delle scuole slovene ricevesse il triplo di un suo coetaneo di lingua italiana;

conseguentemente il provveditore dottor Campo, con decisione che all'interrogante è apparsa non certo leonina né coerente, provvedeva a rivedere la decisione assunta sulla scorta del parere del Consiglio Scolastico e addirittura a ritirare il proprio decreto di ripartizione già emanato il 13 ottobre e già inviato alle scuole, richiedendo una nuova pronunzia al Consiglio stesso —:

se il ministro sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

come valuti il tentennante comportamento del Provveditore;

se intenda intervenire d'autorità per ripristinare quanto originariamente previsto dal decreto del Provveditore ritracciando nella ripartizione dei fondi scolastici della provincia di Gorizia le originarie linee di equità e uguaglianza;

se intenda garantire la parità di trattamento tra alunni e studenti sloveni e italiani; è evidente che questi ultimi non possono e non debbono divenire stranieri in patria subendo discriminazioni inaccettabili ed odiose. (4-33628)

\* \* \*

#### SANITÀ

##### *Interrogazione a risposta orale:*

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante nei giorni scorsi ha pubblicamente denunciato il fatto che presso il reparto di ostetricia dell'ospedale civile Emanuele Muscatello di Augusta (prov. Siracusa) nell'anno 2000 su 534 parti avvenuti ben 30 neonati presentavano malformazioni di diversa gravità;

il dato rileva un'incidenza percentuale del 5,6%;

limitando il dato statistico ai soli residenti nella città di Augusta, su 257 parti avvenuti ben 15 neonati presentavano malformazioni di diversa gravità;

tale ultimo dato rileva un'incidenza percentuale del 5,9%;

i dati statistici sopra evidenziati, già di per sé preoccupanti, diventano drammatici se raffrontati a quelli degli anni precedenti;

negli anni 1991/98 dati Ismac (Indagine siciliana malformazioni congenite) riportavano:

a) la Regione Sicilia ad un tasso di incidenza di nati malformati pari al 2,1%;

b) la provincia di Siracusa ad un tasso di incidenza di nati malformati pari al 3,1 per cento;

la stessa fonte Ismac evidenziava, per l'anno 1999, un tasso di incidenza di nati malformati per la città di Augusta pari al 3,7%;

i sopra evidenziati indici percentuali sono tutti abbondantemente oltre la media italiana attesa che è intorno al 2%;

l'anno 2000 ha, pertanto, registrato in Augusta un tasso di incidenza di nati malformati quasi doppio rispetto a quello degli anni precedenti in provincia di Siracusa e quasi triplo rispetto alla media regionale ed a quella nazionale —:

se il Ministro non ritenga il fenomeno allarmante e non intenda quindi promuovere un'inchiesta approfondita sul fenomeno denunciato e procedere ad una minuziosa valutazione delle cause che lo hanno determinato;

se, da un esame condotto sull'intero territorio nazionale, siano mai stati rilevati picchi del tasso di incidenza di nati malformati così elevati come quello registrato in Augusta nell'anno 2000;

se il Ministro non ritenga opportuno istituire nella città di Augusta un osservatorio permanente al fine di un continuo monitoraggio che possa svolgere attività non solo di prevenzione ma anche di indagine circa specifiche cause di morte ed evoluzione di particolari patologie nella città di Augusta;

se il Ministro non ritenga opportuno recarsi di persona all'Ospedale Muscatello per assicurare i cittadini della zona sull'impegno del Governo per accertare le cause di questo grave e certamente anormale fenomeno. (3-06829)

come valuti il tentennante comportamento del Provveditore;

se intenda intervenire d'autorità per ripristinare quanto originariamente previsto dal decreto del Provveditore ritracciando nella ripartizione dei fondi scolastici della provincia di Gorizia le originarie linee di equità e uguaglianza;

se intenda garantire la parità di trattamento tra alunni e studenti sloveni e italiani; è evidente che questi ultimi non possono e non debbono divenire stranieri in patria subendo discriminazioni inaccettabili ed odiose. (4-33628)

\* \* \*

#### SANITÀ

##### *Interrogazione a risposta orale:*

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante nei giorni scorsi ha pubblicamente denunciato il fatto che presso il reparto di ostetricia dell'ospedale civile Emanuele Muscatello di Augusta (prov. Siracusa) nell'anno 2000 su 534 parti avvenuti ben 30 neonati presentavano malformazioni di diversa gravità;

il dato rileva un'incidenza percentuale del 5,6%;

limitando il dato statistico ai soli residenti nella città di Augusta, su 257 parti avvenuti ben 15 neonati presentavano malformazioni di diversa gravità;

tale ultimo dato rileva un'incidenza percentuale del 5,9%;

i dati statistici sopra evidenziati, già di per sé preoccupanti, diventano drammatici se raffrontati a quelli degli anni precedenti;

negli anni 1991/98 dati Ismac (Indagine siciliana malformazioni congenite) riportavano:

a) la Regione Sicilia ad un tasso di incidenza di nati malformati pari al 2,1%;

b) la provincia di Siracusa ad un tasso di incidenza di nati malformati pari al 3,1 per cento;

la stessa fonte Ismac evidenziava, per l'anno 1999, un tasso di incidenza di nati malformati per la città di Augusta pari al 3,7%;

i sopra evidenziati indici percentuali sono tutti abbondantemente oltre la media italiana attesa che è intorno al 2%;

l'anno 2000 ha, pertanto, registrato in Augusta un tasso di incidenza di nati malformati quasi doppio rispetto a quello degli anni precedenti in provincia di Siracusa e quasi triplo rispetto alla media regionale ed a quella nazionale —:

se il Ministro non ritenga il fenomeno allarmante e non intenda quindi promuovere un'inchiesta approfondita sul fenomeno denunciato e procedere ad una minuziosa valutazione delle cause che lo hanno determinato;

se, da un esame condotto sull'intero territorio nazionale, siano mai stati rilevati picchi del tasso di incidenza di nati malformati così elevati come quello registrato in Augusta nell'anno 2000;

se il Ministro non ritenga opportuno istituire nella città di Augusta un osservatorio permanente al fine di un continuo monitoraggio che possa svolgere attività non solo di prevenzione ma anche di indagine circa specifiche cause di morte ed evoluzione di particolari patologie nella città di Augusta;

se il Ministro non ritenga opportuno recarsi di persona all'Ospedale Muscatello per assicurare i cittadini della zona sull'impegno del Governo per accertare le cause di questo grave e certamente anormale fenomeno. (3-06829)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ATTILI, CARBONI, CHERCHI, DEDONI e MELONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 401 del 2000 (norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario) all'articolo 3 recita: «I laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso universitario di laurea prima del 31 dicembre 1999 ed abilitati all'esercizio professionale sono ammessi a nomina in soprannumero ai corsi di formazione specifica in medicina generale di cui al decreto legislativo 8 agosto 1999, n. 256. I medici ammessi in soprannumero non hanno diritto alla borsa di studio e possono svolgere attività libero professionale compatibili con gli obblighi formativi;

il Governo ha accolto un ordine del giorno che prevede per le Asl l'utilizzo di questi medici, iscritti in soprannumero ai corsi di formazione di medicina generale, per gli incarichi di assistenza primaria, di continuità assistenziale e di guardia turistica;

la regione Sardegna ha attivato da un mese i corsi di formazione specifica in medicina generale e si rifiuta di accettare le domande dei medici in possesso del requisito previsto dall'articolo 3 della legge 401 del 2000;

è incomprensibile ed inaccettabile questa decisione che danneggia un gran numero di giovani medici sardi che si sono battuti per ottenere il riconoscimento dei loro diritti;

l'esiguo numero di ore di corso già effettuate può essere facilmente recuperato dai frequentanti in soprannumero —:

se non intenda immediatamente intervenire presso la regione Sardegna affinché i medici in possesso del requisito previsto dalla legge siano ammessi al corso di formazione specifica in medicina generale.

(5-08740)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha emanato due direttive ritenute essenziali per evitare la diffusione della encefalopatia spongiforme bovina (BSE), in particolare la decisione della Commissione europea 98/272/CE del 23 aprile 1998 sulla sorveglianza epidemiologica delle encefalopatie spongiformi bovine e la decisione della Commissione europea 94/381/CE sul divieto di somministrazione di farine animali per i ruminanti;

con rapporto d'ispezione dell'ufficio alimentare e veterinario della Commissione europea del 17-21 gennaio 2000, gli Ispettori europei hanno rilevato gravi carenze nell'applicazione e nel rispetto delle disposizioni europee in materia di sorveglianza e controllo della Bse. In particolare, sono state acquisite informazioni secondo le quali esistono evidenti casi di sospetta Bse in almeno una delle due regioni visitate e la maggioranza dei casi sospetti non è stata comunicata all'autorità centrale. La stessa autorità centrale non sembra essere a conoscenza della situazione epidemiologica in Italia;

il Ministro della sanità, con decreto 29 settembre 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo in data 10 novembre 2000, ha recepito la decisione dell'Unione europea del 28 giugno 2000 sulla distruzione dei materiali a rischio, la cui data di entrata in vigore era peraltro prevista per il 1° ottobre 2000;

il Governo italiano, prima del giugno 2000 si è sempre opposto alla proposta dell'Unione europea di rimuovere e distruggere i materiali a rischio conduttori del morbo Bse, proposta che l'Unione europea ha cercato di fare adottare fin dal 1997 ai 15 paesi membri dell'Ue;

l'Italia ha applicato la decisione dell'Ue della distruzione dei materiali a rischio soltanto su bovini importati da paesi in cui sono stati rilevati casi di Bse, omettendo altresì ogni intervento, quanto meno a titolo precauzionale, sugli animali indigeni. E ciò soprattutto dopo che il comitato



scientifico della Commissione europea, con parere del 1° agosto 2000 sul rischio geografico di Bse, aveva classificato l'Italia tra i paesi a rischio Bse;

la decisione UE 2000/766/CE ha imposto il divieto di utilizzare farine animali. A decorrere dal 1° ottobre 2000 i materiali a rischio devono essere rimossi da tutti gli animali. Al fine di verificare l'applicazione delle Decisioni, in data 11-15 dicembre 2000 gli ispettori dell'Unione europea hanno effettuato un'altra ispezione —:

se la legislazione italiana abbia recepito tutte le disposizioni legislative comunitarie in materia di controllo delle encefalopatie spongiformi bovine (Bse);

se le predette vengono rispettate nella loro esecuzione pratica;

per quale ragione il Governo abbia tardato nell'applicazione della decisione Ue del 28 giugno 2000 in materia di materiali a rischio;

per quali ragioni il Governo fino al giugno 2000 si sia opposto alla proposta Ue di rimuovere e distruggere i materiali a rischio;

per quale ragione l'Italia abbia applicato il provvedimento di distruzione dei materiali a rischio solo in ordine agli animali importati da paesi con casi di Bse, tenuto conto del parere del comitato scientifico CE del 1° agosto 2000 che aveva classificato l'Italia tra i paesi a rischio;

se il ministro sia in grado di dare garanzie sulla corretta applicazione della decisione comunitaria di vietare l'uso delle farine animali e quindi di garantire che tali farine vengano stoccate e distrutte;

se il ministro sia in grado di dare garanzie sul corretto smaltimento dei materiali a rischio rimossi e da rimuovere da tutti gli animali macellati;

quale sia il risultato della ispezione effettuata dagli ispettori CE l'11-15 dicembre 2000.

(5-08745)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha autorizzato con delibera regionale n. VI/29828 del 15 luglio 1997 il centro studi superiori di Bergamo, Via G. B. Moroni 255, ad organizzare corsi per la formazione all'esercizio delle professioni sanitarie di massaggiatore e di masso-fisioterapista;

gli articoli 6-bis e 6-ter del decreto legislativo 229/1999 determinano le modalità e le procedure per la individuazione delle strutture sanitarie da accreditare ai fini formativi per la realizzazione di corsi di diploma universitario nonché le indicazioni per la definizione dei fabbisogni del personale sanitario;

il Consiglio di Stato con ordinanza del 20 settembre 2000, in seguito all'appello presentato dall'Associazione italiana terapisti della riabilitazione della regione Piemonte-Valle d'Aosta contro la regione Piemonte per l'annullamento dell'istituzione di corsi per masso-fisioterapisti, ha accolto l'istanza di sospensiva proposta nei confronti del provvedimento impugnato;

il Ministro della sanità in risposta, al Senato, all'interrogazione parlamentare n. 4/12794 ha confermato che tutti i corsi previsti dall'ordinamento pregresso del settore per conseguire titoli abilitanti all'esercizio delle professioni sanitarie ausiliarie sono cessati *ex lege* dal 1° gennaio 1996 ai sensi dell'articolo 6, terzo comma, decreto legislativo 502/1992 e successive modificazioni e integrazioni;

nonostante ciò molte regioni, tra le quali l'Umbria, le Marche, la Puglia e la Lombardia hanno attivato e continuano ad attivare « *contra legem* » corsi per masso-fisioterapisti;

i titoli rilasciati al compimento di ciascun corso sono, pertanto, da considerarsi irrilevanti ai fini della prescritta abilitazione professionale;

molti operatori del settore esercitano in virtù di un diploma considerato invalido —:

se sussistano gli estremi del reato di esercizio abusivo della professione medica ed ausiliaria;

quali iniziative il Ministro intenda assumere, anche di concerto con altri Ministri e con le istituzioni preposte al rispetto delle leggi dello Stato;

se e quali responsabilità siano individuabili in capo ai rispettivi assessorati regionali alla Sanità per avere autorizzato i predetti corsi, consentendo il rilascio di titoli non abilitanti. (4-33615)

BERGAMO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa primavera il sottoscritto ha presentato l'interrogazione parlamentare n. 4-26143 relativamente all'annosa problematica riguardante la nocività sulla salute umana dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti;

nell'atto, l'interrogante indicava alcune fonti di inquinamento da elettrosmog da parte di tralicci Enel e dell'Ente ferrovie presenti in alcuni comuni del comprensorio tirrenico della provincia di Cosenza;

il documento concludeva con la richiesta al ministro di predisporre una verifica sull'esistenza di fonti d'inquinamento nei siti dove alcune strutture pubbliche (scuole, eccetera) si trovano in prossimità di elettrodotti;

il ministro Veronesi, nella risposta pubblicata sugli atti parlamentari del 28 novembre 2000, formula serie di considerazioni sulla reale pericolosità del fenomeno, sulla base dei dati riportati da un vecchio rapporto del 1998 dell'Istituto superiore della sanità non tenendo presente, stranamente, che esistono altri studi recenti che hanno confermato la stretta connessione tra le leucemie infantili secondarie a esposizione ai campi elettromagnetici;

d'altro canto, sulla questione inerente l'inquinamento da elettrosmog in alcuni comuni della provincia di Cosenza, il Ministro ha riferito che il presidio multizonale di prevenzione dell'Asl n. 4 di Cosenza ha riscontrato che nelle aree segnalate i valori di induzione elettromagnetica compresi tra 0,2 e 0,3 microtesla, indicati come pericolosi per la salute da alcuni studi epidemiologici, non risultano raggiunti;

secondo il Wwf di Amantea (Cosenza) le notizie del ministro non risulterebbero esatte in quanto questa soglia è stata ampiamente superata nell'istituto tecnico commerciale di Amantea (Cosenza) e nel liceo scientifico di (Cosenza) dove il presidio multizonale di prevenzione ha riscontrato 0,6 microtesla —:

in data odierna, tra l'altro, il Ministero dell'ambiente ha diffuso la mappa provvisoria del rischio in cui sono riportati i comuni le cui scuole o parchi giochi si trovano a rischio per la vicinanza con gli elettrodotti;

dei 409 comuni calabresi solo 33 hanno risposto al questionario del Ministro dell'ambiente e vi si riscontrano ben 20 istituti scolastici in prossimità di tralicci con conseguente grave rischio di esposizione elettromagnetica per gli studenti;

anche se le cifre sono provvisorie, i dati sono impressionanti per due ordini di motivi: il primo evidenzia il fatto che oltre il 60 per cento delle scuole sono a rischio di inquinamento da elettrosmog e, secondo, vi è indifferenza verso la lodevole iniziativa ministeriale da parte degli enti locali che dimostra completa assenza di responsabilità;

a tal proposito, risultano sconcertanti anche le dichiarazioni del presidente dell'Enel, Testa, che in un'intervista a *la Repubblica* del 24 gennaio 2001, relativamente ai danni sulla salute umana dell'elettrosmog, ha dichiarato: «...sono inesistenti le prove a carico... occorrono 40 mila miliardi per adeguare il sistema di trasmissione elettrica ai limiti della legge

in discussione » al Senato della Repubblica; secondo le dichiarazioni del presidente Testa, *ex golden boy* ambientalista, la prevenzione della salute umana non è una priorità perché, evidentemente, con le enormi risorse economiche dell'Enel, intende continuare a giocare sui mercati del mondo acquisendo società e investendo in settori diversi —:

se non ritenga il ministro, al fine di chiarire definitivamente tali contraddizioni, di predisporre una immediata nuova verifica dei valori d'induzione in tutta l'area del tirreno cosentino in quanto risulta fortemente a rischio per la presenza del tracciato ferroviario che attraversa tutti i comuni rivieraschi, di imponenti elettrodotti dell'Enel e numerosissimi tralicci per il servizio della telefonia mobile di varie compagnie;

quali siano le considerazioni e le intenzioni dei ministri dell'ambiente e della sanità in ordine a tale problematica ed alle inquietanti dichiarazioni del presidente dell'Enel che secondo l'interrogante evidentemente contrarie all'approvazione della legge sulle misure per la protezione dai campi elettromagnetici;

se non sia il caso di assicurare le popolazioni del territorio calabrese indicato tenendo conto che persiste un fortissimo allarme sociale nei confronti di tale pericoloso fenomeno, come risulta anche dalle forti proteste popolari registratisi di recente nel comune di Belvedere Marittimo, dove sono stati eretti tralicci della Tim e Wind in pieno centro urbano e nei pressi di una fabbrica, la Confitalia, con centinaia di dipendenti;

se sia al corrente il ministro Veronesi, la cui professionalità e prestigio sono fuori discussione, sul fatto che nel Tirreno Cosentino si registrano da tempo numerosissimi casi di leucemia nella giovane età con conseguente altissima mortalità e che ciò dovrebbe essere oggetto di specifica inchiesta ministeriale. (4-33629)

\* \* \*

## TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRIMI, GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES e D'ALIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'esito degli incontri tenutisi a Roma il giorno 14 dicembre 2000 e 19 gennaio 2001 presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale in ordine alla vertenza Garibaldi-Società Ferrovie dello Stato che riguarda 700 lavoratori è insoddisfacente;

la proroga fino al 28 febbraio 2001 del contratto dei servizi di camera e mensa a bordo delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato non risolve il problema anche perché permane una posizione rigida da parte della società Ferrovie dello Stato che vuole dismettere il servizio;

il Governo ha assunto l'impegno di costruire percorsi occupazionali per tutti i 644 lavoratori della Cooperativa Garibaldi;

il costo del personale marittimo di camera e mensa è inferiore a quello del personale navigante delle Ferrovie dello Stato e che, pertanto, occorre anche avere piena chiarezza sull'utilità economica delle soluzioni complessive proposte;

i Ministeri del tesoro e dei trasporti hanno nei confronti della società Ferrovie dello Stato un ruolo di indirizzo;

solo il livello politico può consentire l'adozione di un programma graduale che consenta il mantenimento dei servizi, anche se ridimensionati, e la possibilità, in un arco di tempo definito, del riassorbimento in altre attività del personale in esubero con reale abbattimento dei costi complessivi;

è quindi necessario un intervento politico per ricondurre una vertenza che rischia di diventare incontrollabile e per

in discussione » al Senato della Repubblica; secondo le dichiarazioni del presidente Testa, *ex golden boy* ambientalista, la prevenzione della salute umana non è una priorità perché, evidentemente, con le enormi risorse economiche dell'Enel, intende continuare a giocare sui mercati del mondo acquisendo società e investendo in settori diversi —:

se non ritenga il ministro, al fine di chiarire definitivamente tali contraddizioni, di predisporre una immediata nuova verifica dei valori d'induzione in tutta l'area del tirreno cosentino in quanto risulta fortemente a rischio per la presenza del tracciato ferroviario che attraversa tutti i comuni rivieraschi, di imponenti elettrodotti dell'Enel e numerosissimi tralicci per il servizio della telefonia mobile di varie compagnie;

quali siano le considerazioni e le intenzioni dei ministri dell'ambiente e della sanità in ordine a tale problematica ed alle inquietanti dichiarazioni del presidente dell'Enel che secondo l'interrogante evidentemente contrarie all'approvazione della legge sulle misure per la protezione dai campi elettromagnetici;

se non sia il caso di assicurare le popolazioni del territorio calabrese indicato tenendo conto che persiste un fortissimo allarme sociale nei confronti di tale pericoloso fenomeno, come risulta anche dalle forti proteste popolari registratisi di recente nel comune di Belvedere Marittimo, dove sono stati eretti tralicci della Tim e Wind in pieno centro urbano e nei pressi di una fabbrica, la Confitalia, con centinaia di dipendenti;

se sia al corrente il ministro Veronesi, la cui professionalità e prestigio sono fuori discussione, sul fatto che nel Tirreno Cosentino si registrano da tempo numerosissimi casi di leucemia nella giovane età con conseguente altissima mortalità e che ciò dovrebbe essere oggetto di specifica inchiesta ministeriale. (4-33629)

\* \* \*

## TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

CRIMI, GAZZARA, STAGNO D'ALCONTRES e D'ALIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'esito degli incontri tenutisi a Roma il giorno 14 dicembre 2000 e 19 gennaio 2001 presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale in ordine alla vertenza Garibaldi-Società Ferrovie dello Stato che riguarda 700 lavoratori è insoddisfacente;

la proroga fino al 28 febbraio 2001 del contratto dei servizi di camera e mensa a bordo delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato non risolve il problema anche perché permane una posizione rigida da parte della società Ferrovie dello Stato che vuole dismettere il servizio;

il Governo ha assunto l'impegno di costruire percorsi occupazionali per tutti i 644 lavoratori della Cooperativa Garibaldi;

il costo del personale marittimo di camera e mensa è inferiore a quello del personale navigante delle Ferrovie dello Stato e che, pertanto, occorre anche avere piena chiarezza sull'utilità economica delle soluzioni complessive proposte;

i Ministeri del tesoro e dei trasporti hanno nei confronti della società Ferrovie dello Stato un ruolo di indirizzo;

solo il livello politico può consentire l'adozione di un programma graduale che consenta il mantenimento dei servizi, anche se ridimensionati, e la possibilità, in un arco di tempo definito, del riassorbimento in altre attività del personale in esubero con reale abbattimento dei costi complessivi;

è quindi necessario un intervento politico per ricondurre una vertenza che rischia di diventare incontrollabile e per

consentire una diversa gradualità degli obiettivi posti dallo stesso piano di impresa della società Ferrovie dello Stato —:

quali soluzioni intendano adottare a tutela del servizio e dei livelli occupazionali e se vogliano fissare un incontro, in tempo utile, con la presenza anche della società Ferrovie dello Stato, della società cooperativa Garibaldi, delle organizzazioni sindacali e dei parlamentari territorialmente interessati. (4-33597)

CASILLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si rappresenta che il 31 dicembre 2000 è scaduta la convenzione tra Eti — Ente tabacchi italiani — e Philip Morris per la produzione di sigarette su licenza;

è stato sottoscritto l'accordo per una proroga di soli 2 mesi con scadenza 28 febbraio 2001;

se, a tale data, non si dovesse rinnovare il contratto in argomento, la Manifattura tabacchi di Lecce, le agenzie e la stessa tabacchicoltura salentina subirebbero un duro colpo, con gravissime ripercussioni sui già precari livelli occupazionali del sud;

l'Opificio di Lecce, a cui l'Eti ha assegnato una rilevante quota di produzione di prodotto su licenza si troverebbe di fatto nelle condizioni di chiudere i battenti al contrario della Manifattura di Bologna che produce prevalentemente prodotto italiano. Il tutto con l'aggravante che Bologna sta già assumendo personale al nord, non avendone in sufficienza in servizio, mentre Lecce dovrà mettere in mobilità circa 1.000 lavoratori al sud —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente al fine di ottenere una rapida soluzione con una positiva conclusione del contratto e, nel contempo, otte-

nere una redistribuzione del prodotto nazionale e su licenza tra gli Opifici dell'Eti in modo da evitare che simili situazioni possano ripetersi. (4-33601)

\* \* \*

## TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIACALONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le prestazioni dei servizi di cabotaggio marittimo insulare sono disciplinate dal comma 3 dell'articolo 3 del Reg. CEE n. 3577/92 recepito con decreto ministeriale 25 novembre 1999 n. 1 che ha come finalità generale, ripetutamente ribadita dalla Commissione europea, la liberalizzazione dei servizi di cabotaggio marittimo per le navi battenti bandiere comunitarie;

una recente interpretazione fornita dal Ministero dei Trasporti in risposta ad un quesito posto dalla Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo restringe, rispetto alle indicazioni della Commissione europea, il campo di applicazione del comma 3 dell'articolo 3 del regolamento comunitario escludendo da tale disciplina il trasferimento in zavorra per posizionamento al porto insulare di carico della nave dopo che ha completato un viaggio internazionale funzionalmente e commercialmente valido;

tale restrittiva interpretazione del cabotaggio marittimo insulare, ignorata da altri scali marittimi, riduce notevolmente l'offerta di navi battenti bandiere di altri stati comunitari per il cabotaggio insulare determinando di conseguenza l'aumento del prezzo dei noli marittimi, mortifica le potenzialità contrattuali degli operatori del settore che hanno già pattuito noli marittimi con armatori comunitari i quali ultimi denunciano la distorsione del principio di libera concorrenza per un servizio che

consentire una diversa gradualità degli obiettivi posti dallo stesso piano di impresa della società Ferrovie dello Stato —:

quali soluzioni intendano adottare a tutela del servizio e dei livelli occupazionali e se vogliano fissare un incontro, in tempo utile, con la presenza anche della società Ferrovie dello Stato, della società cooperativa Garibaldi, delle organizzazioni sindacali e dei parlamentari territorialmente interessati. (4-33597)

CASILLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si rappresenta che il 31 dicembre 2000 è scaduta la convenzione tra Eti — Ente tabacchi italiani — e Philip Morris per la produzione di sigarette su licenza;

è stato sottoscritto l'accordo per una proroga di soli 2 mesi con scadenza 28 febbraio 2001;

se, a tale data, non si dovesse rinnovare il contratto in argomento, la Manifattura tabacchi di Lecce, le agenzie e la stessa tabacchicoltura salentina subirebbero un duro colpo, con gravissime ripercussioni sui già precari livelli occupazionali del sud;

l'Opificio di Lecce, a cui l'Eti ha assegnato una rilevante quota di produzione di prodotto su licenza si troverebbe di fatto nelle condizioni di chiudere i battenti al contrario della Manifattura di Bologna che produce prevalentemente prodotto italiano. Il tutto con l'aggravante che Bologna sta già assumendo personale al nord, non avendone in sufficienza in servizio, mentre Lecce dovrà mettere in mobilità circa 1.000 lavoratori al sud —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente al fine di ottenere una rapida soluzione con una positiva conclusione del contratto e, nel contempo, otte-

nere una redistribuzione del prodotto nazionale e su licenza tra gli Opifici dell'Eti in modo da evitare che simili situazioni possano ripetersi. (4-33601)

\* \* \*

### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIACALONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le prestazioni dei servizi di cabotaggio marittimo insulare sono disciplinate dal comma 3 dell'articolo 3 del Reg. CEE n. 3577/92 recepito con decreto ministeriale 25 novembre 1999 n. 1 che ha come finalità generale, ripetutamente ribadita dalla Commissione europea, la liberalizzazione dei servizi di cabotaggio marittimo per le navi battenti bandiere comunitarie;

una recente interpretazione fornita dal Ministero dei Trasporti in risposta ad un quesito posto dalla Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo restringe, rispetto alle indicazioni della Commissione europea, il campo di applicazione del comma 3 dell'articolo 3 del regolamento comunitario escludendo da tale disciplina il trasferimento in zavorra per posizionamento al porto insulare di carico della nave dopo che ha completato un viaggio internazionale funzionalmente e commercialmente valido;

tale restrittiva interpretazione del cabotaggio marittimo insulare, ignorata da altri scali marittimi, riduce notevolmente l'offerta di navi battenti bandiere di altri stati comunitari per il cabotaggio insulare determinando di conseguenza l'aumento del prezzo dei noli marittimi, mortifica le potenzialità contrattuali degli operatori del settore che hanno già pattuito noli marittimi con armatori comunitari i quali ultimi denunciano la distorsione del principio di libera concorrenza per un servizio che

viene effettuato in territorio comunitario —:

se non intenda il ministero interrogato verificare la compatibilità delle interpretazioni fornite dallo Stesso, in risposta al quesito posto dalla Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, con la finalità generale del regolamento CEE n. 3577/92 e le note esplicative della Commissione europea, chiarire che dal campo di applicazione del comma 3 articolo 3 del regolamento comunitario non va escluso il tragitto di posizionamento della nave al porto insulare di carico effettuato dopo aver compiuto un viaggio internazionale funzionalmente e commercialmente valido, promuovere una omogenea applicazione su tutto il territorio insulare comunitario della corretta interpretazione dell'articolo citato. (5-08739)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è rilevante e comunque in continuo aumento il numero di incidenti mortali oppure con esiti di ferite invalidanti, che coinvolgono cittadini con permessi di guida (patenti) rilasciati in vari paesi non aderenti alla Comunità europea, come pure di mezzi immatricolati e collaudati in una moltitudine di nazioni con *standard* di sicurezza e di livelli di inquinamento molto diversi da quelli praticati all'interno dell'Unione europea;

le forze di vigilanza sul territorio non sono dotate di precisi documenti di riferimento che permetta loro di effettuare verifiche sui permessi di guida e di circolazione dei mezzi per validarne la conformità agli *standard* europei;

spesso i mezzi in questioni appaiono altamente inquinanti rispetto alle norme applicate ai mezzi immatricolati e collaudati sul territorio nazionale come pure negli altri paesi comunitari —:

quali misure siano attualmente in atto ed in che modo sono disponibili alle forze di vigilanza e polizia sul territorio nazionale per verificare che sia i permessi di guida per le persone, sia i permessi di circolazione per i mezzi, siano idonei a garantire un livello di qualità non inferiore ai requisiti applicate per normativa ai cittadini italiani od europei per ottenere la concessione di circolare sulle strade pubbliche;

quali misure si stiano adottando per meglio agevolare i controlli in tal senso da parte delle forze di vigilanza sulle strade e nelle città;

quali siano i controlli e le informazioni a disposizione delle forze di polizia confinaria per prevenire l'ingresso sul territorio, se non delle persone dotate di permessi di guida rilasciati da paesi che non garantiscono un sufficiente livello di requisiti per il rilascio, almeno dei mezzi che non sarebbero in grado di superare gli usuali esami di revisione richiesti per i mezzi immatricolati e collaudati nel nostro paese. (4-33600)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza n. 2-02575, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 settembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Sbarbati n. 3-06651, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mazzocchin.

viene effettuato in territorio comunitario —:

se non intenda il ministero interrogato verificare la compatibilità delle interpretazioni fornite dallo Stesso, in risposta al quesito posto dalla Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, con la finalità generale del regolamento CEE n. 3577/92 e le note esplicative della Commissione europea, chiarire che dal campo di applicazione del comma 3 articolo 3 del regolamento comunitario non va escluso il tragitto di posizionamento della nave al porto insulare di carico effettuato dopo aver compiuto un viaggio internazionale funzionalmente e commercialmente valido, promuovere una omogenea applicazione su tutto il territorio insulare comunitario della corretta interpretazione dell'articolo citato. (5-08739)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è rilevante e comunque in continuo aumento il numero di incidenti mortali oppure con esiti di ferite invalidanti, che coinvolgono cittadini con permessi di guida (patenti) rilasciati in vari paesi non aderenti alla Comunità europea, come pure di mezzi immatricolati e collaudati in una moltitudine di nazioni con *standard* di sicurezza e di livelli di inquinamento molto diversi da quelli praticati all'interno dell'Unione europea;

le forze di vigilanza sul territorio non sono dotate di precisi documenti di riferimento che permetta loro di effettuare verifiche sui permessi di guida e di circolazione dei mezzi per validarne la conformità agli *standard* europei;

spesso i mezzi in questioni appaiono altamente inquinanti rispetto alle norme applicate ai mezzi immatricolati e collaudati sul territorio nazionale come pure negli altri paesi comunitari —:

quali misure siano attualmente in atto ed in che modo sono disponibili alle forze di vigilanza e polizia sul territorio nazionale per verificare che sia i permessi di guida per le persone, sia i permessi di circolazione per i mezzi, siano idonei a garantire un livello di qualità non inferiore ai requisiti applicate per normativa ai cittadini italiani od europei per ottenere la concessione di circolare sulle strade pubbliche;

quali misure si stiano adottando per meglio agevolare i controlli in tal senso da parte delle forze di vigilanza sulle strade e nelle città;

quali siano i controlli e le informazioni a disposizione delle forze di polizia confinaria per prevenire l'ingresso sul territorio, se non delle persone dotate di permessi di guida rilasciati da paesi che non garantiscono un sufficiente livello di requisiti per il rilascio, almeno dei mezzi che non sarebbero in grado di superare gli usuali esami di revisione richiesti per i mezzi immatricolati e collaudati nel nostro paese. (4-33600)

---

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza n. 2-02575, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 settembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Sbarbati n. 3-06651, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mazzocchin.



L'interrogazione a risposta orale n. 3-06803, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzavara.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gnaga n. 4-33155 del 19 dicembre 2000.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Rodeghiero n. 2-02575 del 4 settembre 2000 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-08744.

interrogazione con risposta orale Rodeghiero n. 3-06803 del 17 gennaio 2001 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-08743.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*